Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 marzo 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5963 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

UNA FASE ECONOMICA DELICATA

La chiave di volta è il mercato interno

Nella dichiarazione «programmatica», con la quale il Presidente Moro ha esposto alle Camere la politica del suo terzo ministero, gli elementi economici hanno una parte sostanziale, soprattutto perchè si tratta ora di affrontare un momento quant'altro mai delicatissimo della nostra congiuntura: «La fase peggiore è passata, la ripresa è in corso», è stato detto; ma è proprio in questo che sta il punto delicato del momento.

L'economia italiana è entrata in quel periodo di prima convalescenza che è assai pericoloso, in quanto l'organismo è ancora debole per la batosta subita durante la malattia, ma è percorso dai fremiti della ripresa e, quindi, basta un nonnulla per eccitarlo e porlo su di una «linea di rilancio» sbagliata.

Tanto ne è conscio l'on. Moro che ha indicato come obiettivo del Governo il superamento dei persistenti residui della recessione, e il ritorno a una fase di sostanziale espansione con la migliore utilizzazione delle risorse disponibili. Ma, come, con quali criteri intende egli perseguire queste mete di rinnovata ripresa dell'economia nazionale? Vediamo di sintetizzare al massimo, in alcuni punti essenziali, quanto è stato detto in proposito, tenendo in particolare conto «l'evolversi della situazione congiunturale e l'esperienza acquisita in questi anni nei quali importanti trasformazioni nelle nostre strutture economiche hanno imposto ai pubblici poteri di affrontare problemi di grande delicatezza e complessità».

Innanzitutto la ripresa economica risulterebbe stimolata e consolidata ove si riuscisse a portare il nostro apparato produttivo a una piena utilizzazione delle risorse ancora disponibili, sia in termini di capacità produttiva, sia in termini di occupazione. In effetti riuscire a conseguire nel breve termine l'accrescimento, più ampio possibile, del livello di occupazione appare davvero come il problema più importante della nostra situazione congiunturale.

Orbene, il Governo ritiene che tale obiettivo può essere raggiunto se si otterrà un aumento della domanda tale da non compromettere la stabilità dei prezzi. Questa esigenza di un'attivazione della domanda interna è pertanto connessa a un suo specifico comportamento evolutivo: il processo di espansione della domanda di beni di consumo, ancora in atto come appare dall'incremento delle importazioni di beni agricolo-alimentari e dalla correlativa tensione dei loro prezzi, deve dilatarsi fino a investire decisamente i beni di investimento.

In altre parole, occorrono prospettive di regolare espansione della domanda, «basate però sull'incremento del reddito e non su meccanismi inflazionistici». Bisogna cioè che la spinta dei costi sia contenuta; non solo con una più rapida e avanzata razionalizzazione e ammodernamento delle strutture produttive aziendali, garanzia intrinseca di efficienza e di competitività internazionale; ma anche con il riequilibrio dei conti economici delle stesse imprese, invero già delineatosi nel secondo semestre dello scorso anno, in quanto lo scarto tra costi e ricavi richiede un andamento della retribuzione di tutti i fattori della produzione che non si discosti dall'aumento della produttività.

Fattori favorevoli a questi sviluppi si sono dimostrati, da una parte, l'attenuazione della spinta ascedente delle retribuzioni e, dall'altra, i provvedimenti di parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, che il Governo spera di potere in futuro consolidare ed ampliare in uno con il riesame della componente fiscale del costo del denaro.

Sono, questi, elementi essenziali per stabilizzare sostanzialmente i costi del lavoro per unità di prodotto e, nello stesso tempo, diminuire il carico unitario delle spese fisse.

«Non è possibile nascondersi che un sistema economico come il nostro, che è e vuole rimanere aperto alla competitività internazionale ed è impegnato in un processo di integrazione economica europea con altri paesi altamente industrializzati, non può contrarre per due anni di seguito i propri investimenti produttivi senza rischiare di perdere, in breve volger di tempo, i livelli già acquisiti di competitività internazionale»: con queste parole, che nascondono un ovvio senso di timore per la possibilità di siffatto temuto evento, il Presidente Moro ha poi posto l'accento sui reciproci rapporti con l'estero.

Il ruolo primario della componente estera, soprattutto per lo sviluppo delle nostre esportazioni che hanno così coperto le carenze della domanda del mercato interno, pur continuando a offrire ancora un apprezzabile sostegno all'attività produttiva, ha già assunto un ritmo più contenuto, sicchè gli impulsi aggiuntivi futuri saranno senza dubbio inferiori a quelli avutisi nel recente passato. E' quindi ormai tempo di varare la nuova legge relativa all'assicurazione e al finanziamento dei crediti alle esportazioni e di potenziare nuovi mezzi per la loro promozione sui mercati esteri.

D'accordo che frattanto possiamo usufruire dell'aumento dei margini di manovra consentitici dall'avvenuta ricostituzione delle riserve valutarie: siamo sull'ordine di 4.574 milioni di dollari, di cui 2.404 milioni in oro. Ma ora i conti con l'estero stanno avviandosi verso un più razionale equilibrio.

Pertanto, una volta di più si presenta l'imperativo di sostenere il mercato interno, poichè esso è la vera chiave di volta della situazione. Questa è la forca caudina, la strettoia d'obbligo, il passaggio a cui non si sfugge: bisogna saperlo infilare bene, altrimenti ritorneremo presto in alto mare, con il rischio di ricadere nelle spire di una rovinosa inflazione. In proposito la spesa pubblica deve essere moderatamente impiegata, e solo in stretta coordinazione con un regolare funzionamento del mercato dei capitali e dell'investimento del risparmio privato di nuova formazione.

Il cosiddetto «rilancio del settore pubblico» e la politica delicatissima del «deficit spending» vanno riportati al disavanzo del bilancio statale a causa del finanziamento delle spese correnti (che sono tutt'altro che investimenti generatori di flussi addizionali di reddito) e alla particolare situazione deficitaria degli enti locali.

Si impone perciò l'esigenza di dare un carattere unitario alla politica economica; e l'on. Moro lo ha riconosciuto quando ha rilevato che «i provvedimenti congiunturali e quelli a più lungo periodo dovranno essere tra loro legati e inseriti nella logica dell'azione di fondo della politica di programmazione». Una programmazione che permetta di abbandonare la pratica dei provvedimenti accidentali, saltuari e sconnessi a favore ora di uno ora di un altro settore, e che abbia alla base una sostanziale stabilità monetaria.

Alfio Titta

ATTESA PER OGGI LA REPLICA DI MORO E QUINDI LA VOTAZIONE

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

«Franco e leale il PSI, ma incalzante» dichiara l'on. Vittorelli
Un appunto missino per il silenzio del Governo sulla «Zona B»

Roma, 7

Domani sera il Senato voterà la fiducia al terzo Governo Moro. Per la giornata di domani è prevista la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e il voto finale. I partiti di centro-sinistra contano su una larga maggioranza che teoricamente (cioè senza assenze) raggiunge i 180 voti. Le opposizioni possono contare su 133 parlamentari. Da mercoledì mattina il dibattito si trasferirà nell'aula di Montecitorio e, secondo le previsioni, dovrebbe concludersi martedì dell'entrante settimana e cioè il 15 marzo.

Il socialista Vittorelli, i missini Nencioni e Ponte, il democristiano Valsecchi e il liberale Veronesi hanno concluso questa sera la discussione generale in corso al Senato. Il gruppo socialista — ha esordito VITTORELLI — appoggerà in modo franco e leale, ma anche incalzante, il terzo Governo Moro, per far sì che il centro-sinistra, secondo l'esigenza sottolineata dal 36.o Congresso socialista, dopo aver fronteggiato la situazione economica, promuova la piena ripresa del processo produttivo e proceda all'attuazione delle riforme secondo un ordine di priorità che consenta di raggiungere gli obiettivi di fondo della coalizione.

Facendo quindi un'analisi della crisi e delle componenti che l'hanno originata, il parlamentare socialista ha vivacemente polemizzato con la D.C. La crisi — ha detto — è nata da un episodio che costituisce un vero e proprio attentato al libero ed efficiente funzionamento dell'istituto parlamentare, posto in essere allo scopo di obbligare il Governo a dimettersi: è apparsa così la gravità dei contrasti esistenti nella Democrazia cristiana, anche se non sono venuti in luce chiaramente gli orientamenti e le finalità delle varie correnti. Quel che si può dire è che si è aperto nella Democrazia cristiana un processo di ripensamento che, in avvenire, può rendere difficile la collaborazione tra i quattro partiti: in ogni caso, allo stato delle cose, si deve prendere atto che questi contrasti non hanno impedito la formazione del terzo Governo Moro.

Anche in altri partiti, come in quello comunista, ha proseguito Vittorelli si è avuto un dibattito, i cui contenuti non sono facilmente comprensibili. Ad esempio, allorchè circa un anno fa l'on. Amendola pose il problema dell'unità operaia in termini nuovi, tutto il partito socialista espresse il proprio interesse. Purtroppo recentemente Amendola ha riesaminato le sue posizioni.

Il comunista BUFALINI ha vivacemente interrotto l'oratore che, dopo lo scampanellio del Presidente, ha così proseguito: l'augurio dei socialisti è che il problema sollevato da Amendola sia ripreso e dibattuto nei termini in cui è stato posto inizialmente.

Riferendosi quindi alla parola d'ordine della «nuova maggioranza» lanciata dall'ultimo congresso nazionale del partito comunista italiano, Vittorelli ha osservato che le vicende che condussero all'apertura della recente crisi di Governo hanno offerto ai comunisti un'occasione quanto mai propizia per dare vita a una nuova maggioranza, almeno in ordine a un importante disegno di legge, come quello relativo all'istituzione della scuola materna statale. Votando contro quel provvedimento, che pure rispondeva a una esigenza di progresso condivisa da tutta la sinistra italiana, e concorrendo al suo affossamento, i comunisti hanno invece dimostrato, ancora una volta, di non essere in grado di promuovere un nuovo corso politico, giustificando così pienamente la cosiddetta delimitazione della maggioranza, essendo chiaro che la maggioranza di centro-sinistra non potrà contare altro che su se stessa per portare avanti la politica della riforma.

Vittorelli ha fatto, quindi un'analisi della situazione economica, affermando che il superamento, ormai in atto, della sfavorevole congiuntura apre al centro-sinistra prospettive nuove. Intrattenendosi poi sui problemi della politica estera e in particolare la crisi vietnamita, Vittorelli ha affermato che l'Italia deve esprimere un giudizio realistico e un parere accorato all'amica America sull'andamento della sua politica nel Sud Est asiatico. Il fatto che a reggere il Ministero degli Esteri — ha aggiunto — sia stato chiamato l'on. Fanfani costituisce per i socialisti la garanzia che le dichiarazioni dell'on. Moro, concernenti la disponibilità dell'Italia per un'azione di pace sulla base degli accordi di Ginevra, saranno attuate con adeguate iniziative. I socialisti — ha concluso Vittorelli — mirano al neutralismo senza però compromettere la sicurezza di nessun popolo.

Le tesi critiche dell'opposizione di estrema destra sono state ribadite dai missini NENCIONI e PONTE, i quali hanno sostenuto che l'ottimismo ufficiale a cui l'on. Moro ha ritenuto di dover improntare le sue dichiarazioni programmatiche per quanto riguarda l'andamento della congiuntura non trova riscontro nella realtà. Nencioni ha rivolto i suoi strali polemici in particolare contro l'on. Moro, mettendo in risalto le responsabilità che il Presidente del Consiglio si è assunto conducendo la D.C. a una serie di cedimenti sempre più gravi alle pretese dei socialisti.

Legge urbanistica e Regioni sono stati i temi sui quali si è soffermato il liberale VERONESE, che ha ribadito l'opposizione del suo gruppo a provvedimenti che, aggravando enormemente le finanze dello Stato, possono compromettere irrimediabilmente quei sintomi di ripresa economica che è dato riscontrare al momento attuale.

Nella seduta antimeridiana avevano parlato i d. c. Bollettieri e Lo Giudice, il missino Lessona e il liberale Artom. Il democristiano BOLLETTIERI,

(Continua in 2.a pagina)

PER IL VENTENNALE DELLA REPUBBLICA

Voci smentite su un'amnistia

Non si esclude tuttavia che la questione possa essere sollevata in sede parlamentare

Roma, 7

Sono corse voci insistenti secondo cui per il 2 giugno prossimo, giorno nel quale si festeggerà il ventennale della nascita della Repubblica, sarebbe allo studio l'elargizione di un provvedimento di amnistia. In serata tuttavia, da ambienti vicini al Ministero di Grazia e Giustizia, si è fatto presente che non risulta che sia allo studio un disegno di legge riguardante un qualsiasi provvedimento di amnistia, ma che la questione potrà essere sollevata in sede governativa o parlamentare dopo la fiducia al Governo.

A proposito di tali voci, va ricordato che del proposito di un'amnistia si era già parlato lo scorso anno, quando si celebrò il ventennale della Resistenza; poi non se ne fece nulla e il Presidente della Repubblica si limitò ad accordare una serie assai numerosa di grazie e di commutazioni di pene, facendo uso di una delle attribuzioni che l'art. 87 della Costituzione gli riconosce.

Le voci sull'amnistia sono state raccolte nel mondo parlamentare: è stato detto che in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio, on. Moro, si ripromettrebbe di studiare e valutare l'opportunità di rendersi promotore presso le Camere di un provvedimento di clemenza. L'articolo 79 della Costituzione stabilisce che l'amnistia, la quale, come è noto, estingue il reato, facendo cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie, viene concessa dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione del Parlamento. Il Governo dovrebbe studiare nel contempo i limiti del provvedimento.

Appena la voce si è sparsa, essa ha suscitato notevole interesse, tanto più che dopo la delusione del 1965, c'è chi asserisce che l'anno passato la amnistia non venne concessa appunto per rinviare il provvedimento alla data del ventennale della Repubblica.

Un tempo, la decisione sulla clemenza era di pertinenza del Capo dello Stato e del potere esecutivo. La nuova Costituzione regola in maniera diversa tutta la materia.

SCOPPIA UN'ATOMICA sottoterra nel Nevada

Las Vegas, 7

Un esperimento nucleare sotterraneo di lieve potenza è stato effettuato oggi dalla Commissione americana per l'energia atomica del poligono sperimentale del Nevada. L'esplosione è stata di potenza pari a circa 20 mila tonnellate di tritolo. E' il settimo esperimento sotterraneo americano che viene annunciato quest'anno.

PASSA SENZA EMENDAMENTI LA LEGGE PER GLI AIUTI ECONOMICI

«Bocciato» l'inquisitore della «linea Johnson» in Asia

Ora Fulbright darà battaglia sul problema cinese - «A Pechino, egli sostiene si è convinti che entro un anno scoppierà la guerra con gli Stati Uniti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

La Commissione degli Esteri del Senato ha sconfitto il suo stesso presidente Fulbright, approvando — senza alcuna restrizione di carattere politico — la richiesta della Casa Bianca di 415 milioni di dollari per aiuti economici ai Paesi del Sud Est asiatico, con particolare riguardo all'esigenze del Vietnam. Fulbright aveva dato battaglia, presentando una proposta di emendamento tendente a chiarire che l'aiuto economico fornito dall'America a un Paese non significa in alcun caso che gli Stati Uniti si debbano ritenere impegnati a difendere questo Paese anche con le armi; ma la Commissione, esaminata una lettera chiarificatrice di Rusk, in cui questa tesi era, nelle sue grandi linee, convalidata, ha respinto con 13 voti contro sei la proposta di Fulbright.

Del resto, anche un altro emendamento del senatore Mac Govern, che tendeva a chiarire come «l'approvazione dell'assistenza economica e militare non significasse un avallo della condotta del Presidente degli Stati Uniti nella guerra in Vietnam», è stato battuto. Così, la legge passa senza avere un aperto carattere politico e, in qualche modo, la Casa Bianca ha vinto il primo «round» con i senatori «ribelli».

Ora comincia il secondo «round»: Fulbright ha già fatto sapere che la sua Commissione comincerà a studiare (con testimonianze di politici, diplomatici ed esperti) l'attuale situazione fra Stati Uniti e Cina, in considerazione del fatto che la guerra in Asia può portare a un conflitto con Pechino: anzi, secondo Fulbright, i dirigenti cinesi sono convinti che, nel giro di un anno, la Cina sarà in guerra con gli Stati Uniti; e del resto, sempre secondo Fulbright, molte autorità americane ritengono che la guerra del Vietnam sia solo il preludio della guerra alla Cina, anche se nessuno desidera arrivarci.

«Sarebbe effettivamente una calamità», ha affermato Fulbright, «e noi dobbiamo fare il possibile per evitarla». La frase è contenuta nel testo di un discorso che Fulbright distribuirà stasera (domattina per l'Italia) in Senato, ma di cui ha autorizzato la diffusione già ieri sera. «Il pericolo di una guerra fra Cina e America è reale», è scritto nel testo diramato dal senatore, «perchè lo stesso corso della guerra nel Vietnam, di cui non si vede la fine, può portare ad un conflitto fra le due potenze: conflitto che può scoppiare, per caso o per disegno, in qualunque momento».

Una simile evenienza sarebbe disastrosa, e grave sarebbe la minaccia per gli Stati Uniti, se non altro perchè la Cina «è governata da dogmatici e ideologi, che avranno presto un armamento nucleare a loro disposizione e che sono profondamente e aprioristicamente ostili agli Stati Uniti».

Come evitare questa grave minaccia? Fulbright ripropone un suo vecchio principio: che il popolo e i governanti cinesi siano compiutamente messi al corrente «dei fatti e delle intenzioni degli Stati Uniti», e che sia loro «fatto comprendere» che l'America non ha mire imperialistiche. Per questo, la Commissione presieduta da Fulbright continuerà le sue indagini, perchè anche l'America «possa comprendere» la Cina, «prima di compiere passi che possono essere fatali».

Intanto Robert Kennedy (appoggiato adesso anche dal fratello, senatore Edward) ha ripreso la sua critica alla condotta americana in Vietnam, e ha ripetuto che bisogna «essere realisti se si vuole veramente la pace: gli Stati Uniti debbono prepararsi a vedere il Vietcong condividere il potere a Saigon, fatto questo che da solo può condurre alla fine della guerra». Edward Kennedy, per suo conto, ha affermato alla TV che egli appoggia un «contatto diretto fra Stati Uniti e Fronte di liberazione nazionale vietnamita, se esso può determinare il cessate il fuoco». Robert Kennedy, insistendo sulla ormai nota tesi, ha detto: «E' un fatto di realismo considerare come inevitabile che i comunisti, o gli elementi dissidenti, debbano avere una qualche parte nel Governo vietnamita».

Stelio Tomei

LA SITUAZIONE

Il Presidente del Consiglio replica in serata ai numerosi oratori intervenuti nella discussione sulla fiducia in corso al Senato da venerdì. Seguiranno le dichiarazioni di voto e quindi il voto finale, il cui esito è scontato: i partiti di centrosinistra contano, infatti, su una larga maggioranza che, senza assenze, raggiunge i 180 voti, ai quali possono opporsi al massimo 133 voti dei parlamentari dell'opposizione. Da domani mattina il dibattito si trasferirà nell'aula di Montecitorio dove, secondo le previsioni, dovrebbe concludersi entro il 15 marzo. I maggiori esponenti dei gruppi politici interverranno nella discussione.

Il socialista Vittorelli, i missini Nencioni e Ponte, e il liberale Veronesi hanno concluso la discussione generale al Senato; nella seduta antimeridiana avevano parlato i democristiani Boletttieri e Lo Giudice, il missino Lessona e il liberale Artom.

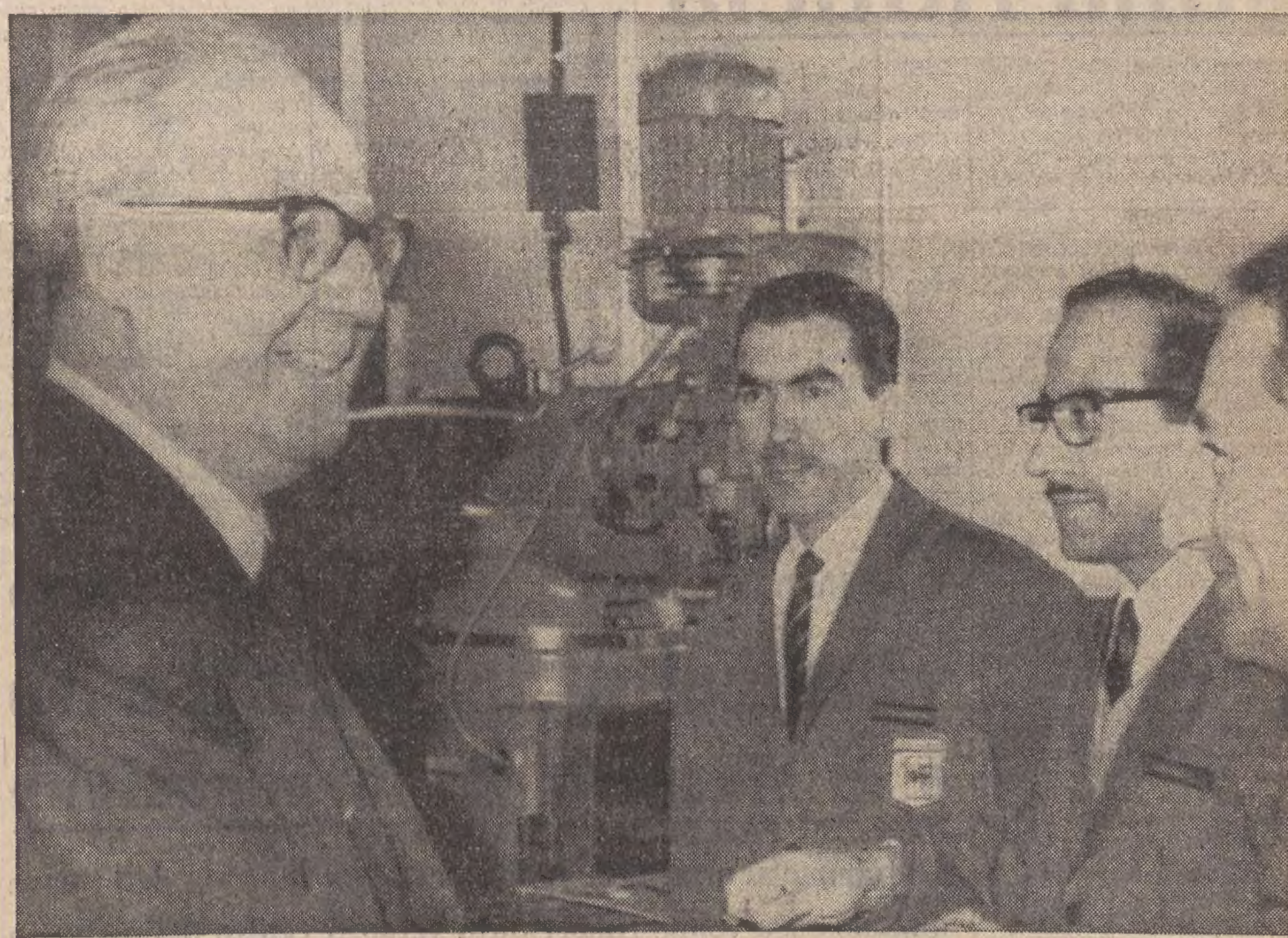
Vittorelli ha sostenuto che i socialisti appoggiano in modo leale, ma incalzante il terzo Governo Moro e ha vivacemente polemizzato con la DC. Dopo aver espresso rammarico per il fatto che la confusione esistente in campo comunista non permette di porre in termini concreti il problema dell'unità operaia, ha detto che in politica estera i socialisti mirano alla neutralità, senza però compromettere la sicurezza di nessun popolo. Boletttieri ha affermato che i democristiani non possono consentire che il centro-sinistra serva soltanto da tappa per realizzare tutto intero il socialismo, perchè questo sarebbe integralismo.

La Francia ha comunicato in via non ufficiale ai suoi alleati della NATO che intende sottrarre le proprie forze armate di stanza in Germania al controllo della NATO. Le fonti diplomatiche parigine che hanno dato la notizia hanno precisato che la questione sarà tra breve sollevata in forma ufficiale. Tali forze (circa 70.000 uomini), pur essendo sottratte al controllo dell'Alleanza atlantica, non verrebbero ritirate dalla Germania. In un colloquio che il Ministro degli Esteri francese ha avuto con l'Ambasciatore americano sono stati discussi i problemi della NATO. Il Ministro francese ha consegnato al diplomatico americano un messaggio per Johnson. Si ritiene che nella lettera De Gaulle chieda l'inizio di colloqui sul futuro delle basi americane in Francia.

A Washington l'emendamento restrittivo presentato dal senatore Fulbright al progetto presidenziale di aumentare di 415 milioni di dollari il fondo degli aiuti economici all'estero, supplemento da destinare soprattutto al Sud Vietnam, è stato respinto dal comitato per le relazioni con lo estero presieduto dallo stesso Fulbright. Il senatore, nel presentare il suo emendamento, aveva detto che i dirigenti cinesi sono convinti che nel giro di un anno la Cina sarà in guerra con gli Stati Uniti, e che perciò il Governo di Washington deve cambiare sistemi, deve cercare di comprendere la mentalità cinese e di farsi comprendere dai cinesi.

Da parte sua, parlando davanti alla commissione mista dell'energia atomica del Congresso, il Segretario alla Difesa McNamara ha detto che la Cina comunista potrà disporre in due o tre anni di missili a ogiva nucleare della portata da 800 a 1120 chilometri, con i quali sarà in grado di minacciare i suoi vicini; entro una decina d'anni potrà avere missili intercontinentali in grado di raggiungere il territorio degli Stati Uniti.

LE GIORNATE DI SARAGAT A TORINO



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Torino — Il Presidente Saragat, in visita ufficiale a Torino, ha inaugurato ieri il Centro realizzato dall'Organizzazione internazionale del lavoro per il perfezionamento di tecnici dei Paesi in via di sviluppo (in seconda pagina un ampio servizio)

UNO SCAMBIO VIVACE DI NOTE A PROPOSITO DELL'UNIFICAZIONE

POLEMICA SUGLI «AFFARI INTERNI» FRA LA D.C. E IL PARTITO SOCIALISTA

Sembra che De Martino prenderà tempo prima di rispondere a Tanassi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Tra la DC e il PSI è in atto nuovamente la polemica. Fu ieri, come si ricorderà, De Martino a criticare taluni aspetti della «linea» democristiana, nel discorso domenicale a Napoli. La reazione della DC è stata immediata. Stamane il «Popolo» ha scritto: «Giustizia vorrebbe che i socialisti dedicassero ai proprio problemi, che non sono di poco rilievo, l'impegno che mettono nell'occuparsi, senza comprenderne la vita e la reale dialettica interna, della Democrazia cristiana».

A sua volta, stasera l'agenzia ufficiale socialista «ADN - Kronos» ha scritto: «Non c'è da spendere molte parole per sostenere il principio che una situazione politica si giudica attraverso l'atteggiamento che i partiti assumono rispetto ad essa e attraverso i modi con i quali, all'interno dei partiti, questo atteggiamento prende corpo e sostanza. Non esiste nessun privilegio per cui la DC possa sottrarsi a questa regola, come sembra voler fare «Il Popolo» di oggi. Se i problemi interni della DC non contassero nulla e non fossero valutabili non si spiegherebbe perchè ci è voluto più di un mese per risolvere la crisi con il Governo presieduto dall'on. Moro, il quale era stato concordemente designato da tutti i partiti del centro-sinistra. Il problema che resta da definire consiste nell'atteggiamento della DC nei riguardi dell'unità socialista. Conoscere con quale spirito la DC si colloca di fronte all'unità socialista — secondo lo spirito del congresso di Napoli oppure secondo una prevalente logica del potere — è essenziale per conoscere le line fondamentali che definiscono il quadro politico generale».

Praticamente, i socialisti accusano il «Popolo» di ricorrere agli argomenti delle destre contro l'unificazione. Come è ormai abitudine da parte della Democrazia cristiana, si è subito risposto alla presa di posizione della agenzia «ADN Kronos». Infatti, il «popolo» di domani pubblica un commento, nel quale si dice, tra l'altro: «la DC ritiene di aver avviato essa, con la propria politica, il processo di semplificazione della vita politica italiana e di allargamento dello spazio democratico, che dovrebbe trovare una delle sue espressioni significative nel processo di unificazione; lo testimoniano anche documenti recenti e lontani, che è troppo lungo ricordare ma che conservano tutto il loro valore».

Il problema dell'unificazione socialista continua a tener banco. Domani si riunirà la direzione del partito socialista. Tuttavia non è da escludere un rinvio, data la concomitanza con la conclusione del dibattito sulla fiducia al Senato. La riunione della direzione socialista, come è noto, era stata indetta in vista del comitato centrale del partito, che avrebbe dovuto svolgersi dal 10 al 12 marzo, ma che subirà un rinvio, dato che in quei giorni sarà in corso a Montecitorio il dibattito politico. E' prevedibile, pertanto, che il comitato centrale socialista inizi i suoi lavori mercoledì 16 marzo.

La direzione del PSI (domani o subito dopo) ascolterà le linee generali della relazione che De Martino ha preparato per il comitato centrale, relazione che si incardinerà su due argomenti principali, e cioè: lo sviluppo della crisi e la sua conclusione; l'andamento del processo di unificazione socialista.

A quest'ultimo riguardo, De Martino informerà ufficialmente la direzione del partito del contenuto della lettera inviatagli da Tanassi. Però è da tener presente che una risposta ai socialdemocratici verrà ufficialmente solo dal comitato centrale del PSI. E' probabile cioè che i membri della direzione esporranno il loro punto di vista sulla lettera, senza assumere una posizione ufficiale.

Negli ambienti del PSI si sottolinea che il problema non è tanto quello di fissare la data dell'unificazione stessa, quanto quello di dare a essa sostanza e contenuto, evitando soprattutto che l'unificazione si limiti a divenire il risultato di un accordo di vertice. Comunque, come si è detto, solo al comitato centrale del partito socialista si potrà avere una risposta alla lettera inviata da Tanassi e si conosceranno in concreto le idee del PSI sia sulla proposta della commissione mista che dovrebbe preparare la unificazione, sia sull'orientamento di massima per quanto riguarda i tempi stessi in cui l'unificazione dovrebbe essere realizzata.

E' da tenere presente che Tanassi, nella lettera inviata alla direzione del PSI, non ha fatto accenno alla data del 2 giugno, che era stata invece proposta in direzione socialdemocratica, nè ha fatto accenno a nessun altro periodo, lascia libera così la commissione mista, che dovrà affrontare il problema dell'unificazione, di decidere anche su questo argomento.

Da parte del PSI non si esclude che la prima presa di contatto ufficiale tra i due partiti possa avvenire attraverso una riunione congiunta dei due comitati centrali, e in questa sede i due massimi organi statutari del PSI e del PSDI potrebbero discutere approfonditamente e avviare a soluzione i problemi che ancora si frappongono per giungere all'unificazione.

C. M.

UN'INTENSA GIORNATA DEL PRESIDENTE NELLA SUA CITTA' NATALE

SARAGAT A TORINO INAUGURA IL CENTRO PROFESSIONALE DELL'O.N.U.

Nel suo ambito si perfezioneranno gli allievi dei Paesi in via di sviluppo «cittadini della comunità dei popoli» - Oggi visita agli stabilimenti Fiat

Torino, 7

In una cornice di festosa e cordiale accoglienza, resa ancor più lieta dal sole e dalla temperatura primaverile, il Presidente Saragat ha vissuto la prima giornata «piena» della sua visita ufficiale a Torino; durante la serie di visite ai nuclei più vivi del lavoro e del progresso torinesi, la popolazione ha riservato al Capo dello Stato manifestazioni di affettuosa simpatia.

In mattinata, Saragat è intervenuto all'inaugurazione del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico dell'Organizzazione internazionale del lavoro (BIT), una emanazione dell'ONU; qui alla presenza di numerosissime personalità del mondo politico e diplomatico, il direttore del Centro, Bacon, ha rilevato la grande portata della realizzazione, che sviluppa una forma mirabile di cooperazione fra i popoli mediante il perfezionamento professionale di allievi giunti dai Paesi in via di sviluppo di tutto il mondo. Dopo un discorso di saluto rivolto dal Ministro Fanfani, al Presidente e ai rappresentanti internazionali, l'Arcivescovo di Torino ha letto un messaggio del Papa, in cui viene sottolineata «la grande sollecitudine della Chiesa verso i Paesi in via di sviluppo» e salutata con gioia la nascita della istituzione.

Ha parlato quindi il Capo dello Stato che ha riassunto i fini del nuovo Centro (fornire l'apprendimento delle tecniche del lavoro moderno e, collateralmente, favorire l'assimilazione delle nozioni più avanzate sulle strutture aziendali, le pubbliche relazioni, le ricerche di mercato e simili), aggiungendo: «Ma accanto a questi, e su un piano non inferiore per importanza, stanno gli altri fini, quelli che noi guardiamo con gli occhi della speranza. I fini della mutua educazione alla solidarietà, alla comprensione, all'amicizia fra gli uomini, indipendentemente dalla loro nazionalità. Gli allievi di questo centro, provenienti da regioni lontane, ai quali noi ci sforzeremo nella massima misura possibile di insegnare le tecniche più moderne del lavoro, insegneranno a loro volta a noi ad essere cittadini di una società più vasta, la comunità dei popoli. Al ritorno nei loro Paesi, essi saranno portatori di un messaggio di solidarietà tra i popoli».

Nel pomeriggio, il Presidente si è recato a Grugliasco, dove sorgono gli stabilimenti della «Pininfarina», un nome che è ormai, in tutto il mondo, la espressione della genialità creativa italiana. Il famoso «sarto» delle automobili ha accolto il Capo dello Stato assieme ai suoi collaboratori, rivolgendo gli un discorso di benvenuto e offrendogli un modellino d'auto in oro. Saragat ha quindi visitato lo stabilimento, soffermandosi in particolare nel nuovo centro-studi, il vero «cuore» della «Pininfarina». «Non posso lasciare questo stabilimento — ha detto al commiato — senza dirvi la mia emozione di trovarmi tra i lavoratori della città dove sono nato».

Il corteo presidenziale ha quindi raggiunto l'Istituto bancario San Paolo, dove Saragat è stato ricevuto dal presidente Jona; questi, nel rivolgergli un saluto, ha ricordato il lontano periodo in cui il Capo dello Stato iniziò al San Paolo la carriera bancaria, prima della «amara via dell'esilio»; Saragat, nel ringraziare, ha affermato di non aver mai dimenticato ciò che apprese allora e cioè che i conti debbono sempre tornare; che il passivo non deve mai superare l'attivo; e soprattutto l'importanza del contatto umano.

Dopo una breve visita alla Cassa di Risparmio di Torino, Saragat si è recato a Palazzo Cisterna, dove gli sono stati presentati i membri del Consiglio provinciale e dove, in suo onore, è stato offerto un ricevimento. In serata, nel palazzo della Prefettura, vi è stato un pranzo, cui hanno partecipato, con il Capo dello Stato, gli esponenti delle organizzazioni visitate dal Presidente durante la sua prima giornata torinese.

Domattina, Saragat visiterà la «Fiat» e parlerà alle maestranze. Nel pomeriggio visiterà la «Lancia» ed altri centri di lavoro.

SOLENNI ESEQUIE del Cardinale Castaldo

Napoli, 7

Si sono svolti questo pomeriggio in Duomo, i solenni funerali del Card. Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli. Il vicario capitolare, mons. Savino, ha celebrato un pontificale accompagnato dal coro del seminario maggiore. Il coro del teatro «San Carlo» ha cantato il «Dies irae».

Al termine dell'ufficio funebre, un canonico del capitolo metropolitano ha tenuto l'elogio dello scamparso. Quindi, la salma è stata benedetta da quattro Arcivescovi della Campania, oltre che dal vicario capitolare napoletano mons. Savino, è stata portata in corteo a San Pietro a Maiella e riportata in Duomo dove è stata inumata in forma privata.

GASSMAN-RICCI DI NUOVO alla Sacra Rota

Roma, 7

Giunto questa mattina da New York dove aveva tenuto sette recitals, Vittorio Gassman ha trovato ad attenderlo una buona notizia: la Sacra Rota ha deciso di pronunciarsi di nuovo, prendendo in esame la questione per la seconda volta, sull'istanza di annullamento del matrimonio celebrato nel '43 tra il «Mattatore» e Nora Ricci. La istanza di riesame è stata accolta nei giorni scorsi e il nuovo processo sarà celebrato quanto prima, con parecchie possibilità di un esito favorevole.

Il 25 aprile del 1964, il Tribunale della Sacra Rota aveva annullato la sentenza del Tribunale diocesano di seconda istanza che, l'anno prima, aveva dichiarato la nullità del vincolo nuziale contratto dai due famosi attori.

DESIGNATI SETTE CARDINALI E NOVE VESCOVI

Ampliata la commissione «Problemi della natalità»

Gli studi proseguono sotto la guida del Pontefice nella direzione dottrinale, medica e demografica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 7

Il Papa ha chiamato a far parte della «Commissione per lo studio dei problemi della popolazione, della famiglia e della natalità» sette Cardinali e nove tra Vescovi e Arcivescovi. I Cardinali sono: Alfredo Ottaviani, italiano, con l'incarico di presidente; Giulio Doepfner, tedesco, e Giovanni Heenan, inglese, vicepresidenti; Giuseppe Suenens, belga; Valeriano Gracias, indiano; Lorenzo Shehan, statunitense; Giuseppe Lefebvre, francese.

Il comunicato sulle nomine, pubblicate dall'«Osservatore Romano», lascia intendere che non si tratta, contrariamente a voci circolate negli ultimi giorni, di una nuova commissione che deve affiancare il gruppo di studio, creato dal Papa durante il Concilio. Per i problemi della natalità c'è una unica commissione formata, appunto dai 16 prelati oggi nominati, affiancati dai 60 periti (medici, psicologi, moralisti) e da due canonisti che facevano parte del precedente organismo. E' da notare subito che non si è di fronte ad un semplice ampliamento o integrazione numerica: la presenza di Cardinali e Vescovi nella commissione dà la sensazione esatta che la questione della natalità con i suoi molteplici problemi, mentre prosegue la frase di studio e di dibattito, viene assunta dal Magistero della Chiesa, al quale toccherà dire una parola vincolante per tutti i fedeli.

Stasera padre Riedmatten, il domenicano svizzero che è il Segretario della commissione e che, in questi giorni, dirige il «Comitato ristretto di esperti» incaricato di preparare una relazione sul lavoro fin qui svolto e di predisporre i programmi futuri, ha avuto un incontro con i giornalisti italiani e stranieri sulle prospettive di attività della commissione e sui vari temi connessi con la limitazione delle nascite. E' la prima volta che i rappresentanti della stampa sono stati ammessi ad un colloquio su argomenti tanto importanti: fino ad ora ogni riunione della commissione era stata tenuta nel più assoluto riserbo e non tutte le notizie trapelate sono risultate vere.

Padre Riedmatten, che parla ben sei lingue, ha risposto apertamente ad alcune domande, evasivamente a qualcuna, e talora non ha risposto affatto. Ad ogni modo i giornalisti hanno potuto apprendere delle «primizie» come, ad esempio, la notizia che fu Papa Giovanni nel 1963 a predisporre la primissima commissione composta di sei membri.

Da ciò che il religioso ha detto o non ha detto o ha accennato si può sintetizzare così la situazione degli studi: 1) per ora non sembra imminente un documento papale definitivo sulla limitazione delle nascite: del resto non più tardi di una quindicina di giorni fa lo stesso Paolo VI disse che non poteva ancora sciogliere la riserva formulata a suo tempo; 2) gli studi, sotto l'incitamento del Papa, proseguono nella triplice direzione dottrinale, medica, demografico-economica con la collaborazione di tutti i membri della commissione e non per compartimenti stagni, che farebbero perdere di vista tutti gli aspetti del problema; Paolo VI ha lasciato la più ampia libertà a studi e ad enunciazioni; 3) gli studi sono complessi, difficili e delicati: esigono pertanto ancora del tempo; naturalmente il rodaggio dalla quarta sessione conciliare ad oggi è stato utile e permette di predisporre meglio il lavoro futuro.

Quando è stato chiesto a Padre Riedmatten se la discussione sulla «pillola» è finita o aperta, il religioso ha risposto che il problema è stato falsamente prospettato all'opinione pubblica, quasi che la commissione sia chiamata a trattare solo di questo: è uno dei temi di un'ampia prospettiva morale, medica e sociale e in tale quadro è stato esaminato.

Il Papa ha seguito con estrema attenzione i lavori delle cinque riunioni plenarie tenute dall'organismo creato durante il Concilio: «Noi proseguiamo nel lavoro con metodo e costanza — ha detto Padre Riedmatten — ma certamente la "sentenza definitiva" spetta al Papa». Ora un'ampia documentazione sarà rimessa anche ai sette Cardinali e ai nove prelati che presto terranno una riunione alla quale parteciperanno tutti o parte degli «esperti».

A. Paglialunga

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 7 marzo 1966

Prevalenza di flessioni. Dopo un inizio calmo, mercato più selettivo, per ulteriori spunti di rialzo sulle Breda e Burgo e per una conferma della buona resistenza di fondo dei saccariferi. L'attività si è mantenuta entro i livelli normali, con qualche maggiore applicazione per i titoli in battuta. La chiusura è avvenuta su basi irregolari, ma con prevalenza di ulteriori assestamenti. Da segnalare in particolare le flessioni subite dai chimico-farmaceutici, da alcuni assicurativi, Romana Zucchero, E. Marelli, Invest, Silos Genova, Broggi-Izar, Lanerossi, Italcementi, Mondadori e Terme Acqui. Progressi di rilievo hanno segnato, per contro, le Agricola, Breda, Nord Milano e Burgo. Stabili le Distillati, Anic, Magona, Cantoni, Châtillon e Rinascente. I titoli guida non denunciano, nei confronti di venerdì, variazioni apprezzabili. Scambi più attivi nel reddito fisso a prezzi abbastanza fermi.

Titoli trattati: di Stato 4.000.000; Buoni del Tesoro 176.000.000; obbligazioni 727.000.000; azioni n. 2.446.350.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.05 (105.80); Red. 3,5% 100.40 (—); Ricostr. 3,5% 89 (88.60); Ricostr. 5% 98.80 (—); Trieste 5% 98.65 (98.60); Rif. fond. 5% 98.65 (98.50).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.70 (—); 1966 (sett.) 100.85 (100,825); 1968 101.30 (—); 1969 101.30 (101.50); 1970 101.80 (101.50); 1971 101.50 (101.55); 1973 101.45 (—); 1974 101.45 (101.50).

Alimentari: Certosa 2700 (—); Distillerie 3200 (3170); Eridania 3790 (3800); Es. Molini 1575 (1580); Motta 16.950 (17.100); Romana Z. 221 (234).

Assicurativi: Ass. Generali 112.690 (112.700); Ass. Milano 29.500 (30.000); Ass. Milano priv. 20.100 (20.600); Ass. Torino 7960 (8100); Ass. Torino priv. 6057 (6188); Incendio 11.100 (11.200); Fond. Vita 23.450 (23.710); L'Assicuratrice 90.210 (91.800); Ras 45.200 (45.600).

Bancari: Mediob. 79.800 (79.780).

Chimici: Anic 2020 (2005); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 246 (250.50); Gas Napoli 770 (—); Erba 11.400 (12.035); Erba priv. 7380 (7910); Italgas 1448 (1450); Iniz. Ind. Com. 3180 (3200); Ledoga ord. 5000 (5290); Ledoga priv. 6340 (6780); Liquigas 233.25 (236); Mira Lanza 40.400 (41.500); Ossigeno 1600 (1620); Pibigas 110 (112,875); Rumianca 1898 (1900); Saffa 6150 (6160); Sarom 1180 (1194).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3210 (—); Emiliana 2460 (2458); Magneti 1203 (1215); Marelli 840 (863); Orobia 2639 (2635); Sip 2722 (2753); Tecnomasio 1740 (1730); Terni 642 (648.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5650 (5440); Bastogi 2515 (2450); Breda 4390 (4275); Finelettrica 1430 (1435); Finmare 435 (433); Finsider 936 (940); Generalfin 1058 (1070); Gim 5220 (5300); Invest 3560 (3650); Italpi 3500 (3522); La Centrale 10.700 (—); Pirelli e C. 4710 (4720); Safep 113 (119); Sifir 1377 (1390); Sme 2639 (2665); Stet 3119 (3132); Sviluppo 2319 (2330).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2375 (2410); Beni Stabili 3600 (3650); Bonifiche 765 (781); Co.Ge. 8390 (8400); Imm. Roma 607 (616); Sagi 2480 (2500); Iniz. Edilizia 2550 (2610); Milano Centrale 30.610 (—); Risanamento 6530 (6560); Silos Genova 3905 (3980).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 985 (980); Fiat 2894 (2900); Fiat priv. 2190 (2208); Nebiolo 790 (800); Olivetti 3831 (3865); Tosi Franco 988 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4490 (4502); Acc. Falck priv. 4600 (4660); Broggi-Izar 1300 (1485); Dalmine 1670 (1700); Ilssa-Viola 837 (835); Italsider 1201 (1213); Magona 1145 (1120); Metalli 4269 (4270); M. Amiata 13.050 (13.150); Montecatini 2012 (2024); Monteponi 810 (800); Siele 8800 (8750); Trafilerie 833 (840).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6075 (6070); Cot. Cantoni 18.580 (18.400); Val Ticino 17,875 (18,125); Olcese 850 (868); Cucirini 7490 (7495); Stampati 3135 (3180); Cascami Seta 6240 (6250); Fisac 313.50 (311); Lanerossi 3500 (3600); Gavardo 1830 (—); Scotti 209 (—); Linificio 619 (—); Marzotto priv. 2272 (2275); Rossari 21.700 (21.750); Rotondi 27.900 (—); Manif. Tosi 2700 (—); Pacchetti 588 (600); Snia Viscosa 4950 (—); Snia priv. 3614 (3675); Bernasconi 1196 (1201); Tilane 240 (—); Un. Manif. 31.500 (32.000).

Diversi: Alto Veneto 1719 (1766); De Ferrari 1235 (—); Cart. Binda 42.050 (—); Cart. Burgo 18.450 (18.040); Cart. Donzelli 5600 (—); Cementir 5700 (5780); Ceram. Pozzi 256 (256.25); Ceram. Ginori 681 (700); Ciga 4600 (4645); Acque Potab. 992 (—); Edison 3152 (3148); Eternit 4804 (—); Italcementi 18.380 (18.700); Cond. Acqua 690 (700); Rinascente 406 (408); Rinascente priv. 328 (326); Mondadori p. 3540 (3615); Pirelli S.p.A. 4049 (4051); Rejna 1035 (1038); Ses (ex Sarda) 4513 (4560); Sges (ex Seso) 1920 (1935); Smeriglio 120 (—); Terme Acqui 6000 (6320).

TRIESTE

Mercato in cedenza per tutte le voci. Fra i più colpiti: Assicuratrice, Viscosa, Anic, Fiat, Pirelli, Beni Stabili, Bastogi e Sme. In denaro le Finmare. Fermi i locali. Prezzi abbastanza buoni nel reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 1900.

Finmare 435 (433); Ass. Generali 112.700 (112.800); Ras 45.200 (45.600); Gerolimich 5150 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.00 (—); Snia Viscosa 4950 (4990); Italsider 1201 (1215); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2891 (2935); Fiat priv. 2190 (2220).

NEW YORK

Il mercato azionario ha registrato forti perdite, e in chiusura le quotazioni erano al livello più basso della giornata. Hanno perduto molta quota i titoli rappresentativi dei vari settori. I ferroviari hanno accompagnato gli industriali nel movimento a ritroso. Le perdite più forti sono state registrate da titoli che avevano guadagnato molto negli ultimi mesi, e soprattutto nei settori aerospaziali e elettronici. Fra le industrie aeronautiche più colpite le «Boeing». Secondo gli esperti, il fenomeno è dovuto in buona parte ai realizzi a lungo termine, in concomitanza con la preoccupazione di un futuro rincaro del denaro, e alle condizioni tecniche del mercato. L'indice A.P. è sceso di cinque punti, a 344,3. Sono state scambiate 9.380.000 azioni. Venerdì furono 9.050.000. Su 1413 titoli trattati, 1013 hanno perduto e 230 guadagnato.

LONDRA

La Borsa è stata irregolare e ha chiuso in ribasso. Vi sono state forti cedenze nel settore dei siderurgici. Deboli anche gli industriali. Gli auriferi hanno aperto sostenuti, ma poi hanno ceduto in chiusura.

PARIGI

Mercato poco attivo ed in ripiegamento. I ribassi sono assai sensibili su numerosi titoli. Resistente il mercato internazionale. Leggermente depressi gli italiani. Esitanti i petroliferi. Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo poco nuvoloso. Sulle restanti regioni centrali e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso, con vo addensamenti sugli Abruzzi ove saranno possibili brevi piogge isolate e qualche nevicata oltre i 1500 metri. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso con piogge prevalentemente sparse, boli e qualche nevicata oltre i 1500 metri. Nella corso della giornata, possibilità di parziali schiarite. Temperatura: al Nord stazionaria; al Centro ed al Sud in leggera diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 16; Verona 4, 16; Trieste 9, 14; Venezia 5, 15; Milano 4, 16; Torino 1, 15; Genova 9, 17; Bologna 4, 14; Firenze 7, 15; Pisa 7, 16; Ancona 10, 14; Perugia 10, 18; Pescara 8, 12; L'Aquila 3, 10; Roma 6, 17; Roma Fiumicino 8, 17; Campobasso 3, 15; Bari 9, 16; Napoli 9, 18; Potenza 5, 6; Catanzaro 7, 11; Alghero 7, 16; Cagliari 6, 15.

DALLA PRIMA PAGINA

Il dibattito sulla fiducia

che appartiene alla corrente fanfaniana, aveva incentrato il suo discorso sull'esame dei rapporti D.C.-PSI. L'incontro tra cattolici e socialisti — ha dichiarato — costituisce un fatto storico, che comporta naturalmente contrasti e dissensi. Ed è pienamente legittimo che il movimento socialista e quello cattolico impostino i loro rapporti su un piano concorrenziale e in termini di alternativa, il che tocca l'essenza stessa della democrazia. Non è utile e legittimo, peraltro — aveva ammonito Bollettieri — considerare il centro-sinistra, e l'incontro che in esso si realizza, strumentalizzazione al fine di un ridimensionamento dei compagni di viaggio, nei confronti dei quali, in tal modo, si dimostra la più negativa delle sfiducie.

Bollettieri aveva poi respinto le accuse di integralismo rivolte alla Democrazia cristiana. «E' evidente — ha detto — che i democristiani non possono acconsentire a che il centro-sinistra serva soltanto di tappa per realizzare tutto intero il socialismo: questo sì che sarebbe integralismo».

Un altro democristiano, LO GIUDICE, aveva, invece, messo in rilievo la politica economica del Governo, sottolineando come sia caratteristica dei Governi Moro «la volontà di affrontare i problemi congiunturali in stretta connessione con l'esigenza delle riforme strutturali».

Il senatore LESSONA (MSI), dopo aver rimproverato alla D.C. di aver ceduto al ricatto socialista per l'esclusione dal Governo dell'on. Scelba, aveva sottolineato che, dopo tale esclusione, non si capisce perchè il Presidente del Consiglio non si sia opposto che a far parte del Governo fosse chiamato il socialista Tolloy «nei confronti del quale fu a suo tempo presentata una denunzia per vilipendio alle Forze armate ed è stata negli ultimi tempi chiesta l'autorizzazione di procedere per un reato di carattere fiscale».

Il discorso di Lessona è stato a un certo puuto interrotto da Moro, precisamente quando l'oratore ha accusato il Governo di non avere mai risposto alle interrogazioni sulla «Zona B» del Territorio di Trieste. Il Presidente del Consiglio ha invitato il senatore a leggere il resoconto della seduta dedicata in dicembre al bilancio del Ministero degli Esteri: in quella occasione, venne discussa anche un'interpellanza dell'estrema destra proprio sulla «Zona B».

Il senatore liberale ARTOM aveva rilevato come la priorità a cui si informa il programma ministeriale stia a indicare una volontà di subordinare ogni istanza, comprese quelle sociali e assistenziali, a quelle puramente politiche. Così — aveva precisato Artom — non si affronta il problema delle pensioni di guerra, il problema dei ciechi e degli invalidi civili, perchè mancherebbero, si dice, i fondi che, invece, si trovano per l'attuazione delle Regioni; così si subordina il problema ospedaliero alla creazione di una pesante nazionalizzazione degli ospedali atta a paralizzare ogni vera espressione della medicina; si insiste nella nuova legge urbanistica non rinunciando a propositi veramente politici, che sarebbero disastrosi per l'edilizia nazionale. Si sente costante la preoccupazione di una imminente inflazione, ma non se ne affrontano le cause. Si parla del deficit dello Stato, del pauroso aggravarsi del deficit degli enti locali, ma non si affrontano i problemi per riparare tanto grave disastro. I liberali — aveva concluso Artom — non possono pertanto votare per la fiducia».

TRAGEDIA ALL'ALBA PER UNA CADUTA NEL LEMENE PRESSO PORTOGRUARO

Due morti nell'utilitaria sbandata e finita nel fiume

Introvabili le vittime che sono state strappate fuori dell'auto dalla corrente — Un testimone ha assistito impotente all'incidente e ha chiamato la «Stradale»

Portogruaro, 7

Due persone sono scomparse nel Lemene dopo che l'auto sulla quale viaggiavano è finita nel fiume, ed i loro corpi non sono stati ancora trovati. Giuseppe Susan, 37 anni e Rino Franzon, 39 anni, entrambi di Concordia Sagittaria (Venezia), provenienti da Portogruaro, erano diretti al loro paese quando, per cause non ancora accertate, l'auto, una «600», è sbandata verso destra. Dopo aver divelto un paracarro, la vettura è finita sull'argine e, dopo essersi capovolta, è caduta nel fiume Lemene, che in quel tratto è profondo oltre 4 metri.

Testimone dell'incidente è stato un ciclista, che subito dopo ha avvertito la «Polstrada». Giunti sul posto, gli agenti hanno trovato l'auto, completamente sommersa dall'acqua, cento metri distante dal punto in cui era uscita di strada. I corpi del Susan e del Franzon erano invece introvabili. La corrente, molto forte, li aveva evidentemente strappati dalla auto e trasportati più a valle. L'auto è stata recuperata dai vigili del fuoco di Portogruaro. Sommozzatori dei vigili del fuoco di Venezia hanno scandagliato, per tutta la giornata, oltre 300 metri del fiume Lemene, senza trovare però i corpi di Giuseppe Susan e Rino Franzon. Sulle rive, parenti del Susan (il Franzon era celibe ed aveva solo un fratello, ricoverato in ospedale) hanno seguito le varie fasi delle operazioni, alle quali hanno collaborato anche alcuni loro compaesani e agenti della «Polstrada». Verso le 17 le ricerche sono state sospese e ricominceranno domattina.

Il ciclista che ha assistito all'uscita di strada dell'auto si chiama Guerrino Anese. «Stavo passando per via Candia — ha detto — quando ho visto l'auto sbandare a destra e finire nel fiume. Subito dopo ho sentito chiamare aiuto, ma data l'oscurità — l'incidente è accaduto alle prime ore di stamane — non ho visto nulla. Sono andato, allora, ad avvertire la Polizia stradale che è subito accorsa sul luogo, ma non ha potuto far altro che puntare i fari verso il fiume, alla ricerca della "600", in attesa di altri soccorsi». Circa le probabili cause dell'incidente, la polizia stradale di Portogruaro non ha accertato finora alcun elemento chiarificatore.

Un colpo da 20 milioni

RAPINATO DEI GIOIELLI nel baule dell'auto

Bologna, 7

Meno di venti secondi sono bastati a tre audaci rapinatori per portare a termine una rapina ai danni di Filippo Sacco, di 49 anni, commerciante in preziosi, residente in via Molinelli 41, una strada dell'immediata periferia cittadina. Il bottino dei malviventi, costituito da bracciali, anelli e altri gioielli, per un valore che supera i venti milioni di lire, è parzialmente coperto da assicurazione.

Il «colpo» si è verificato nelle prime ore di stamane, dinanzi all'abitazione del commerciante. Egli si accingeva a parcheggiare nella rimessa l'automobile quando gli si affiancava una «Giulia» e ne scendevano due individui con il volto coperto da fazzoletti; entrambi, armi alla mano, intimavano all'ignaro commerciante di non fiatare e uno di essi si avvicinava rapidamente al portabagagli della vettura «1500» e, alzatone il coperchio, ne estraeva due valigie contenenti i preziosi. I malviventi risalivano velocemente sulla «Giulia», al cui volante era un terzo bandito, e si allontanavano a tutto gas.

Il Sacco, ripresosi dallo sbigottimento, si precipitava sulla sua auto e iniziava a inseguire lungo la via Marchetti l'auto dei banditi, ma doveva desistere ben presto dal suo proposito, avendone perso le tracce. Intanto, una signora che abita l'appartamento sottostante quello del commerciante e che aveva assistito alla fulminea rapina, aveva provveduto a chiamare la polizia, che giungeva sul posto e iniziava immediate indagini, disponendo posti di blocco lungo le varie arterie che si diramano dalla città. Vane finora le ricerche.

TRATTORISTA SEPOLTO da una frana a Palermo

Palermo, 7

Un trattorista è morto sepolto da una frana caduta in via Sampolo, mentre alcuni operai sbancavano un'area edificabile destinata al villaggio residenziale Villa Fiorita. A causa del terreno argilloso una grande quantità di materiale ha improvvisamente ceduto, seppellendo un bulldozer ed un autocarro.

Il trattorista morto è Cesare Galluzzo, di 31 anni, sposato e padre di tre bambini. Il suo cadavere non è stato ancora recuperato ed i vigili del fuoco stanno cercando di rimuovere lo strato di macerie abbattutosi sul trattore e sull'autocarro. L'autista dell'autocarro, Angelo Macaluso, è rimasto incolume, assieme ad un altro dipendente della ditta «Vitolo», alla quale erano stati assegnati i lavori, diretti dall'ing. Incorpora.

Il corpo del trattorista è stato dissepolto dopo parecchie ore di febbrile lavoro. E' stato trovato schiacciato dai massi.

RIBASSATO IL PREZZO della «Innocenti J 4»

Milano, 7

Il prezzo dell'auto «Innocenti J-4» è stato ridotto, da un milione e 90 mila lire, a un milione e 50 mila lire. E' stata inoltre annunciata la versione potenziata dello stesso modello, che si chiamerà «Innocenti-Austin J-4». La nuova versione è provvista di due carburatori che ne aumentano la potenza, portandola a 145 km./h. Il prezzo di questa seconda versione, che è anche munita di servofreno, è di un milione e 150 mila lire.

DELITTO IN UNA CASA DI TRENTO

Trova la propria madre strozzata con un cappio

La vittima aveva le mani legate dietro la schiena — E' sparito un figlio sul quale si nutrono sospetti

Trento, 7

Una donna, Costantina Conci Chini, di 44 anni, è stata uccisa nella sua abitazione, a Campo Trentino, una frazione di Trento che dista pochi chilometri dalla città. Il cadavere della donna è stato trovato a terra, accanto ad una sedia, con una cordicella attorno al collo: le mani erano legate dietro la schiena con lo stesso tipo di corda. Sul tavolo della cucina sono stati trovati un coltellaccio pulito, un portamonete con pochi spiccioli, di proprietà della donna, e un pacchetto di sigarette. Tutto il resto, nella piccola cucina, appariva in ordine.

Il delitto è stato scoperto stasera, alle 19 circa, dalla figlioletta della vittima, Anna Chini, di 10 anni. La bambina, tornando a casa dal doposcuola, ha trovato la madre, ormai senza vita, con stretto attorno al collo un sottile cappio. Anche le mani della donna erano legate, con lo spago, dietro la schiena. Terrorizzata, la bambina è corsa a dare l'allarme. Alcuni vicini hanno subito informato la Questura.

Il marito della donna uccisa, Giuseppe Chini, è operaio in uno stabilimento vitivinicolo di Trento; oltre alla piccola Anna ha un altro figlio, Giuliano, di 18 anni, un ragazzo disoccupato che da qualche tempo dava grossi dispiaceri ai familiari. Giuseppe Chini è stato avvertito del delitto da un parente mentre era al lavoro. Quando ha visto il congiunto con il viso stravolto, ha subito pensato ad un altro guaio combinato dal figlio. Quando gli è stato detto che la moglie era morta, è stato colto da malore.

Dei familiari, l'unico che manca è proprio Giuliano, il quale — secondo vari testimoni — era in casa con la madre questo pomeriggio. E' stato visto allontanarsi dal paese in bicicletta, poco prima che venisse scoperto il cadavere della donna. Fino a tarda ora, nonostante vaste ricerche fatte sia in paese che a Trento, non è stato possibile rintracciarlo. Tutti gli ambienti che il ragazzo era solito frequentare sono stati visitati dagli agenti della «Mobile»; anche molti suoi amici sono stati interrogati, ma nessuno ha saputo fornire elementi utili per ritrovarlo.

Giuliano Chini viene descritto da varie persone come un giovane non troppo raccomandabile, che già aveva avuto a che fare, per piccoli furti e risse, con la polizia. Il padre, al contrario, gode della massima stima in paese e sono in molti a testimoniare che il pover'uomo si affannava per riparare alle cattive azioni del figlio, restituendo di sua tasca vicini e conoscenti di quanto Giuliano avrebbe sottratto.

IL COMANDANTE DELLA «S. GIORGIO» PARLA DELL'INCENDIO

«Ordinai di tagliare il cavo e di staccarci dalla banchina»

Le fiamme si erano già appiccate a una fiancata della nave quando essa venne rimorchiata verso il centro dello stretto

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Genova — Il triestino Matteo Antoni, comandante della «S. Giorgio», intervistato al rientro

Genova, 7

La «San Giorgio», la nave passeggeri dell'«Adriatica» di 4750 tonn. s.l., trovatasi al centro di un incendio di petrolio caduto in mare nella notte fra l'1 e il 2 marzo nel Corno d'Oro (Costantinopoli), è tornata oggi a Genova. I danni della nave sono visibili, ma di limitata entità. Come è noto, sia i 94 uomini dell'equipaggio sia i 30 passeggeri sono rimasti incolumi.

Il comandante Matteo Antoni, di Trieste, ha descritto l'incendio dicendo: «Ero a letto. Mi venne a svegliare l'ufficiale di guardia Fulvio Salata. Mi precipitai in plancia col «primo» Ferruccio Bagolini. Ormai il fuoco era sotto la prua e stava appiccandosi alla fiancata sinistra. Subito chiamai i rimorchiatori e diedi il «pronto a salpare» alla sala macchine. Intanto, l'equipaggio lavorava con gli estintori: i rimorchiatori tardavano. A un certo momento, ordinai di far leva sull'ancora sinistra per staccarci dalla banchina e di tagliare il cavo. Non potevamo perdere altro tempo. Finalmente, arrivò il rimorchiatore e uscimmo dal mare in fiamme, portandoci al centro dello stretto».

Le circostanze sono note: una petroliera e un cargo sovietici si scontrarono e migliaia di tonnellate di petrolio greggio si sparsero in mare. Probabilmente a causa di un mozzicone di sigaretta il petrolio prese fuoco e la corrente trasportò il combustibile in fiamme verso la «San Giorgio» ancorata a un miglio di distanza.



Saranno di moda quest'anno gli ombrelli stile «Op-art». La forma, come si può osservare, non sarà rotonda ma quadrata con disegni composti di linee geometriche, dai colori scuri contrastanti con preferenza per il bianco e il nero ma naturalmente anche in altri colori vivaci

«Mia cara signora...»

MI RICORDO quando da ragazzo aspettavo, fremente, che apparisse nelle vetrine dei librai il «Forse che sì forse che no» di Gabriele d'Annunzio. Fu l'anno in cui la pleurite mi inchiodò nel letto, farneticante di altissima febbre e con il respiro breve e affannoso. Nei rari momenti del giorno in cui mi pareva di riaffiorare in una specie di alba precipitando da un abisso di caligine e di fiamme, chiedevo più con l'occhio stanco che con il sussurro, se il libro tanto atteso fosse di già arrivato: ma il babbo e la mamma scuotevano sempre la testa per dirmi di no, esortandomi a star calmo e a riposare. Cosicchè io ripiombavo nel mio sopore senza sogni nè speranze tra le rutilanti e infuocate girandole di sonorità enarmoniche della grande febbre.

Il giorno che mi fu permesso di sedermi sul letto con i guanciali dietro la schiena, la mia mano affilata ed esangue s'incontrò sulle coperte con il libro tanto desiderato: l'edizione dei Treves, con il famoso labirinto riprodotto sulla copertina, stampata sulla morbida carta spugnosa che non esiste più, odorosa ancora d'inchiostro tipografico. E' difficile che qualcuno possa oggi intendere la felicità che allora m'invase, la ondata di calore che risvegliò il sangue nelle vene, la certezza che la vita era ancora bella, la volontà di godere la nuova primavera che aveva balbettato appena i suoi timidi colori frondosi e profumati. Su alcuni Campi di Marte delle nostre città i primi trabiccoli già chiamati «velivoli», fatti di legno tela e fildiferro, starnazzavano giulivi tra l'erba e il polverone tentando di alzarsi per qualche metro da terra. «Forse che sì forse che no» era il mito e la gloria di quel momento, la felicità dell'uomo che voleva essere Icaro. La vita era bella davvero.

Oggi, a distanza di un mezzo secolo abbondante, sono usciti i «Taccuini» di D'Annunzio. C'è quello con gli appunti per «Forse che sì forse che no». Pochi davvero. Soltanto una minima parte riguardanti il campo d'aviazione. Li ho cercati di proposito. Forse credevo (anzi m'illudevo che così fosse) di risentire un'eco della felicità di un tempo. Allora ho fatto un lungo salto indietro nelle giallicce pagine dei «Taccuini» per cercare gli eventuali appunti dell'anno 1892. Speravo di poter rintracciare qualche notizia attorno a una lettera scritta dal poeta in data «Napoli, 12 ottobre 1892», indirizzata a una «Mia cara signora» difficilmente identificabile anche dal testo. Naturalmente manca la busta con il nome e l'indirizzo.

Ma nei «Taccuini» non c'è nulla di nulla, e le poche pagine di quel 1892 recano appunti con apprezzamenti vari sul monumento a Giuseppe Garibaldi da erigere a Napoli. La lettera del D'Annunzio che ho qui nell'autografo, scritta con la sua solita grafia ariosa e chiara è composta di sette facciate di quella comune carta da lettere che un tempo chiamavano «sestina rizata». Il formato è 12 per 18, l'inchiostro nero, il contenuto amichevole e anche affettuoso. Naturalmente la lettera è inedita e vale la pena che i miei soliti «quattro lettori» la conoscano. Eccola qui di seguito:

«Napoli, 12 ottobre 1892. Mia cara signora, le scrivo dopo una lunga e nojosa malattia che mi ha impedito qualunque occupazione e mi ha dato tristezze intollerabili. Ho sofferto di atroci nevralgie al capo, e non sono ancora interamente libero. Antonietta ha ricevuta la vostra lettera, a cui risponderà subito. Ella è, veramente, immeritevole di rimproveri e delle accuse che le muove il Commendatore. E provvederà a tutto con la massima sollecitudine. Quando ci rivedremo? Io credo che lascerò la vostra deliziosa casa in questo mese, forse prima del 15. Ho bisogno di respirare aria di campagna e di avere molta quiete per lavorare intorno al mio nuovo romanzo intitolato „La nemica". (A proposito, avete veduto nel „Temps L'intrus", che si pubblica dal 24 settembre scorso?). Andrò ad Ottajano, nel castello messo a mia disposizione dalla principessa di Ottajano. Mi tratterrò due o tre mesi. Poi tornerò a Napoli; e poi... chi sa! Quando avrò presa definitivamente la mia risoluzione vi riscriverò. E fin da ora non ho parola per ringraziarvi della vostra larghissima e squisitissima gentilezza. Troverete la vostra casa nello stato in cui la lasciaste quasi un anno fa. E' già quasi passato un anno! Siamo in autunno. Abbiamo giornate pallide e tiepide che favoriscono la „rêverie" malinconica. „Hélas! car c'est dejà la saison monotone, — L'automne sur les fleurs e (sic) dans nos coeurs l'automne...". Voi che fate? E' dolce almeno per voi la vita? E il vostro caro figliuolo?

«Mi dimenticavo una cosa importante. Jeri l'Antonietta mi disse da parte di M.me Peron che voi non avevate ricevuto i libri di Maria Melia a me chiesti da alcune settimane. Rimasi sorpreso, perchè io avevo incaricato il mio amico Carlo Clausetti, della Ditta Ricordi, che viene spesso a farmi un po' di musica. A lui diedi il vostro indirizzo perchè vi facesse spedire direttamente i due metodi, avendo io un conto aperto con quella Ditta. Jeri andai subito al negozio e, infatti, seppi che la commissione era stata trascurata per dimenticanza. Ho rimediato subito. E vi chiedo mille scuse della involontaria scortesia. Perdonatemi, voi che siete così indulgente.

E addio, mia cara amica; anzi a rivederci. Io m'auguro di poter venire a prendere il the con voi nel piccolo salotto e anche qualche volta il „pilaf", al vostro ritorno. Ad ogni modo, serberò sempre una buona memoria di voi e della casa dove ho vissuto i mesi più dolorosi della mia vita. Ah, la jettatura di Pascal Getzel! Voi avevate ragione di ammonirmi, partendo. Ma tutto passa, „tout passe". E dopo le nuvole viene il sereno. Addio. Date i miei saluti cordiali al vostro bel figliuolo insieme con nuovi augurii. Antonietta vi dirà nella sua prossima lettera tutte le cose che vi deve dire. Ella vi nomina molte volte al giorno, con immutabile tenerezza. E', veramente, una donna preziosa. Vi bacio le mani. Ave. Gabriel».

Vi sarà certamente qualcuno che potrà identificare questa anonima «Mia cara signora». Speriamo che sia così perchè avrebbe una sua importanza particolare nella folta scenografia dannunziana che vive ancora, oggi, con noi.

Alberto Viviani

«I SOLDI DI TUTTI» presentato a Roma

Roma, 7

«I soldi di tutti», un libro scritto dal ragioniere generale dello Stato, dott. Carlo Marzano, per i dipendenti dell'Italsider e pubblicato dall'«Edindustria», è stato presentato giorni fa dal rettore dell'Università di Roma, prof. Papi, nella sede del club dei boristi IRI «L'incontro». Sono intervenuti ala manifestazione il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, il direttore generale prof. Golzio, il presidente della Finsider prof. Manuelli, numerosi alti dirigenti delle società finanziarie e delle aziende dell'IRI. «I soldi di tutti» è un invito a conoscere il bilancio dello Stato e illustra con chiarezza il meccanismo regolatore dell'amministrazione pubblica nei suoi rapporti con gli organismi che formano la struttura di un moderno Stato democratico, primo fra tutti il Parlamento. Nel libro si sottolinea l'importanza del bilancio statale come elemento fondamentale di conoscenza delle attività finanziarie dello Stato nell'attuale disciplina legislativa.

Mimi Albertini e Valentino Uglietti, facoltoso commerciante di 72 anni, a una prima della Scala. La bella signora milanese è stata denunciata di aver ridotto sul lastrico l'ormai anziano signor Uglietti con le sue stravaganze e le sue spese pazzesche

VISITA ALLA CASA-MODELLO DI REBIBBIA, LA PIU' MODERNA FRA TUTTE LE PRIGIONI ITALIANE

In una Roma pasoliniana l'«Hilton delle patrie galere»

E' forse l'unico stabilimento di pena che nelle strutture risponda ai criteri d'umanità richiesti dalla Costituzione per i cittadini detenuti - I risultati raggiunti con i nuovi metodi rieducativi bollano i vecchi sorpassati sistemi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, marzo

Lo chiamano «l'Hilton delle patrie galere», anche se, visto di fuori, questo massiccio fabbricato che sorge al decimo chilometro sulla sinistra della Tiburtina, sembra più triste di altri nostrani penitenziari. La impressione, tuttavia, nasce soprattutto dall'ambiente esterno: ch'è quello della Roma pasoliniana, con incompiuti grattacieli dalle occhiaie vuote e casette-dado immerse in prati verde sporco. Una periferia più squallida di quelle delle città del Nord, poichè là, almeno, c'è la cortina fumogena della nebbia; qui, invece, tutto appare nitido sotto il sole.

Ci sono arrivato di mattina con un taxi. E poichè il complesso carcerario di Rebibbia comprende varie sezioni (femminile, giudiziaria e casa di reclusione per giovani adulti), l'autista sbaglia portone e va a fermarsi all'ingresso del carcere delle donne. E lì davanti, impalato, come fosse fatto di stoffa, c'è un brutto cane nero che fissa la porta. «Che aspetti? La padrona tua?», dice il taxista. La bestia lo guarda smarrita, ma non si muove. La scena trilussiana mi rattrista ancora di più, sicchè mi accingo a visitare la più moderna delle prigioni italiane (l'unica, forse, che nelle strutture risponda ai criteri d'umanità richiesti dalla Costituzione per i cittadini detenuti) con disposizione d'animo tutt'altro che favorevole. Ma appena varcata la porta giusta, questo senso di disagio scompare. Passo per un luminoso corridoio tinteggiato in verde chiaro; il sole filtra da ampi lucernari; c'è nell'aria un lieve sentore di deodorante, non quell'odore indefinibile che ormai ho imparato a conoscere: il tanfo della prigione.

Prima di descrivere la casa-modello di Rebibbia occorre fare una premessa. In tutte le case di pena, da qualche anno, i detenuti vivono in un clima di maggior umanità: la loro esistenza, spesso, è serena e la reclusione è diventata più tollerabile che in passato. Ma tutto ciò, spesso, è dovuto esclusivamente all'iniziativa e allo spirito caritatevole d'un direttore che lotta contro mille difficoltà: le celle troppo vecchie e talvolta mal riscaldate; i muri decrepiti di antiche fortezze trasformate in carcere, che si sbriciolano; la carenza di locali per estendere le lavorazioni rieducative o per creare biblioteche, sale di lettura, di svago, di riposo. Rebibbia, invece, sia pure per cinquanta detenuti, è una prigione moderna, concepita con criteri che s'intonano ai nostri tempi, sì da non contrastare alla meravigliosa massima che campeggia nella cappella del carcere: «Copiosa apud eum redemptio» («Presso di lui, sia copiosa la redenzione»).

Il direttore di Rebibbia, il dott. Crispino De Luise, è ritenuto un funzionario «rivoluzionario». E forse lo è davvero, se parlando d'un problema che sta alla base della redenzione di chi ha infranto le leggi della società, la «libertà condizionale», mi dice: «La liberazione condizionale, in questo istituto, non è considerata come un atto di clemenza nei confronti di alcuni detenuti, ma una forma di rinuncia dello Stato a fare eseguire il resto della condanna in favore di coloro che sono idonei a ritornare nella società...». E' un concetto che, in realtà, dovrebbe essere applicato a tutti i cittadini che finiscono in galera; per ora, però, riguarda solo quelli di Rebibbia, i giovani adulti, vale a dire quei detenuti compresi fra i 18 e i 30 anni che devono scontare lunghe pene, che dopo un periodo d'osservazione variante dai tre ai sei mesi, risultano privi di tare bio-psichiche e intelligenti nell'ambito della norma.

Bilancio di sei anni

L'istituto di Rebibbia funziona da sei anni. In questo periodo, su 520 soggetti osservati, 106 sono stati ritenuti idonei a trascorrere il loro periodo di pena in questa casa. 53 sono ancora qui; 20 sono stati trasferiti in altri istituti per motivi vari; 33 sono stati messi in libertà, di cui 30 col beneficio della libertà condizionale. Ed è a questo punto che la statistica dà ragione ai nuovi metodi rieducativi e bolla, invece, i vecchi sistemi: quelli che, prima o poi, riportavano in galera uomini moralmente e fisicamente distrutti, gente pronta a ricadere nel crimine perchè in prigione avevano solo imparato a odiare. Dei liberati da Rebibbia, 23 erano condannati per omicidio, 5 per rapina, 4 per furto, uno per reato sessuale. Solo due di essi sono ricaduti nella recidiva: uno per un piccolo furto, l'altro — un giovane di Sondrio — per contrabbando di tabacco. Gli altri lavorano tutti, chi come motorista, chi come meccanico, falegname, sarto e calzolaio; sei si sono sposati. Ecco la lettera d'un calabrese condannato a 9 anni e 4 mesi per omicidio volontario e liberato dopo 7 anni: «Sono tanto contento. Ho trovato un bel posto in ferrovia come saldatore meccanico. Sono in procinto di sposarmi con una bella ragazza di Milano». Questo altro è sardo; fu condannato a 10 anni per omicidio preterintenzionale. Ai suoi compagni che ancora sono in prigione, tempo fa, ha scritto: «Cari amici, tutto nella vita passa e anche per voi finirà. Abbiate fiducia e siate forti. Il migliore augurio è che presto possiate raggiungere la gioia che io ho raggiunto». Ed ha allegato alla sua lettera la foto-ricordo del suo matrimonio: sta stretto, l'ex omicida, a una ragazza piccola e bruna; una donna che, in calce alla missiva del marito, ha aggiunto con calligrafia incerta e infantile queste parole: «Con l'aiuto del Signore ce l'abbiamo fatta».

Scorro alcune di queste lettere. Leggendole non posso fare a meno di rammentare le parole amare sulle labbra degli uomini che ho visto a Porto Azzurro e in altre carceri: le parole di Renato Dosio, per esempio: «Non era meglio morire che finire la vita qui?». Eppure, anche Renato Dosio, quando uccise, quando lasciò che la belva prevalesse sull'uomo, era poco più che un ragazzo. Un calabrese, arrestato a 17 anni d'età, condannato a 19 anni e 6 mesi per concorso in violenza carnale e omicidio volontario, scrive: «Non so dire quanta gioia nel cuore e quanta confusione sento nel cervello, perchè ancora non mi rendo conto di essere un libero cittadino. Tante volte le difficoltà insegnano tante cose. Sono come un bambino che muove i primi passi e deve affrontare la vita da uomo maturo».

Sono queste le lettere che arrivano a Rebibbia. Ma stiamo parlando di 33 persone, su più di 30 mila detenuti. Quanti altri avranno scritto parole come queste?

A Rebibbia non esistono celle. Ci sono piccole comode camerette in cui, ogni detenuto, può apporre oggetti, accessori e soprammobili scelti da lui stesso; consoni, insomma, alla sua personalità. Così, nella cameretta di un omicida siciliano, ecco un caratteristico «carrettino» che gli è arrivato da Palermo; un altro tiene una vera e propria collezione di fotografie di cantanti: Mina, Celentano, Milva, Gigliola Cinquetti, Modugno. C'è chi ha coperto la sua brandina con «cretonne» a fiori; c'è chi, invece, ha addirittura tinteggiato le pareti in blu, di rosso, d'azzurro, abbellendo poi la sua camera con riproduzioni di quadri o con coloratissime cartoline giunte da casa. Il detenuto idoneo a vivere in questo istituto, per 20-25 giorni, rimane isolato nella sua cella (20 ore su 24). E' il periodo dei colloqui: più volte al giorno il «nuovo arrivato» discute col direttore, con il cappellano, con lo psicologo e con l'assistente sociale. Deve, in sostanza, esternare il più possibile la sua personalità, affinchè sia possibile stabilire quali sono i mezzi più idonei per la sua redenzione.

Attraverso un documentario a colori (girato dall'economo del carcere con mezzi suoi) ho assistito alle varie fasi dell'inserimento del carcerato nella vita di Rebibbia. Il giovane che ha fatto da «attore cinematografico» è un milanese di trent'anni. Si chiama Fabio Chirico e deve ancora scontare quattro anni e qualche mese di prigione. Nel '64 chiese la grazia, ma gli fu negata. Uscirà a 35 anni, ma, quando sarà fuori, avrà un buon mestiere, poichè in carcere è diventato un esperto meccanico. Come molti altri suoi compagni con i quali ho parlato, anche Chirico ritiene che l'ingresso a Rebibbia non sia stata «una fortuna» solo perchè la vita è più comoda, meno dura, improntata da un clima di serena austerità; soprattutto perchè è una «prigione che forma», che «restituisce alla vita in condizioni da potersi riprendere, mentre — quasi sempre — gli altri penitenziari creano dei semplici manovali che avranno di fronte a loro lo spettro della disoccupazione» (delle eccezioni, la scuola «Plana» delle Nuove o altre istituzioni similari, s'è parlato nel corso dell'inchiesta. N.d.r.).

Attraverso il film ho seguito la vita dei «rebibbiani», gli ospiti dell'«Hilton delle patrie galere». Poi, ovviamente, girando i reparti, passeggiando per il bel giardino in cui campeggia un'enorme voliera («Qui — mi dice scherzando il dott. De Luise — non vogliamo creare „uomini dell'Alcatraz"») e una bella fontana costruita da un medico (il dott. Tafuri, oggi libero, che fu protagonista di un clamoroso caso giudiziario) è stato facile rendersi conto che, in realtà, il carcere-modello romano non è un comodo albergo, un carcere «allegro». E' solo una casa di pena moderna, così come dev'essere quella d'un Paese civile, progredito e avanzato socialmente come il nostro.

Terminato il periodo dei colloqui, dunque, il detenuto di Rebibbia regolerà la sua vita con il seguente orario (lo cito poichè mi pare interessante il paragone con i vecchi tempi, quando il detenuto si giovava come d'una patria concessione mezz'ora d'aria): ore 7: sveglia, pulizia, colazione; ore 8-11.30: lavoro o corsi professionali; 11.30-12.30: pranzo alla mensa (a Rebibbia non si fornisce il cibo in cella); 12.30-13.30: tempo libero, passeggio; 13.30-16: lavoro, corsi professionali, telescuola; 16-17: passeggio, tempo libero; 17-17.30: cena; 17.30-19.30: corsi scolastici vari; 19.30-20.30: tempo libero; 20.30: rientro in cella. Le attività ricreative vanno dalla televisione al cinema, dal foot-ball alla pallavolo, dal ping-pong alle bocce. Dice il dott. De Luise: «La disciplina, qui, non ha funzioni repressive, ma preventive. Questo sistema ha dato ottimi risultati. Anche taluni giovani particolarmente irrequieti, che in passato avevano avuto un comportamento pessimo, si sono adeguati al nuovo regime dopo avere avuto colloqui e discussioni con i loro dirigenti. Le punizioni, d'altronde, vengono decise dall'équipe che guida l'istituto e possono riguardare la cella di segregazione o addirittura il trasferimento del soggetto in un altro istituto». Ma in sei anni, i trasferimenti per motivi disciplinari sono stati pochi. Cinque o sei in tutto.

Una grande prova

La casistica accennata prima, si diceva, dimostra che i nuovi metodi rieducativi sono validissimi. Il direttore di Rebibbia, a questo proposito, osserva realisticamente: «Si può obbiettare che l'esperimento si compie da breve tempo, che i soggetti sono in numero ristretto e che, tutti, sono stati scelti dopo una lunga e accurata osservazione. Ma si può rispondere che i recidivi sono appena due su 33. Il fatto, poi, che in maggioranza quei detenuti liberati condizionalmente erano omicidi, può indicare che questi soggetti non sono stati contaminati dall'ambiente carcerario. E' proprio questo ambiente, il „vecchio ambiente", che talvolta guasta, peggiora il detenuto...». Ed il funzionario «rivoluzionario» di Rebibbia così ha concluso: «I risultati ottenuti offrono alla amministrazione penitenziaria un'utile e vasta esperienza per ulteriori realizzazioni. Chi poteva essere salvato, qui si è salvato. E' la prova che è possibile fare uscire un uomo dal carcere, senza deteriorarlo, senza coltivare nel suo cuore la sfiducia, l'odio e il disprezzo verso la società».

Una grande prova. Sarebbe ingiusto dire che solo a Rebibbia gli ex detenuti si salvano. Ma è esatto dire che solo in un ambiente sano, in un clima carcerario umano, agendo su uomini che ancora hanno davanti agli occhi la luce della speranza, si può parlare di redenzione e di reinserimento nella società di coloro che hanno sbagliato. Per oltre un mese ho visitato istituti penitenziari d'ogni tipo. Ho incontrato uomini che hanno compiuto crimini orribili, assassini il cui nome evoca agghiaccianti ricordi in chiunque: Casaroli, Dosio, Mazzini, Garollo. Ma ho anche incontrato uomini innocenti (il povero Antonino Spanò, per esempio, la cui liberazione è ormai vicina) che, ingiustamente, sono marciti in vecchie galere e che solo negli ultimi anni, hanno avuto il conforto d'una vita più umana.

La battaglia che innumerevoli giuristi conducono contro lo ergastolo, è noto, suscita reazioni molto diverse; così come a taluni appaiono troppo blandi, troppo allegri, troppo «Hilton» i carceri sul tipo di Rebibbia. C'è dunque, chi si scaglia contro l'abolizione della «morte civile» e dice che un tale provvedimento altro non farebbe che dare impulso alla criminalità; c'è chi sostiene che la vita dura d'un tempo, quando c'era la mezz'ora d'aria, il pancaccio, il vitto a pane e acqua, aveva una funzione ben più ammonitoria; «oggi — scrisse un lettore — andare in carcere è una villeggiatura».

Non è esatto. Il carcere è sempre duro, anche quando è umano. Rebibbia non è un Hilton, ma una scuola di vita, una prigione che affronta la rieducazione del detenuto con spirito cristiano e con umanità. Sulla «Grande promessa», il giornale di Porto Azzurro, c'è una massima di Carnelutti. E' con essa che concluderemo questa inchiesta fra gli uomini che hanno violato le leggi della società: «La pena oggi si basa ancora sulla concezione della vendetta. Quando si dice che la funzione retributiva della pena restaura l'ordine giuridico violato, si dice una cosa giusta fino a un certo punto. La pena deve essere un dolore non un male». Per questo, uscendo dal carcere romano posto al decimo chilometro a sinistra sulla Tiburtina, pensavo che, pian piano, sia pure con tutte le difficoltà che una «rivoluzione» del sistema carcerario comporta, le Rebibbia devono moltiplicarsi. Se così fosse, quelle percentuali di redenzione che oggi giocano su un centinaio di individui, forse avrebbero peso su migliaia di persone. La crudeltà, la vendetta, la durezza con chi ha sbagliato (e tutti, in un momento d'ira, di follia, di disperazione possono sbagliare) non hanno mai dato apprezzabili risultati. Seminando odio, non si può raccogliere che odio.

Piero Novelli

E' STATO COMPLETATO IL FAMOSO TRITTICO DI MONREALE

Amoroso sguardo d'insieme sul superbo Duomo normanno

Offerta alla sensibilità dell'uomo in tutta la sua vivezza plastica e cromatica un'opera di pietra nata in una stagione felice e irripetibile per la Sicilia

Palermo, marzo

Fu nell'aprile del 1954 che mons. Francesco Carpino, allora arcivescovo di Monreale, propose al prof. Kitzinger, in Sicilia per motivi di studio, e all'editore Flaccovio la preparazione di un volume su Monreale. In quei primi contatti e nei numerosi altri che seguirono si delineò la possibilità di dare vita a un'opera di vasto respiro sul duomo monrealese, tale da non sfigurare davanti a quella compilata nel secolo scorso dall'abate Domenico Benedetto Gravina, ma che anzi ne costituisse il naturale superamento.

Più tardi il Banco di Sicilia fece suo l'ambizioso disegno autorizzando nel contempo la Fondazione Mormino a prendere sotto i suoi auspici l'opera che si volle, sin dal primo progetto, divisa in tre parti e di tale lustro da rimanere nel tempo testimonianza valida dell'amore di questa generazione per uno dei più singolari complessi architettonici del Medioevo.

Sono trascorsi quasi dodici anni da quel primo incontro e dall'inizio degli studi necessari per impostare un lavoro vasto e non certamente facile; tanti quanti ne sono occorsi a Salvatore Fausto Flaccovio per realizzare l'intero «trittico» di Monreale. Il primo volume, infatti, dedicato ai mosaici (autore Ernest Kitzinger) venne pubblicato nel novembre del 1960, il secondo riservato al chiostro (autore Roberto Salvini) nel dicembre del 1962, mentre l'ultimo sull'architettura del duomo (autore Wolfgang Krönig) ha visto la luce solo all'inizio di questo anno.

Il trattato sull'architettura che chiude il «trittico» era stato progettato quale primo volume dell'opera, ma le molte difficoltà incontrate suggerirono all'editore di realizzarlo per ultimo. Scomparso il prof. Guido Di Stefano, compilatore designato del libro, fu necessario peraltro trovare un degno sostituto che fosse all'altezza dei due primi volumi. Alla fine, l'incarico venne affidato al prof. Wolfgang Krönig, docente d'architettura presso l'Università di Colonia ed esperto di architettura del periodo normanno.

La scelta di questo studioso ha conferito oltretutto un crisma di universalità all'opera testè completata. I tre autori — l'americano Kitzinger docente ad Harvard e autorità indiscussa nel campo dei mosaici medioevali, l'italiano Salvini esperto notissimo di scultura romanica e il tedesco Krönig — sono specialisti nei loro rispettivi campi d'indagine e stanno peraltro allo stesso livello di preparazione scientifica e di prestigio in campo internazionale.

Seguendo un procedimento analogo a quello seguito dal prof. Salvini, per cui lo studio del Chiostro lo portò ad affrontare l'esame della scultura romanica coeva, il prof. Krönig illustrando il duomo di Monreale ha spaziato sull'architettura normanna soffermandosi su molti monumenti. Il lavoro dell'autore è stato agevolato da un coordinatore particolarmente sensibile, il professore dell'Ateneo palermitano Giuseppe Bellafiore, e da una «équipe» bene affiatata che ha provveduto a fotografare interni ed esterni, ha compiuto rilievi architettonici (quelli eseguiti in passato sono risultati errati), ha disegnato numerose piante. La documentazione fotografica è stata completata da riprese aeree che hanno offerto una visione suggestiva dell'insieme architettonico monrealese e ne hanno agevolato la «lettura».

Il prof. Krönig ha descritto per la prima volta l'antico dormitorio dei monaci benedettini, unica parte profana inserita in un monumento sacro: si tratta di un ambiente rettangolare che fiancheggia il chiostro dal lato Sud visibile anche dal belvedere e interessante per i delicati capitelli romanici con figure di uccelli che solo ora sono stati posti in evidenza.

Il terzo volume insomma degnamente si affianca agli altri due già pubblicati formando con questi un unico complesso di eccezionale valore oltre che scientifico e tecnico anche pratico. Il «trittico» infatti, consente la riscoperta — e ciò sia nell'interesse della cultura che del turismo — dei mosaici, del chiostro e dello stesso duomo.

Sfogliando il ponderoso volume (pesa più di cinque chili!), colpiscono le grandi riproduzioni a colori di dettagli che di solito sfuggono anche al più attento osservatore: il paliotto dell'altare della cappella del Crocifisso, la volta affrescata di un vano presso la sacrestia, lo sposalizio della Vergine di Luigi Valadier che impreziosisce lo altare maggiore. Sono autentiche testimonianze d'arte dispiegate in tutto il loro nitore.

Queste immagini si aggiungono a quelle che si trovano nei due primi volumi: i volti e gli animali scolpiti con mano ingenua dagli artisti marmorati dell'ultimo scorcio del XII secolo nei capitelli del chiostro benedettino e le figure, alcune ferme in atteggiamenti ieratici altre di insospettato calore umano, rappresentate nei mosaici.

Ora che il «trittico» è completato si può veramente gettare uno sguardo d'insieme sulla superba cattedrale, si può capire davvero che Guglielmo II non solo volle costruire il più splendido monumento della Sicilia normanna ma intese anche gareggiare con le maggiori fondazioni di monarchi cristiani, comprese quelle — come sottolinea l'autore — dell'imperatore Giustiniano e di Carlomagno.

Per la prima volta insomma viene offerta alla sensibilità dell'uomo moderno, in tutta la sua vivezza plastica e cromatica, un'opera di pietra nata in una stagione che sembra già favolosa, felice e irripetibile, della Sicilia.

Si è detto che il «trittico» è un'«opera omnia» su Monreale, che tutto quello che c'era da scrivere è stato scritto nei tre volumi. C'è da aggiungere che per la compilazione dell'intera opera sono stati eseguiti rilievi architettonici che non erano mai stati pensati prima, che è stato fatto un inventario completo, vero e proprio documento sullo stato di conservazione del complesso monrealese. E' stato anche compiuto, nel corso della realizzazione del secondo volume, un esame merceologico del materiale di cui sono composti i capitelli e le colonne del ciostro. E' stato così accertato, con non poca sorpresa, che per la loro costruzione non ci si servì di materiale grezzo bensì di elementi marmorei provenienti dai monumenti classici palermitani. Sono state infine fatte alcune scoperte, rintracciati pavimenti, soffitti e arcate di cui non si serbava più memoria, ed è stato individuato un intero locale, il già citato dormitorio.

La creatura di carta, serica al tatto e splendida per la veste tipografica e il panorama vivo di immagini, è ora pronta ad andare per il mondo nelle due edizioni italiana e inglese, ed è naturalmente destinata a suscitare gli stessi corali consensi che hanno accompagnato la diffusione nel mercato internazionale nei due precedenti volumi.

Giuseppe Quatriglio

ALBERTO BEVILACQUA ha vinto «Il ceppo»

Roma, 7

Alberto Bevilacqua di Roma va vinto l'XI edizione del premio letterario «Il ceppo» col racconto «Il mito doloroso», pubblicato dalla rivista «L'Opera aperta». Al vincitore, oltre il milione e mezzo di lire del primo premio, è stata assegnata anche la medaglia del Presidente della Repubblica.

Il secondo premio di 150 mila lire, è andato ad Angelo Nardi che ha partecipato col racconto «La Modella», publicato sulla rivista «Maia» di Siena.

La premiazione dei vincitori è avvenuta domenica scorsa nel salone della Camera di commercio di Pistoia.

La giuria — composta dagli scrittori Mario Luzi, Carlo Betocchi, Piero Bigongiori, Leone Piccioni e Nicola Lisi, presidente — ha esaminato un centinaio di racconti.

CRONACA DELLA CITTA'

COMPIUTO IERI UN SOPRALLUOGO ALL'IMPIANTO DI UDINE

Si concretizza l'impegno per lo smaltimento dei rifiuti

L'apposita commissione deciderà nei prossimi giorni sulla scelta del terreno fra le tre soluzioni all'esame

La commissione consiliare per i problemi della nettezza urbana ha effettuato ieri il previsto sopralluogo all'impianto di smaltimento rifiuti solidi di Udine; come noto, infatti, si intendono bruciare i tempi per dotare anche Trieste finalmente, di un analogo servizio. Hanno partecipato alla visita l'ass. De Gioia, il direttore del servizio, ing. Vasselli, l'ass. Blasina e l'ufficiale sanitario dott. Fabiani, in quanto il problema riveste anche un preciso significato di carattere igienico-sanitario. Della commissione, inoltre, fanno parte i consiglieri Della Santa, Pincherle, Weiss, Tolloy, Marchesich, Calle_ :i, Busà e Puppi.

Naturalmente, si è trattato di una indagine di carattere indicativo, in quanto la differenza fra Udine e Trieste, in questo settore è sostanziale. Lo stabilimento del capoluogo friulano opera la trasformazione in «compost», mentre vi sono anche dei materiali che non possono venir trasformati: e allora si rende indispensabile abbinare un capace forno d'incenerimento. E' quanto, appunto, si intende fare a Trieste, dato che le previsioni dell'impianto di cui sarà dotata la nostra città indicano l'incenerimento per un terzo dei rifiuti, e per due terzi la trasformazione in «compost». Da qui, dunque, la necessità di operare la scelta su uno stabilimento che comprenda un forno di rispettabili dimensioni, sul quale, per esempio, attualmente Udine non può contare.

Un primo adempimento, quindi, è stato concretato, in attesa di effettuare un secondo sopralluogo: quello ai vari terreni che la commissione ha preso in considerazione, per costruirvi l'impianto di smaltimento immondizie. Essi, come noto, sono tre, e precisamente la zona fra Tebiciano e Padriciano, un'altra in località Domio, e la terza nella piana delle Noghere. Da rilevare, comunque, che l'area di Domio si trova nel comune di San Dorligo e sembra sia destinata a zona residenziale; si dovrebbero pertanto superare varie difficoltà, oltre a prevedere una spesa di circa 20 milioni di lire per il solo acquisto del terreno. Comunque, per l'impianto di smaltimento si dovrebbe disporre di una grande superficie (oltre 40 mila mq.) al riparo da tutti i venti, realizzando con gli stessi rifiuti un argine frangivento lungo 300 metri, largo 60 e alto 20. Il sopralluogo dovrebbe verificarsi lunedì prossimo.

Con tutta probabilità entro il mese, quindi, oltre a operare la scelta del terreno, si affronterà anche quella delle ditte che hanno già offerto i relativi impianti. Si punterà su una terna di i. iprese, per approfondire l'esame e chiedere successivamente offerte più concrete. La cifra indicativa si aggira sugli 800 milioni.

Torna a riunirsi il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera alle 18.30. All'ordine del giorno dei lavori figura la prosecuzione della discussione sulle mozioni presentate dalla DC e dal PLI, intese a sollecitare il Governo e il Parlamento a definire la questione degli indennizzi dei beni abbandonati dai profughi istriani e dalmati. Una terza mozione sull'argomento, presentata in ritardo dal MSI, verrà discussa in un secondo tempo. In precedenza, si darà corso all'evasione di interrogazioni presentate dai vari gruppi politici sui problemi di civica attualità; e infine si procederà al disbrigo dell'ordinaria amministrazione. I provvedimenti tuttora iscritti all'ordine del giorno sono particolarmente numerosi (la loro trattazione è stata rallentata all'ampia discussione sul bilancio di previsione, alla quale sono state dedicate ben dieci sedute) per cui è stato deciso che anche questa settimana il Consiglio si riunirà due volte: questa sera e venerdì.

Accelerate le forniture dei tubi per l'oleodotto

Con notevole anticipo rispetto al previsto, risulta ormai quasi assicurata la prima cospicua fornitura di circa 40 mila tonnellate di tubazioni metalliche che, prodotte dall'Italsider negli stabilimenti di Taranto, saranno impiegate per la realizzazione dell'oleodotto transalpino. In un primo tempo si era creduto che gli arrivi dei tubi a Monfalcone, dove è stato allestito il cantiere per il rivestimento e l'impermeabilizzazione, si sarebbero susseguiti via mare fino ai primi di aprile. Invece, per l'accelerato ritmo produttivo dell'Italsider, il primo grosso contingente di manufatti risulta quasi acquisito e, in aggiunta, la rapida messa in attività degli impianti della «Bredero Price», nel Lisert, ha permesso anche già da diversi giorni le prime consegne delle tubazioni impermeabilizzate ad alcuni cantieri d'installazione dislocati lungo la tratta italiana fino a Timau.

Il trasporto dei tubi avviene su strada mediante grossi autocarri; si tratta di carichi imponenti, anche se i manufatti non sono numerosi: quattro per autocarro.

I tubi hanno una lunghezza da otto a dodici metri e un diametro di un metro. Ne vengono predisposti a Monfalcone, prima dell'invio ai cantieri d'installazione, parecchie decine al giorno con macchinari particolari che, dopo una doccia di pece bollente, provvedono a far aderire al manufatto le fasce di isolazione costituite da materiali fibrosi (feltro e fibra di vetro). Gli impianti del Cantiere della «Bredero Price» dovrebbero poter essere in grado di predisporre per l'interramento fino a 250 tubi al giorno; ma un ritmo del genere non è stato ancora raggiunto.

Oggi sciopero degli operai edili

La FILCA-CCdL ricorda che oggi si effettuerà uno sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori edili, in segno di protesta per il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto fin dal 31 dicembre scorso. Le segreterie dei due sindacati provinciali di categoria hanno indetto un pubblico comizio che sarà tenuto alle ore 10 in piazza Garibaldi, a nome delle Federazioni sindacali di categoria, da Alfredo Messere segretario nazionale della FILCA-CISL.

La manifestazione è stata indetta oltre che per un rapido e positivo rinnovo del contratto nazionale, anche per difendere i livelli di occupazione, con l'immediato utilizzo di tutti i finanziamenti delle opere progettate e per la revisione della indennità di disoccupazione.

Concorso per esami per allievi ufficiali di P.S.

Con decreto del Ministro degli Interni in data 1.o febbraio 1966, è stato indetto un concorso per esami per l'ammissione di 60 allievi ufficiali al primo anno del 3.o corso dell'Accademia del Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza. Dei predetti 60 posti, 40 sono riservati ai cittadini italiani in possesso dei requisiti prescritti e 20 ai sottufficiali in servizio nel Corpo.

In difficoltà a Sebenico la nave «Olimpia»

La nave da carico italiana «Olimpia», da 7000 tonnellate, è stata rimorchiata nel porto di Sebenico per un doppio guasto alle caldaie. L'«Olimpia», che trasportava un carico di minerali di ferro per una fabbrica jugoslava, ha avuto il primo guasto mentre entrava nel canale di Sebenico e poco dopo è stato necessario spegnere anche la seconda caldaia. Il capitano ha dovuto ancorare la nave all'entrata del porto, impedendo così il traffico per alcune ore. In soccorso dell'unità italiana sono accorsi rimorchiatori della Marina da guerra jugoslava che l'hanno trainata nella baia; le operazioni di soccorso sono state notevolmente ostacolate dalla bora.

L'«Olimpia», iscritta nel compartimento marittimo di Napoli, fa parte della Flotta «Lauro» ed è appoggiata a Trieste all'agenzia marittima Zangrando.

ALLIEVE INFERMIERE

Disegno di legge per un assegno mensile

Alla III Commissione, lavoro e previdenza sociale del Consiglio regionale è stato assegnato il disegno di legge n. 81 di iniziativa dei consiglieri Fulvio Bergomas, Antonio Moschioni, Alvise Coghetto e Arturo Calabria, avente per oggetto «Provvidenze per la formazione professionale delle allieve infermiere, assistenti sociali visitatrici, vigilatrici di infanzia e puericultrici», che frequentano i corsi delle scuole convitto della Regione Friuli-Venezia Giulia. Le allieve che frequentano le scuole convitto presso gli Ospedali civili di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone nell'anno 1966 sono 433. Le allieve devono provvedere a proprie spese a due coperte, lenzuola, federe, asciugamani, una divisa estiva, una divisa invernale compreso il cappotto e una divisa per le corsie. Devono provvedere anche all'acquisto dei libri di studio, dei quaderni e dell'altro materiale didattico occorrente. Inoltre ogni allieva paga una retta mensile di lire 10.000. Il disegno di legge in oggetto si propone di assegnare un assegno mensile di lire 10.000 alle allieve infermiere, assistenti sociali visitatrici, vigilatrici d'infanzia e puericultrici.

Confermate speranze per la «nuova Orion»

Le voci di una imminente soluzione positiva del problema della Orion starebbero per trovare conferma. Da notizie non ufficiali, starebbe per venir costituita la tanto attesa società di gestione, che sola può portare a salvamento la Orion.

L'ultima fase del «Caso Orion» è sorta dopo l'andamento dei precedenti contatti con i gruppi industriali. Quando sembrava ormai che non dovessero sussistere più speranze per salvare lo stabilimento che opera nell'ambito del Porto industriale di Zaule, si assisteva all'iniziativa, varata dal direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, dott. Delise, che permetteva di superare l'«impasse». Veniva concretata allora una serie di colloqui riservati, con la partecipazione del Sindaco, dello stesso Delise, dell'on. Belci, del presidente della Camera di Commercio, Caidassi, e di vari esponenti di gruppi industriali.

Il dott. Caidassi aveva così la possibilità, dopo la svolta positiva assunta dalla questione, di riprendere in attento esame il suo tentativo, mirante appunto alla costituzione di una società di gestione. Di essa — ma si attende sempre la notizia ufficiale — dovrebbero far parte il gruppo dell'avv. Ferraro e del conte Guarnieri, il gruppo Bruseschi e una società finanziaria.

Come accennato, la soluzione dovrebbe essere imminente, e non si escluderebbe che già oggi ne venga data conferma.

VOTI DELL'ORDINE DI CATEGORIA

Riforma da meditare nel settore farmaceutico

Puntualizzato il problema delle ricette INAM

La situazione locale e nazionale del settore farmaceutico è stata illustrata dal presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, nel corso dell'assemblea di categoria. E' stato fatto il punto sul problema triestino dell'INAM, sottolineando la necessità di addivenire d'urgenza a una soluzione che tenga conto dei diritti della classe farmaceutica, e venga incontro ai bisogni degli affiliati stessi, con la liberalizzazione, in special modo, delle ricette dei pensionati e quelle rilasciate dai medici specialisti di via Farneto, al fine di avvicinare — almeno in parte — la situazione locale alla norma e alle convenzioni vigenti nel resto d'Italia.

Il precedente intervento del Ministero della Sanità, preoccupato per il persistere di una situazione insostenibile, è servito a liberare il campo da interpretazioni superate, che devono restare al di fuori di una tratta- si sta creando da qualche parte vello tecnico. Sono state quindi ricordate le nuove norme che regolano la prescrizione di determinate categorie di medicinali che il farmacista non può «spedire» senza ricetta medica, che in molti casi va trattenuta in farmacia, come per le categorie dei dimagranti, dei barbiturici e altre.

Il presidente, dott. Papo, ha poi lamentato la situazione che si sta creando da qualche parte e da taluni settori, che prospettano una riforma del campo farmaceutico, tale da rivoluzionare tutto il sistema, già in crisi. La riforma presenta — è stato sottolineato — l'allettante e popolare prospettiva di moltiplicare il numero delle farmacie e di creare dei nuovi punti di distribuzione dei medicinali, mediante l'ulteriore istituzione di farmacie comunali, di farmacie ospedaliere aperte al pubblico, e prevede ancora la distribuzione dei medicinali in ambulatori del «Servizio sanitario nazionale». Nella fase transitoria, i medicinali verrebbero distribuiti pure nei poliambulatori degli enti mutualistici. Inoltre, verrebbe incoraggiata, secondo il piano, l'apertura di nuove farmacie private, mediante l'abolizione dei limiti tuttora previsti dalla legge.

Partendo dalla considerazione che il pubblico ha bisogno di farmacie efficienti e ben fornite, il presidente ha affermato che la moltiplicazione prevista porterebbe in realtà alla chiusura di un numero imprevedibile di farmacie. Ogni allargamento dei punti di distribuzione — si è rilevato — rallentando mediamente il ritmo dei consumi, aumenta inevitabilmente il periodo di giacenza, e quindi di invecchiamento dei medicinali. E' stata posta in dubbio, anche, la presenza necessaria dei farmacisti per attuare la riforma, in quanto si deve assistere alla continua diminuzione numerica dei laureati in farmacia, proprio per mancanza di prospettive sicure.

Al termine dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno, in cui i farmacisti raccomandano alle autorità superiori e ai legislatori la massima prudenza e oculatezza nel trattare il problema della farmacia, perchè «non si cominci a distruggere prima di aver chiaramente stabilito che cosa si intende costruire».

ATTESO A TRIESTE L'INQUISITORE DI FRANCOFORTE

Un giudice tedesco raccoglierà le testimonianze sulla Risiera

Dopo 20 anni sotto accusa l'ex S.S. Allers per far luce sui crimini commessi nell'unico forno crematorio nazista in territorio italiano

Mentre è in atto il concorso nazionale bandito dal nostro Comune per la sistemazione della Risiera di San Sabba, dichiarata Monumento nazionale l'anno scorso, si apprende che la Germania si accinge a perseguire, a vent'anni di distanza, l'ex maggiore delle «SS» che di recente è stato identificato, assieme a una decina di suoi collaboratori, fra i responsabili dei tragici avvenimenti accaduti alla Risiera. Da un paio di mesi, difatti, si va istruendo a Francoforte il processo a carico dell'ex «SS» Sturmbahnfuehrer Allers, che comandò la Risiera, nonchè a carico degli altri «capi» nazisti che diressero quel luogo di tortura e di esecuzioni capitali; e dalla Germania sono già pervenute richieste di testimonianza e di documentazioni. Nei prossimi giorni, giungerà a Trieste un giudice istruttore, il quale prenderà contatto con varie associazioni di deportati, di reduci dall'internamento e dalla guerra di Liberazione, nonchè con la deputazione per la storia del Movimento di liberazione italiano, con la Comunità israelitica e con il prof. Diego de Henriquez; con quanti cioè, fra associazioni e privati, sono in grado di produrre documentazioni di quel tristissimo periodo bellico e principalmente sulle responsabilità delle atroci vicende di allora. Ed è appunto nel ricordo di tanti sacrifici di vite umane, di tante sofferenze — i cui responsabili si vogliono ora perseguire — che la Risiera è stata riconosciuta quale Monumento nazionale: espressione più significativa e più alta nessun altro monumento poteva assumere a Trieste se non la Risiera — opportunamente sistemata — nella sua ammonitrice severità.

La pilatura di riso, chiamata per brevità «Risiera», fu uno stabilimento industriale, rimasto inattivo all'inizio della seconda guerra mondiale. I nazisti, dopo alcuni lavori di adattamento, cominciarono a utilizzarlo nel giugno del 1944, quale caserma e prigione, centro di smistamento per le deportazioni in Germania, tribunale segreto e infine luogo di tortura, di esecuzioni, di eliminazione di prigionieri politici e di perseguitati razziali. Rilevantissimo fu il numero delle persone rinchiuse nella Risiera e poi uccise o avviate in Germania, provenienti dalle varie province della Venezia Giulia (Fiume, Gorizia, Trieste e Zara) e anche dalle province di Udine e di Venezia. Dalle testimonianze dei pochi superstiti si ha una documentazione agghiacciante degli orrori spaventosi e dei crimini che vi furono compiuti. E' quasi impossibile stabilire il numero delle vittime: secondo alcuni sarebbero state duemila, secondo altri forse 15 mila. Certo è che il forno crematorio rimase in funzione dal 22 giugno 1944 alla fine di aprile 1945, quando i tedeschi lo fecero saltare.

E non è senza significato che Trieste sia stata l'unica città italiana in cui siano stati applicati, salve le dimensioni, i metodi feroci e disumani introdotti in altri campi tragicamente famosi come Mauthausen, Dachau, Auschwitz, Buchenwald: questa era la conseguenza della costituzione da parte dei nazisti dell'Adriatisches Küstenland.

Fra le varie testimonianze, il giudice federale germanico sentirà nei prossimi giorni anche quella del prof. de Henriquez, che nel 1950 — prima che lo interno delle tragiche celle della Risiera venissero imbiancate con la calce — ricopiò tutte le scritte, tracciate da prigionieri colà reclusi. Di tali scritte egli ne ha raccolto seicento; quelle che riguardano gli ebrei sono una ciquantina (ma non è detto che gli ebrei siano stati solo una cinquantina, assommando a tale numero coloro che lasciarono un segno su quelle mura). Tali scritte sono costituite principalmente da firme seguite spesso da altri elementi di valore anagrafico, nonchè osservazioni, diari murali e anche semplici «contagiorni» (la gente, là dentro, andava perdendo la nozione del tempo). Vi erano anche invettive contro i carcerieri, spesso ritratti in caricature grottesche; ed anche allusioni a tormenti e deportazioni.

Un interessante disegno raccolto dal prof. de Henriquez raffigura la stessa Risiera, sormontata da un alto comignolo in atto di fumare. L'immagine potrebbe essere considerata allusiva in presenza del forno crematorio che funzionò a San Sabba. Esso è stato tracciato da uno di quegli alpini che vi erano stati rinchiusi negli ultimi giorni dell'aprile 1945 poichè si erano rivoltati contro i tedeschi a Fiume e non avevano voluto schierarsi al fianco delle truppe germaniche contro le avanzanti forze jugoslave. Il citato disegno è contornato da diversi nomi ed è affiancato perfino da caricature di quegli stessi alpini; esso, inoltre, è disposto quale meta terminale di un itinerario, tracciato sulla parte della cella, da essi percorso da Fiume fino a Trieste. Risulta anche con certezza che, mentre in un primo momento i tedeschi avevano l'intenzione di decimarli, questi alpini vennero infine lasciati liberi, alcuni giorni dopo l'arrivo alla Risiera (gli eventi infatti precipitavano per i nazisti), ed accompagnati fino al capolinea del tram!

Anche tale episodio riveste ora un interesse notevole, in vista della prossima venuta a Trieste del giudice istruttore di Francoforte; forse quegli alpini sono reperibili; e sarebbe interessante conoscere da loro se nel disegnare quel comignolo fumante intendessero davvero simboleggiare il forno crematorio, se gli internati fossero cioè consapevoli degli eccidi che si stavano consumando in quel tragico edificio, o volevano riferirsi solamente al fatto che l'edificio che li «ospitava» era una vecchia fabbrica.

Le braccia dell'altoforno

(«Giornalfoto»)

Sono entrati in esercizio, sulla nuova banchina dello stabilimento Italsider a Servola, due scaricatori di minerale — autentiche braccia sul mare dell'altoforno — ognuno della portata lorda di 25 tonn., costruiti dal Reparto Ponti e Gru dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico su progetto della ditta Figee di Haarlem (Olanda). Trattasi di scaricatori particolari, del peso di ca. 500 tonnellate e di una potenzialità di ca. 700 tonn/h, che constano di una parte girevole, articolata a quadrilatero per permettere l'orizzontabilità del carico durante la manovra sbraccio, ruotante su un robusto portale scorrevole che porta la tramoggia per la distribuzione del minerale della capacità a raso di 50 mc. La tramoggia scarica il contenuto su un estrattore meccanico che convoglia il minerale, con ausilio di scivoli, o su vagoni oppure su nastri trasportatori.

I comandi di manovra sono sistemati in una cabina panoramica, solidale con la volata, in modo da permettere al manovratore un'ampia visuale su tutta la zona di lavoro oltre che sul carico da manovrare. La rotazione della parte girevole avviene su otto rulli montati su quattro carrelli a bilanciere, ed azionati da due meccanismi di rotazione diametralmente opposti.

San Giuseppe con l'UTAT a Cortina e alla Kanzel

Per San Giuseppe gite UTAT a CORTINA-POCOL dal 18 al 20 marzo ed a VILLACO - KANZEL dal 19 al 20 marzo.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gerardo. - Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 18. La luna nasce alle 19.56 e tramonta domani alle 7.32.

Ieri: temperatura massima 14,5; minima 9,1; umidità 36 per cento; pressione mb. 1018,6 in aumento; temperatura del mare 9; vento km. 12 da E.N.E.

Maree — OGGI: alta alle 10.01, cm. 45 e alle 22.37, cm. 55 sopra il l. m.; bassa alle 16.16, cm. 56 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.45, cm. 40 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

STATO CIVILE

6 - 7 marzo 1966

MORTI: Maligoi Giulia a. 59; Benedettich ved. Ialini Amalia a. 72; Bozzato Umberto a. 65; Ghetz in Domenella Olga a. 57; Mucha ved. Molka Giuseppina a. 90; Giannotta Lorenzo a. 68; Danieli Guerrino a. 50; Lukez in Gergolet Maria a. 78; Zimolo Lionello a. 38; Macovez Giovanni a. 70; Fragiacomo ved. Pitacco Domenica a. 69; Giorgi Fortunato a. 63; Velishek Ernesto a. 55; Saina Rodolfo a. 77; Livon Mario a. 71; Zugna Massimiliano a. 60; Biasiacchi Gisella a. 84; Struppi ved. de Struppi Milena a. 83; Stockel Luciano a. 45.

NATI: 15.

IN PREPARAZIONE UNA SINGOLARE MOSTRA NAZIONALE

Sagra della fantasia a Muggia con l'hobby del collezionismo

Verranno presentate intere raccolte degli oggetti più svariati e rappresentativi dell'evoluzione della moda e dei costumi

«Questi collezionisti» s'intitolerà la rassegna nazionale di collezionistica che si inaugurerà a Muggia, nella palestra comunale il 2 luglio prossimo e rimarrà aperta fino al 17 luglio. Nella testata della Mostra la premessa alla più viva singolarità del repertorio in esposizione. Si deve tenere conto del fatto che gli oggetti presentati, presi singolarmente, non possiedono grande o particolare valore trattandosi di oggetti, appunto, di normale utilizzazione nel tempo e di comune conoscenza. Ma raccolti in una determinata serie che assuma veste di originalità o di curiosità nel tempo costituiscono motivo di estremo interesse.

Basteranno alcuni esempi per delineare la novità della rassegna che si apre, con questo profilo per la prima volta in Italia e che ha, come si è detto, carattere nazionale in quanto è preannunciata la partecipazione di collezionisti di varie regioni. Tra gli espositori locali il prof. Marussi dell'Università di Trieste, il notaio Froglia, il gen. Oliva, il dott. Cominotti, il cap. Vascotto, il prof. de Henriquez, l'avv. Irneri, la famiglia Testi ed altri ancora. Il prof. Marussi esporrà una ricca collezione di bottiglie antiche, il notaio Froglia una raccolta di stampe triestine, il gen. Olivo un'originale collezione di bastoni da passeggio di varie epoche, appartenuti anche a personaggi di alto rilievo storico, o comunque interessanti per la loro curiosità. Il dott. Cominotti esporrà varie armi antiche da fuoco e di taglio, il cap. Vascotto presenterà una collezione di francobolli, oggetto collezionistico per antonomasia, ma visto come oggetto di particolare interesse e pregio estetico; il prof. de Henriquez, di cui è nota l'abbondanza e la varietà delle raccolte, offrirà ai visitatori un'insolita serie di saponi, un po' la storia del sapone nel tempo, nonchè vari oggetti di uso comune ma riferentesi nella forma e nella costruzione alle armi (un esempio tipico la bottiglia incavalcata su un affusto antico di cannone); lo avv. Irneri esporrà una collezione di occhialini per signora, la famiglia Testi numerosi giocattoli antichi.

L'«hobby» del collezionismo troverà in questa mostra la più ampia diffusione. Collezionismo cioè a tutti i livelli e a tutte le idee. Fra l'altro saranno presentati bottoni, targhe d'automobili, stemmi nobiliari ecc. Soltanto la fantasia potrà porre un limite all'originalità delle raccolte.

Scooterista sulla costiera ribalta e si ferisce

Sulla strada costiera, nei pressi della galleria naturale, si è rovesciato ieri sera, con la propria motoretta, lo studente universitario goriziano Claudio Rosolin, di 23 anni, domiciliato nel capoluogo isontino in via XXIV Maggio 20.

L'incidente è avvenuto verso le ventidue quando il giovane, in sella alla sua Lambretta, targata Gorizia 19666, stava percorrendo la strada litoranea. In prossimità di Sistiana, forse a causa dell'eccessiva velocità, il Rosolin ha perduto il controllo del proprio motomezzo e si è rovesciato al suolo mentre lo scooter procedeva ancora per altri otto metri circa prima di arrestarsi contro le rocce. Soccorso da un automobilista di passaggio, il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di guardia gli ha riscontrato contusioni varie alla regione occipitale, alla tempia destra e al sopracciglio destro, oltre ad ematomi alla gamba e al malleolo esterno destro. Il giovane è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una ventina di giorni.

NUOVI CANTIERI DI LAVORO COMUNALI

Un campo-giochi in Strada di Fiume

Frattanto è stata ripresa la costruzione della «panoramica» Prosecco-S. Stefano

Sono stati aperti ieri mattina due nuovi cantieri di lavoro, istituiti ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e che vengono gestiti dal Comune. Con l'istituzione di tali cantieri, nei quali troveranno impiego complessivamente una trentina di operai, sarà ora possibile continuare i lavori per la costruzione della nuova strada panoramica che collegherà la frazione di Prosecco con il Borgo Santo Stefano; una strada ritenuta di grande utilità soprattutto per gli agricoltori della zona interessata, in quanto essa consentirà loro un più agevole accesso ai campi. Quest'opera è già stata iniziata dai precedenti cantieri di lavoro che hanno operato nella zona, ma non è stato possibile portarla a conclusione entro i limiti di durata che devono essere stabiliti preventivamente per l'attività di tali cantieri.

Attualmente il Comune gestisce pertanto tre cantieri di lavoro (uno è in funzione, da parecchi mesi, al Boschetto-Cacciatore, per opere di rimboschimento), mentre si prevede per la prossima settimana l'inaugurazione di un quarto cantiere, che verrà adibito alla costruzione di un campo-giochi in Strada per Fiume.

Com'è noto, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale provvede al finanziamento della spesa relativa al trattamento economico dei lavoratori impiegati in tali cantieri. In considerazione, però, dell'esiguità di tale trattamento, che si basa ancora su vecchie norme di legge, il Comune concede a ciascuno dei lavoratori un premio-incentivo, una tantum, il cui onere va a carico del bilancio comunale, pari a 10 mila lire mensili per ciascun lavoratore.

La particolare funzione di tali cantieri di lavoro consiste nella possibilità che essi danno d'impiegare maestranze non qualificate e in età avanzata, che altrimenti resterebbero senza occupazione. E' un po' un surrogato, ma altamente lodevole, del ruolo che nel settore del lavoro assistito, svolgevano la Selad e il CAM. Da aggiungere che i trenta operai entrati ieri a far parte dei due nuovi cantieri sono affiancati da due operai del Comune e diretti da un tecnico.

Per quanto riguarda infine la strada messa in opera, essa si diparte da due direzioni: dallo stagno di Prosecco e dal borgo Santo Stefano; lungo queste direttrici, gli attuali viottoli campestri, larghi al massimo 50-60 centimetri, quasi impraticabili, vengono tramutati in una strada larga dai 3 ai 3 metri e mezzo, rinforzata da muri di sostegno in calcestruzzo, fiancheggiata da cordonate e paracarri. La lunghezza totale della strada si aggira sui 600 metri lineari.

Scontro all'incrocio fra auto e motoretta

In via Conti, all'incrocio con la via Pascoli, una motoretta si è scontrata ieri sera con una macchina di media cilindrata. Il conducente del motomezzo, il cementista Marino Braico (20 anni, via Alfieri 4) è rovinato al suolo riportando ferite giudicate guaribili in una settimana.

La collisione è avvenuta poco dopo le 22. A quell'ora il Braico, in sella alla propria Vespa, targata TS 24723, stava percorrendo la via Conti diretto verso la via Vecellio. Giunto all'incrocio, lo scooter si è scontrato con la Fiat 1500 (TS 63753) proveniente dalla sua destra e guidata da Egidio Guagnini (28 anni, via Vidali 2). In seguito all'urto il Braico ha perduto lo equilibrio ed è caduto sullo asfalto. Ha riportato uno choc traumatico e contusioni escoriate multiple alla fronte e alla gamba destra. E' stato ricoverato nella divisione neurochirurgica.

LA CONTORSIONISTA RUMENA

Ha trovato la libertà grazie a un medico

Abbiamo dato notizia ieri di una giovane contorsionista rumena, Maria Voinea, che fuggita dal night-club di Capodistria assieme ad un medico goriziano, il quale l'aveva aiutata ad espatriare nascondendola nell'automobile, ha chiesto asilo politico a Milano. La donna ha dichiarato di non voler più vivere oltre cortina e di voler «trovare un posto in una troupe italiana e lavorare in Italia».

Apprendiamo ancora da Milano che la giovane donna, ventinovenne, è sposata e risiedeva a Sofia, dove si esibiva in vari locali notturni; quindi aveva intrapreso una tournée in Jugoslavia. La Voinea aveva ormai deciso di rompere i ponti con la sua gente e di fuggire in Occidente. Aveva quindi cercato di avvicinarsi sempre di più all'Italia ed era così giunta a Capodistria, facendosi assumere in un night-club. Nel ritrovo ha conosciuto il medico goriziano al quale ha espresso il suo desiderio di raggiungere l'Italia e giorni fa, al termine dello spettacolo, Maria Voinea è salita sulla veloce spider del professionista e vi si è nascosta infilandosi sotto il sedile posteriore, riuscendo a passare oltre la linea di demarcazione. A Trieste è rimasta alcuni giorni indecisa sul da farsi poi, ha preso il treno per Milano, dove, come detto, ha chiesto asilo politico. Il dirigente dell'Ufficio stranieri l'ha fatta trasferire a Trieste, al campo profughi di Padriciano.

Conseguenze dolorose di una caduta accidentale

Cinque giorni or sono, nello scendere le scale la signora Maria Ravalico in Petronio, di 62 anni, abitante in via Mascagni 12, aveva messo inavvertitamente un piede in fallo ed era ruzzolata al suolo. Sul momento la signora non aveva dato molto peso all'incidente e, appena ieri, accusando lancinanti dolori, ha chiesto l'intervento della Croce Rossa per farsi trasportare all'Ospedale maggiore. Alla astanteria il medico di guardia le ha riscontrato la sospetta frattura del femore destro per cui l'ha fatta accogliere nel reparto ortopodico, con la prognosi di tre mesi circa.

NELLE ACQUE DEL CANALE DI OTRANTO

Affondata la «Pertusola» con il carico fatto a Trieste

La piccola unità portava zinco a Crotone

La piccola nave da carico «Pertusola secondo» di 500 tonn., è affondata nella notte tra sabato e domenica, per cause non ancora accertate, nel Canale d'Otranto. Il comandante e gli otto uomini di equipaggio, saliti su una scialuppa di bordo, hanno raggiunto la spiaggia di Tricase (Lecce) dopo una lunga navigazione a remi durata complessivamente otto ore.

Il «Persusola secondo» — iscritto al compartimento di Palermo — trasportava un carico di 700 tonnellate di minerale di zinco; proveniva da Trieste ed era diretto a Crotone (Catanzaro). L'affondamento sarebbe avvenuto a sei miglia dalla spiaggia di Tricase, nel tratto di mare tra Capo Santa Maria di Leuca e Capo d'Otranto. La nave apparteneva alla società per azioni «Marittima Mineraria» di Palermo ed era comandata dal capitano Ottorino Anastasia, di 53 anni, di Porto Santo Stefano.

Sulle circostanze del naufragio è stata aperta un'inchiesta dalle autorità marittime di Brindisi. Il comandante della Capitaneria di porto col. Fienga ha inviato a Tricase una commissione — composta da un ufficiale e due sottufficiali — per interrogare il comandante e gli uomini del «Pertusola». I nove marittimi, infatti, si trovano ancora nella piccola cittadina costiera salentina; le loro condizioni sono buone; le operazioni di salvataggio compiute con i mezzi di bordo, si sono svolte senza difficoltà.

Sul pavimento della cucina è accidentalmente scivolata ieri pomeriggio la pensionata Ermenegilda Tosolini vedova Fermo, di 88 anni, abitante al numero 44 di strada di Fiume. In seguito alla caduta la vecchia signora ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro.

Crociera del lino



Con la turbonave «Cristoforo Colombo» è partito ieri mattina da Trieste l'8.o Congresso navigante indetto dalla «Commissione tutela lino». Vi prendono parte 150 persone tra fabbricanti, distributori ed invitati. Il tema del Congresso di quest'anno, che si concluderà con l'arrivo della «Colombo» a Napoli il giorno 11, sarà: «Un diritto del consumatore: conoscere la composizione del prodotto», e sarà articolato su due relazioni, del prof. Arnaldo Mauri dell'Università di Ancona e dell'esperto in «marketing» Giulio Benelli. La «Commissione tutela lino» dopo il successo avuto dai «Marchi di qualità» istituiti in Italia nel settore, tende oggi a giungere ad una completa regolamentazione della produzione attraverso una legge nazionale.

Nel frattempo, sulla «Colombo» è avvenuto l'avvicendamento dei comandanti. La nave è partita ieri con il cap. Marco Fossati in plancia. Nella foto, da sinistra: l'ex comandante Rocco Giorgini, il nuovo comandante Fossati e il comandante Pinotti, direttore della sede triestina dell'Italia, al momento dello scambio delle consegne.

(«Giornalfoto»)

Conferenza per esercenti sul gelato artigianale

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica che domani mercoledì, con inizio alle ore 10.15 precise, avrà luogo nella sala convegni della Camera di commercio, al pian. terreno del numero 5 di via San Nicolò, la preannunciata riunione dei consociati titolari di esercizi di gelateria. Nel corso dell'incontro il direttore della Ripartizione XI - Sanità ed igiene - del Comune di Trieste, dott. Aldo Fabiani, illustrerà le principali norme igieniche interessanti la produzione del gelato artigianale, in vista dell'imminente inizio dell'attività stagionale.

Nella stessa occasione il commissario capo all'igiene della stessa Ripartizione, dott. Bruno Riva, illustrerà i dettagli delle norme di legge in vigore nel settore. Ha assicurato la sua presenza alla riunione il presidente del comitato regionale per la difesa del gelato artigianale, sig. Antonio Pravisani.

Fulminato da infarto all'alloggio popolare

Nell'alloggio popolare di via Gozzi 5 è deceduto ieri mattina, colto da un infarto, il bracciante Fortunato Giorgio, di 57 anni. Verso le sete l'uomo si è alzato e si è diretto verso il locale delle docce. Appena entrato egli è stato colto dal fatale malore ed è stramazzato al suolo privo di vita.

Un suo compagno di stanza, Francesco Vascotto, di 57 anni, lo ha scorto per primo ed ha dato l'allarme. E' accorso subito il medico dell'alloggio dott. Zucconi, il quale non ha potuto fare altro se non constatarne il decesso. Del fatto sono stati avvertiti gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, i quali hanno svolto gli accertamenti di legge ed hanno informato il magistrato di turno. Ottenuto il nulla osta del sostituto Procuratore della Repubblica, la salma è stata rimossa e deposta all'obitorio di via Pietà.

NEGLI UFFICI COMUNALI DI LARGO GRANATIERI

Difettosa l'aerazione gli impiegati svengono

Misure cautelative suggerite dal sindacato dipendenti
Proposta la revisione degli impianti del «palazzo di vetro»

Negli uffici del Comune si sviene. Il «palazzo di vetro» sembra non rispondere alle esigenze per le quali è stato costruito, soltanto qualche anno fa; per cui si devono registrare degli episodi che hanno indotto il Sindacato provinciale dipendenti comunali, aderente alla CISL, a intervenire.

In una lettera inviata al Sindaco e agli assessori all'igiene e al personale, qualche tempo addietro, si rilevava come il personale che presta servizio nel palazzo di Largo Granatieri operi, sia d'estate sia d'inverno, in condizioni di particolare disagio, per l'impossibilità di ventilare gli ambienti. In particolare, il personale che si trova nel salone a pianoterra dell'anagrafe è costretto a lavorare in condizioni molto difficili, per effetto dell'eccessivo calore che emana il pavimento.

Recentemente — osserva il sindacato — due impiegati sono svenuti. E' accertato, d'altro canto, che non si tratta di elementi fisicamente menomati, ma di persone che non hanno retto all'affollamento del pubblico, al conseguente superlavoro e alle negative condizioni ambientali. Sul problema era intervenuta anche la ripartizione sanità e igiene, effettuando un sopraluogo dal quale sarebbe emersa l'impossibilità per una persona normale di vivere a lungo in quell'ambiente. Gli inconvenienti ora lamentati erano stati in passato già segnalati, ma nessun provvedimento veniva adottato.

La situazione si aggravava, però, sia perchè il lavoro agli sportelli è notevolmente aumentato con conseguente maggior affluenza di pubblico, sia perchè il personale comincia a subire le dannose conseguenze della prolungata permanenza nell'ambiente. Il sindacato, pertanto, sollecitava presso l'Amministrazione comunale un intervento tempestivo, con l'installazione degli aereatori, e provvedendo a una rotazione del personale, salva l'esecuzione successiva degli opportuni lavori atti a eliminare gli inconvenienti.

Nella giornata di ieri il sindacato aderente alla CISL è nuovamente intervenuto presso il Sindaco, gli assessori competenti e il segretario generale, rilevando che nessun fatto nuovo è venuto a modificare la grave situazione esistente al «palazzo di vetro». Se l'esito degli accertamenti eseguiti dalla ripartizione sanità e igiene — si osserva — erano tali da non destare preoccupazioni, sarebbe stata sufficiente una comunicazione ufficiale in tal senso, in attesa dell'inizio dei lavori, comunque necessari.

L'assenza di precise assicurazioni ha invece accentuato lo stato di disagio e le giustificate preoccupazioni del personale, al quale il sindacato non può che rimettere ogni decisione a difesa della propria salute. Si sottolinea, ancora, che i lavori per isolare il pavimento dall'eccesso di calore non potranno iniziare prima della fine della corrente stagione invernale; di conseguenza, sussiste la necessità di ventilare gli ambienti. Essendo ciò impossibile in presenza del personale — rileva il sindacato — gli interessati verranno invitati, ove lo ritengano necessario, ad abbandonare in qualunque momento gli ambienti per eseguire l'operazione, con l'invito a rientrare prima possibile.

Poichè ciò potrà avvenire già in settimana, l'organizzazione sindacale invita a voler disporre per un servizio di vigilanza. E' pertanto evidente che l'uscita del personale avverrà al momento della maggior affluenza di pubblico, che concorre — naturalmente costretto a fornirsi di certi documenti — a provocare gli inconvenienti che si devono purtroppo lamentare.

Mano stritolata fra cinghia e puleggia

Tra la cinghia e la puleggia di una macchina laminatrice è accidentalmente finito ieri con la mano destra l'operaio Adriano Rehar, di 28 anni, abitante in via San Francesco 53. Il doloroso infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina in un reparto dell'Acciaieria Ferriera Adriatica di via Caboto 25. Pochi minuti dopo le 6 il Rehar era intento a spostare la cinghia di trasmissione di una laminatrice quando, accidentalmente, è finito con la mano sulla puleggia della macchina, rimanendo imprigionato dalla cinghia stessa. Ruotando la macchina gli ha prodotto la amputazione subtotale della falange dell'indice destro e ferite da schiacciamento con sospette fratture al dito medio e all'anulare della stessa mano. Soccorso da un compagno di lavoro, il quale ha provveduto a bloccare la macchina, il Rehar è stato provvisoriamente medicato mentre sul posto accorreva una autolettiga della Croce Rossa. Trasportato all'Ospedale maggiore, l'infortunato è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese, salvo complicazioni.

SEGNALAZIONI

Vittorio M. ci scrive: «Con molto piacere ho constatato che si sta rinforzando il colore sulle strisce pedonali. Preghiamo Iddio che il colore arrivi anche per la via Rossetti, che ne ha proprio assai bisogno. Arriverà?».

Il rag. Ernesto Mea scrive: «Alcuni giorni or sono ho letto sulla rubrica «Segnalazioni» che, in risposta ad analoga domanda di una lettrice, si indicava che il primo direttore dell'Ospedale psichiatrico (allora Frenocomio civico), inaugurato nell'anno 1908, era il prof. dott. de Pastrovich. Ciò non corrisponde alla verità, poichè il primo direttore era stato il dott. Luigi Canestrini, in precedenza primario della XIII Divisione dell'Ospedale civico. Il dott. de Pastrovich, assieme al dott. Sai, erano allora i due primari del Frenocomio (rispettivamente sezione uomini e donne) e medico secondario era il dott. Costantinides, assurto alla carica di direttore in un tempo successivo. Il de Pastrovich fu il secondo direttore del nosocomio, dopo Canestrini. Confermo un tanto poichè io stesso feci parte del corpo amministrativo del Frenocomio». Aggiunge quindi in un PS: «Nel rivangare questi vecchi, tristi ricordi, mi sovviene un episodio, assolutamente autentico, verificatosi allora al Frenocomio stesso e che vale essere rammentato. Si era riunita una specie di commissione, della quale faceva parte anche il parroco di S. Giovanni, e discuteva sul piazzale antistante la chiesetta nell'interno del Frenocomio — non ancora consacrata — sul nome del Santo da proporre all'autorità ecclesiastica, al quale la chiesa avrebbe dovuto essere dedicata. Un degente, adibito a lavori di sterro, udendo la discussione che si faceva in argomento, avvicinatosi, disse: "Siori, xe ciaro el nome de darghe alla ciesa; ciesa de San Mattio, no?!"».

Scrive il dott. Leonardo Garbin: «Con molto piacere ho letto sul numero del 28 febbraio la richiesta di chiarimenti al Comune sulla geometria dei posteggi, evidentemente deve averlo letto anche il vigile signor Diego Condotti il quale, prevedendo una modifica della segnaletica orizzontale, alle 15 dello stesso giorno, si è precipitato in via Giustiniano per sfogarsi a mettere gli ultimi foglietti di contravvenzione sui parabrezza delle auto in sosta. Premetto di non possedere nè una Cadillac nè una Rolls Royce, ma una media cilindrata di fabbricazione estera lunga, da paraurti a paraurti m. 4,53; poichè il posteggio a pettine sul marciapiede in tale zona ha misura utile di m. 1,80, potrei sapere da chi di competenza se i 2,73 m. di eccedenza devo farli sporgere sul marciapiede recando intralcio a qualche pedone o oltre il ciglio stradale? Un minimo di buon senso invita a seguire la prima soluzione tenendo conto anche che la strada in quel punto è larga solamente m. 5,50 e che i 273 cm. in parola arrecherebbero notevole intralcio alla già difficile circolazione. Evidentemente l'art. 115 T. U. ed il suddetto vigile non sono di questo parere, come si arguisce dalla motivazione della contravvenzione: «Sosta sul marciapiede oltre la linea gialla». Poichè mi reco spesso per ragioni di lavoro in tale zona e certamente posteggerò ancora sullo stesso posto, vorrei sapere se facendo sporgere m. 2,73 di macchina sulla carreggiata sono in regola con la legge e in caso contrario, come devo sistemarmi? Non mi si risponda di vendere la macchina e di prendere una bicicletta, meno ingombrante e più posteggiabile, poichè la cosa potrebbe dispiacere molto a chi amministra il bene pubblico, almeno finchè la bicicletta non pagherà lire 39.805 di tassa di circolazione, non consumerà litri 3000 di benzina all'anno, ecc. Poichè chi ha dato ordine ai pittori di sporcare i marciapiedi di bianco e di giallo, deve essere un esperto in fatto di traffico e di esigenze di circolazione automobilistica, io invito questo esperto o ad acquistarsi quella quarantamilionesima parte dell'Equatore terrestre che si chiama metro, o a far esporre in tale zona il cartello: «Posteggio consentito a motocicli, biciclette e carretti a mano» in quanto solo questi veicoli possono essere contenuti in 180 cm. di spazio».

Con nove firme ci giunge «una sdegnata protesta per l'articolo comparso sul "Piccolo" in data 24 u.s. e riguardante le "tristi" case di emergenza di Piani S. Anna, e la generalizzazione fatta in merito all'inquilinato delle sopraddette case». Gli scriventi ritengono opportuno far notare quanto segue: «Non tutte le famiglie sono soggetti a particolari attenzioni da parte della P.S., al contrario, vi sono molti operai che lavorano onestamente, e che educano i propri figli nel miglior modo possibile; di questo può dar atto l'assistente sociale della zona. Moltissimi inquilini sono stati presi in giro dall'IACP perchè hanno accettato tale sistemazione in via provvisoria dopo molti anni e molte domande di un alloggio popolare decoroso. Le condizioni pietose delle dette case sono dovute all'incuria dell'IACP, che per quanto riguarda la manutenzione esterna si disinteressa completamente, come pure per la cura dei giardinetti prospicenti. Per la squallida veduta d'assieme che la fotografia del "Piccolo" mette in evidenza, un biasimo al Comune di Trieste che per quanto riguarda la nettezza urbana ci considera alla stregua degli indiani dei sobborghi di Bombay, nonostante che noi, come tutti gli altri cittadini, paghiamo regolarmente le tasse».

Nessuno ha mai inteso far ricadere sugli inquilini delle case di Piani Sant'Anna la responsabilità delle tristi condizioni in cui esse si trovano. La nostra nota di cronaca, basata sulle dichiarazioni del vicepresidente dell'IACP, voleva essere un contributo alla definizione di una situazione da troppo tempo «provvisoria» e che gli stessi firmatari della lettera di protesta trovano insostenibile. Che poi quelle case non siano un ambiente ideale per i giovani e i giovanissimi è risaputo: tanto più meritevoli i genitori che riescono ugualmente a farvi crescere bene i propri figli, ma tanto più urgente un'opera di radicale risanamento del rione.

«Le polemiche sui giornali in merito al taglio o meno degli alberi che fiancheggiano le strade mi ha sempre lasciato indifferente, però, dopo la paurosa avventura occorsami mercoledì u.s., ritengo che questo argomento debba essere discusso e risolto con la massima urgenza. Non mi dilungherò nel descrivere il come ed il perchè io e la mia famiglia siamo riusciti a beffare la Morte senza subire il più piccolo danno, ma un sincero ringraziamento voglio inviarlo alla persona che sentenziò l'abbattimento degli alberi vicino alla casa numero 135 di Flavia - Stramare. E' vero che dopo il trambusto ci siamo trovati con la macchina nel vicino fossato, ma il nostro viaggetto non l'abbiamo interrotto per niente e per dimostrare che nemmeno la mia "600" aveva bisogno di cure, dirò che nel ritorno ho fatto il pieno di benzina. R.Z.».

«Caro "Piccolo", a suo tempo presentavo domanda all'INPS per ottenere le quote supplementari di pensione per la moglie e due figli studenti universitari (uno di 19 e l'altra di 20 anni). Dopo aver atteso circa sette mesi, ricevevo l'invito di presentarmi ad un ufficio postale per riscuotere gli arretrati (dal 1.o gennaio 1965 al 28 febbraio 1966). Recatomi all'ufficio di cui sopra e rimanendo spiacevolmente sorpreso nel constatare che la somma incassata rifletteva unicamente la quota supplementare per una persona sola (presumo mia moglie), mi rivolgevo alla sede locale dell'INPS per chiarimenti. Mi fu detto che i conteggi erano stati curati dal Ministero a Roma e che non si conosce perchè non si sia provveduto, in un'unica soluzione, anche al pagamento delle quote per i figli studenti di età inferiore ai 26 anni. Siccome sono convinto che siamo in parecchi a soffrire di questa inadempienza, un'autorevole assicurazione in merito sarà oltremodo gradita dai pensionati triestini con figli studenti a carico. L.Z.».

Un cittadino ci scrive: «Caro "Piccolo", ti prego di segnalare quanto segue. Domenica scorsa verso le 14.30 mi trovavo sul piazzale antistante il cimitero, per andare dai miei cari. Con mia meraviglia ho visto le bancarelle delle fiorale deserte. A parte il dispiacere di dover andare al cimitero senza un fiore, ho visto una coppia di coniugi che si aggirava per il piazzale domandando dove potevano trovare dei fiori. A vederli sembravano gente di campagna, forestieri venuti probabilmente da lontano. Ora, se a molti signori fiorai fa comodo abbassare le saracinesche alle domeniche, mi sembra giusto che le fiorale del cimitero abbiano il dovere di continuare la vendita, sia pure facoltativa, anche la domenica pomeriggio. Io credo che ciò faccia parte della carità cristiana».

Il signor E. P. ci informa di aver fatto le sue rimostranze giorni fa ad una signora il cui cane stava lordando il marciapiedi. La signora gli ha risposto: «Io pago le tasse; pulisca chi di dovere». Il nostro lettore desidera attirare l'attenzione dei vigili urbani su questi episodi di scarso civismo e auspica che intervengano con severità

INIZIA STAMANE IN ASSISE UN TIPICO PROCESSO INDIZIARIO

Al difficile vaglio della Corte l'uccisione dell'arrotino Pietrobon

Nega disperatamente il fratello dell'assassinato, accusato del crimine
Gli psichiatri dichiarano l'imputato alcoolizzato e seminfermo di mente

Alla Corte di Assise inizia questa mattina alle 10 il più atteso dei processi che figurano nel ruolo della sezione. Esso deriva da un fatto di cronaca nera che oltre due anni fa aveva appassionato l'opinione pubblica per il mistero che aveva circondato la tragedia. Nella tarda mattinata del 19 dicembre 1963 era stato trovato, sulla soglia di una stanza dell'edificio di via Molin a Vento 70, il cadavere di Giuseppe Pietrobon, di 40 anni, arrotino. La morte era stata provocata da una coltellata al cuore: un solo colpo era stato fatale.

Le indagini degli inquirenti, per scoprire l'autore del delitto, si erano indirizzate in primo luogo verso il fratello della vittima, Giovanni Pietrobon, che viveva presso di lui. Per l'intero pomeriggio Giovanni era rimasto introvabile; era stato rintracciato soltanto alle 19, mentre si accingeva ad entrare alla mensa post-sanatoriale di via Conti. Alle prime contestazioni il ricercato aveva risposto di non ricordare nulla, di non sapere nulla. La sera prima egli aveva abbondantemente bevuto; non era in grado di sapere nemmeno cosa aveva fatto. Escludeva comunque di avere ucciso il fratello, ma la sua proclamazione non era stata accolta, e il suo fermo veniva tramutato in arresto il 27 dicembre. Da allora egli è rimasto in attesa del giudizio; 26 mesi di carcere, senza che a suo carico sia emersa la prova certa della colpevolezza. Alcuni indizi lo accusano, ma la Difesa ritiene di poterli smontare al dibattimento. Giuseppe Pietrobon, la vittima abitava in una stanza che è divisa da quella del fratello dal corridoio. Nella stessa stanza dove era stato trovato il cadavere era stato rinvenuto anche il coltello del delitto, ben ripulito.

Ancora in sede di indagine istruttoria era stato precisato dal perito legale prof. Nicolini che la morte di Giuseppe Pietrobon era avvenuta fra la mezzanotte del 18 e le 2 del 19 dicembre 1963. Una seconda perizia aveva invece concluso che l'ora della morte era indeterminabile. Una perizia psichiatrica su Giovanni Pietrobon, eseguita nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dal direttore dott. Benassi, era giunta alle seguenti conclusioni: al momento in cui commise i fatti di cui è imputato, si trovava in condizioni psichiche tali da scemare grandemente, ma non del tutto, le sue capacità di intendere e di volere; si tratta di soggetto affetto da alcoolismo cronico; è persona socialmente pericolosa, di tipo asociale.



Giovanni Pietrobon

Accertamenti eseguiti su alcune macchie rosse trovate su un golf e sui calzoni di Giovanni Pietrobon avevano stabilito che si trattava di sangue umano, di gruppo non accertato; altre macchie erano risultate di minio. L'età delle macchie comunque non era accertata.

La lunghezza della detenzione preventiva ci presenterà stamane un imputato esasperato oppure rassegnato? A sentire il suo difensore, avv. Riccardo Ghezzi, Giovanni Pietrobon è tranquillo, in attesa del giudizio, poichè sa che solo da esso potrà venire la libertà, se sarà riconosciuto innocente, come egli si proclama. Egli si è sempre dichiarato estraneo al delitto e tale atteggiamento lo conserverà davanti alla Corte di Assise. L'esistenza squallida della vittima, che pure era stimato e benvoluto da coloro che avevano avuto rapporti con lui, e il carattere psichico dell'imputato, già affetto da alcoolismo, mettono in una luce particolare il processo che inizia stamane. Trattandosi di processo indiziario, il numero dei testi è molto elevato: ne sono stati citati una cinquantina.

La Difesa ne ha proposti altri 16, alcuni dei quali per essere sentiti su circostanze completamente nuove, che potrebbero costituire una svolta imprevedibile nell'andamento del processo.

Secondo l'avv. Ghezzi, Pietrobon, nonostante la lunghezza della detenzione preventiva, affronterà sereno il processo, soprattutto perchè è cessato in lui quello stato di sconvolgimento dovuto all'alcoolismo che lo affliggeva al momento del fermo, ribadito dalla perizia psichiatrica. La detenzione ha contribuito a eliminare tale condizione psichica, ma è ovvio che la lacuna mnemonica, esistente all'atto del fermo, circa la circostanza di cui è stato accusato, persiste in lui, perchè conseguenza diretta del male che allora lo affliggeva.

Giovanni Pietrobon, orfano di entrambi i genitori (suo padre si è suicidato con il gas), assistito dall'ECA, aveva solo il fratello Giuseppe e viveva presso di lui. Ammalato, con un piede costretto in una scarpa ortopedica, è afflitto da una forte sordità, tanto da costringere l'avv. Ghezzi a far installare proprio sopra la gabbia dove sarà seduto da stamane un altoparlante. La sessione presente dell'Assise è prevista fino al 26 marzo. Con le doppie udienze, al mattino e al pomeriggio, generalmente fissate dal Presidente Rossi, nonostante i 52 testi citati, è probabile che il dibattimento abbia termine entro quella data.

Un nuovo fascicolo della rivista comunale

L'ultimo fascicolo della «Rivista della città di Trieste», edita dal Comune, che è uscito in questi giorni, si riferisce al giugno 1965. Il numero si apre con un articolo, pubblicato postumo, dello scomparso dott. Aldo Tassini, capo redattore della rivista, nel quale è tracciata un'esauriente biografia di Enea Silvio Piccolomini, vescovo di Trieste, successivamente divenuto Papa col nome di Pio II, della cui morte è stato celebrato lo scorso anno il quinto centenario. Fa seguito uno scritto del consigliere comunale Carlo Tolloy, membro della commissione amministratrice dell'Ente comunale di consumo, nel quale l'autore, dopo aver esaminato in generale gli enti di consumo sotto il profilo giuridico e storico, si sofferma a descrivere l'attività di quello funzionante a Trieste dal 1960. L'attività del Museo del mare nella nuova sede di via San Giorgio è oggetto di un resoconto steso dal curatore del Museo, Mauro de Pinto. Come di consueto, anche questo fascicolo contiene una poesia in dialetto triestino: si tratta del «Castagner bonorivo» di Ettore de Plankenstein.

Alla parte letteraria della rivista, sono uniti i bollettini mensili di statistica per i mesi da gennaio a maggio dello scorso anno nei quali i dati relativi alla vita demografica, economica e sociale del Comune sono contenuti in ben 102 tavole. Fra i dati più significativi contenuti in dette tavole meritano particolare risalto quelli relativi allo sviluppo della popolazione: dai relativi prospetti, risulta, infatti, che il numero degli abitanti del Comune è passato dalle 272.856 unità del gennaio 1962 alle 280.247 del maggio 1965, con il notevole aumento di 7391 unità.

Un paio di guanti neri da donna sono stati rinvenuti ieri in piazza Sant'Antonio. La signora o signorina che li ha smarriti può ritirarli presso il nostro giornale.

OPPOSIZIONE A DECRETO PENALE

Insufficienti le prove sulle telefonate anonime

Da un'ammenda subìta di 10 mila lire a una assoluzione con formula dubbia

Le telefonate anonime sono peggiori delle lettere anonime, sotto certi aspetti. Perchè se è vero che «verba volant», è pur vero che sentirsi insultare per iscritto può essere sgradito, ma sentirsi insultare all'orecchio attraverso il cornetto acustico, è una cosa che fa scoppiare i nervi.

Di altre telefonate anonime si è occupata invece la Pretura, a seguito della segnalazione fatta dalla casalinga Luigia Perper, via Rossetti 78/1, alla Questura di Trieste, in relazione a certe telefonate che la perseguitavano. Chiesta l'autorizzazione di far sottoporre il proprio apparecchio a controllo da parte della SIP, la Perper era stata informata, il 7 maggio dello scorso anno, che alcuni giorni prima due telefonate di disturbo erano state effettuate da due telefoni, uno normale, l'altro a gettone, installati al bagno e presso il ristorante Excelsior di Barcola.

La polizia era andata in cerca della titolare dell'esercizio, Vera Sacchetti, che però aveva negato di essere autrice delle telefonate, pur essendo stata indicata quale sospetta dalla Perper, la quale aveva pure affermato che a indurre la Sacchetti a infastidirla sarebbero state certe circostanze personali collegate ai suoi rapporti con il fratello di lei. La faccenda, vera o meno, si era conclusa comunque con decreto penale, emesso il 10 dicembre 1965, con il quale la Sacchetti era stata condannata a 10 mila lire di ammenda.

Al decreto la Sacchetti aveva fatto opposizione, sostenendo che i due telefoni dell'Excelsior, installati al ristorante, a gettone, e all'infermeria, erano utilizzati da chiunque, oppure dai clienti più assidui in caso di urgenza. Queste argomentazioni sono state portate in Pretura dal difensore dell'imputata; al dibattimento è stata sentita pure una teste che in sostanza ha affermato quanto dichiarato dall'imputata, mandata assolta, da ultimo per insufficienza di prove.

CONFERENZA DEL T. COL. CAU SUI MODERNI CONCETTI MILITARI

Dialogo fra Esercito e Nazione sulla via del progresso tecnico

Valore pratico e simbolico delle Forze Armate in tempo di pace
Positivo contributo in tutti i settori e sicurezza del Paese

L'Esercito di oggi nella vita del Paese: questo il tema che il ten. col. Lelio Cau, comandante di un battaglione del 151.o reggimento di fanteria «Sassari», ha trattato ieri nel corso di un'interessante conferenza tenuta nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, ed alla quale hanno presenziato i rappresentanti delle autorità civili, religiose e militari: il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, mons. Fornasaro in rappresentanza dell'Arcivescovo, il comm. Pasino per la Provincia, l'assessore Vascotto per il Comune, il gen. Gigli, ex presidente della delegazione triestina dell'Opera profughi.

Come ha sottolineato il comandante del Presidio, gen. Barberis, nel presentare al qualificato uditorio l'oratore, questa conversazione assieme alle altre che la seguiranno, rientra nel quadro delle iniziative predisposte dalle autorità militari per mantenere informata la nazione sulle attività delle Forze armate. Dal canto suo, affrontando subito il tema della conferenza, il ten. col. Cau ha affermato come oggi, contrariamente al passato, si senta la necessità di aprire un dialogo tra Esercito e cittadini. Dialogo che non potrà che rivelarsi fruttuoso, perchè portando a conoscenza dell'opinione pubblica il poliedrico impegno delle Forze armate in tutti i settori della vita della nazione, si creerà nel cittadino un rapporto di stima e simpatia verso l'Esercito, difensore delle libertà e delle istituzioni democratiche.

Passando poi ad esporre la nuova situazione creatasi in seguito alla scoperta delle armi nucleari e alle probabilità di un loro impiego limitato o massiccio, l'oratore ha presentato una precisa analisi delle forme e della portata che un ipotetico conflitto potrebbe assumere. Posto l'accento sul fatto che nella situazione attuale qualsiasi discorso sulla non ineluttabilità della guerra condurrebbe fatalmente a valicare i limiti dell'astratto e dell'utopia, il ten. col. Cau ha tratto le seguenti conclusioni, sussiste sempre il pericolo della guerra, anche se la ragione e, prima ancora, lo spirito, si rifiutano di ammetterlo; le speranze riposano, per usare un'espressione moderna, nell'equilibrio del terrore; la sicurezza del Paese esige, che non sia trascurata l'ipotesi di dover usare la forza per tutelarla contro chicchessia; ed infine non esistono nella realtà attuale validi elementi di giudizio sui caratteri e le modalità di un eventuale conflitto in cui il nostro Paese potrebbe trovarsi impegnato.

Da questa incertezza scaturisce la necessità di adeguare la difesa del Paese a tutte le ipotesi, segnatamente a quella più pericolosa, come quella di una improvvisa aggressione ai confini, sostenuta o meno, fin dallo inizio dalle armi nucleari. Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha affrontato questo problema con decisione e lungimiranza. Si è messo in atto un programma di profonda trasformazione strutturale della unità e di ammodernamento dei materiali che ha già dato all'Esercito una fisionomia consona ai ferrei dettami della guerra moderna. Il rinnovamento ha interessato tutti i settori: quello dottrinale, quello ordinativo ed operativo, quello addestrativo, del materiale, degli armamenti, delle infrastrutture e del personale. Ed a questo riguardo anche i più distratti, visitando le caserme, lo scorso 4 novembre, hanno potuto notare i segni di questo informarsi alle nuove tecniche.

Ma se la funzione preminente dell'Esercito di oggi nella vita dello Stato è quello di garantire la sicurezza esterna ed interna, altre funzioni di diversa natura meritano di essere menzionate: la funzione di amalgama nel contesto nazionale; il concorso all'educazione civica e spirituale dei cittadini; il concorso alla vita economica del Paese; il positivo contributo nel campo delle ricerche scientifiche; l'opera di fattiva solidarietà umana nelle calamità pubbliche.

Particolare importanza assume la funzione che l'Esercito assolve oggi nel campo della educazione civica, fiancheggiando l'opera attiva della famiglia e della scuola. Nel campo dell'istruzione scolastica, notevoli sono i risultati ottenuti con la creazione presso tutti i reparti di vere e proprie classi elementari affidate ad insegnanti civili sotto la giurisdizione dei Provveditorati agli studi. Le caserme sono diventate, così, importanti centri educativi dove i giovani apprendono i valori della tradizione della Patria, ricevono una visione plastica dell'autorità dello Stato e vengono preparati nello spirito ad ogni cimento.

Il contributo dell'Esercito nel settore della vita economica della nazione si esplica in varie forme: nella preparazione di specializzati; nell'attribuzione all'industria nazionale di innumerevoli commesse, in modo che la maggior parte delle disponibilità dei bilanci militari sia impiegata in Italia. Inoltre nella collaborazione tra tecnici civili e militari nel campo della ricerca scientifica. Sarebbe troppo lungo elencare tutte le conquiste ottenute dagli organi tecnico-scientifici dell'Esercito: esse abbracciano tutti i settori scientifici, dalle apparecchiature per il controllo della contaminazione microbica dell'aria, agli esperimenti sull'impiego degli isotopi radioattivi per la terapia dei tumori mediante nuove tecniche chirurgiche.

Un accenno merita anche la azione dell'Esercito nel campo della solidarietà con le popolazioni, manifestatasi in forme imponenti in occasione di calamità abbattutesi sul nostro Paese, e specialmente nella terribile catastrofe del Vaiont.

L'oratore ha concluso la sua esposizione sottolineando ancora una volta come l'Esercito italiano, pronto a difendere i confini, sia anzitutto un poderoso strumento di dissuasione ad attentati all'integrità dello Stato e alle libertà del popolo italiano. Infine ha espresso la grande soddisfazione di poter parlare dell'Esercito nella nostra città, che vanta una lunga tradizione di sincero attaccamento alla Patria e di affettuosa ospitalità verso i militari.

Aboliti i visti per la Jugoslavia

UNA NOTA DEL P.S.D.I.

Dalla mezzanotte sono aboliti i visti sui passaporti tra Italia e Jugoslavia. Per recarsi in Jugoslavia, per un soggiorno di 90 giorni, è sufficiente il passaporto, senza bisogno di ottenere il visto da parte delle autorità consolari jugoslave.

La Federazione triestina del PSDI, nel giorno in cui entra in vigore l'accordo italo-jugoslavo per l'abolizione dei visti sui passaporti, ha espresso la più viva soddisfazione per questo atto di ulteriore liberalizzazione nei transiti tra i due Paesi. Il PSDI mette in risalto i positivi risultati che, anche nel Friuli-Venezia Giulia, ha dato la politica perseguita in questi anni, mediante l'accordo di Udine sul piccolo traffico di frontiera e le intese nel campo degli scambi. Il PSDI auspica che le agevolazioni in vigore da oggi siano integrate, da parte del Governo di Belgrado, da una modifica delle attuali disposizioni interne, per cui permane, per i cittadini ugoslavi in possesso di passaporto, la necessità di ottenere un visto d'uscita per recarsi in Italia. Inoltre il PSDI si augura che, dopo la abolizione dei visti si possa giungere entro un breve lasso di tempo tra Italia e Jugoslavia ad un accordo per il transito della frontiera con la semplice carta d'identità.

Il PSDI infine ritiene che, anche in relazione, al nuovo accordo in vigore da oggi, siano da escludere inasprimenti dei controlli doganali o l'abolizione di misure restrittive, in contrasto con l'accordo di Udine e con le leggi vigenti.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domani, 9 marzo, saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: «E il settimo giorno riposò», «Questa neve». La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. La proiezione delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della Sezione.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 13 c.m., gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Per qualsiasi altra informazione rivolgersi in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano - Brunico - Plan de Corones.

SCI CAI XXX OTTOBRE Gita S. Giuseppe al Monte Bondone con partenza venerdì 18 c.m. alle ore 15 e ritorno domenica 20 marzo. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima 13 corrente, gita sciatoria a Cima Sappada. Per informazioni in sede sociale Piazza Unità 3. Tel. 35240. Seralmente dalle 20 alle 21.15.

C.A.I. SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 13 c. m., alle ore 6.15, dalla stazione centrale delle FF.SS., escursione al rifugio «Fratelli Nordio - Deffar» (m. 1210). Programma dettagliato e iscrizioni presso la sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Per i giorni 19 e 20 marzo viene organizzata una gita a Brunico-Plan de Corones con partenza sabato 19 marzo alle ore 5.30 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale di piazza Unità 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

La proposta del Provveditore agli Studi di onorare il prof. Ettore Tonini per le benemerenze da lui largamente conquistate nel campo della scuola e della cultura durante i lunghi anni di servizio ed anche dopo (è in quiescenza dal 1957) è stata accolta dal Presidente della Repubblica che ha eletto l'ottimo insegnante Cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica italiana». La Unione degli istriani esprime al prof. Tonini le più vive felicitazioni.

Servola: è nato Fulvio

Servola nuovamente in festa: questa volta però non si tratta di folclore locale ma dell'arrivo di un importante personaggio che è venuto ad aumentare, con la sua nascita, il numero della popolazione servolana e quello della famiglia Cei. E' nato Fulvio per la felicità di mamma Novella, di papà Mario e del fratellino Bruno. Alla simpatica famiglia Cei tutti i migliori auguri.

Torneo di bridge

Al Circolo del bridge questa sera, con inizio alle ore 20.45, avrà luogo nelle sale dell' Albergo Regina (via Fabio Filzi 14), un torneo di bridge a coppie libere. Sarà molto gradita anche la partecipazione dei non soci. Per maggiori ragguagli gli interessati possono rivolgersi alla sede del Circolo, presso l'Albergo Regina, dalle ore 17 alle ore 20.

Giovedì culturali

Nel terzo giovedì culturale indetto dalla Unione degli Istriani per il 10 marzo, alle 19 nella sala di via Pellico 2, il signor Giordano Ghezzo coglierà l'occasione centenaria della nascita del musicista Sibelius, per ricordare lo stato culturale dei Paesi del Nord, specialmente dal secolo scorso in poi. Il conferenziere, parlando del compositore, s'intratterrà con i soci, amici e simpatizzanti dell'Unione sulla beltà dei temi musicali di cui si orna ogni composizione di Sibelius.

Orologino d'oro

E' stato rinvenuto ieri pomeriggio, in via Pindemonte, un orologino d'oro da donna con bracciale. L'oggetto è a disposizione della smarritrice, presso i nostri uffici.

Borsa di studio del Rotary per laureati

Il 188.o Distretto del Rotary International bandisce un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio «prof. Adelchi Salotti» di un milione, fra giovani laureati da non più di sei anni presso Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali o di medicina di Università italiane che si siano distinti nello studio della fisica nucleare applicata alla medicina o alla biologia e che intendano perfezionarsi all'estero.

Informazioni presso la segreteria del locale Rotary Club, via Beccaria 6, tel. 69-300.

Il termine della presentazione delle domande scade il 20 maggio 1966.

SI RIUNISCE STAMANE IL CONSIGLIO REGIONALE

Raffica di argomenti all'ordine del giorno

Oltre alla legge sulla tutela delle minoranze sono in agenda una trentina fra interrogazioni, interpellanze e mozioni

Torna a riunirsi questa mattina alle 9.30 il Consiglio regionale. All'ordine del giorno una nutrita serie di interrogazioni, ben sedici, otto interpellanze e cinque mozioni. L'Assemblea deve inoltre proseguire nella discussione sulla proposta di legge nazionale «Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche» di cui sono già stati relatori, per la maggioranza il consigliere della D.C. avv. Ginaldi e per la minoranza il consigliere del MSI avv. Gefter-Wondrich. Ancora per la minoranza una relazione sarà svolta oggi dal consigliere del PLI avv. Morpurgo. L'ordine del giorno della 152.a seduta del Consiglio contempla ancora la discussione su un'altra proposta di legge, quella relativa ai «provvedimenti a favore della bachicoltura regionale» di cui è relatore il consigliere Del Gobbo (D.C.).

Fra le interrogazioni presentate, alcune meritano particolare attenzione anche per i problemi locali che in essi si riflettono. Torna così in discussione la questione dell'importazione di carburante. L'interrogazione viene presentata dal consigliere Coloni (D. C.) che intende conoscere se la Giunta regionale sia stata consultata dal Governo, in armonia con lo spirito dell'art. 47, secondo comma, dello Statuto, in merito alle recenti modificazioni applicative dell'Accordo di Udine per il traffico di frontiera. In particolare l'interrogazione si riferisce alla ventilata proposta dell'Amministrazione delle Dogane di richiedere una modifica dell'Accordo stesso per introdurvi restrizioni sull'importazione di carburante. Il consigliere Coloni sottolinea, a tale riguardo, che la soluzione non deve essere ricercata svuotando lo spirito e la lettera degli accordi, ma concedendo un contingente di carburante a prezzo ridotto come auspicato dal Consiglio regionale il 13 ottobre scorso.

Un altro dibattuto problema che ha avuto vivace rilievo nella nostra città è quello relativo alla Facoltà di Magistero dell'Università. Se ne rende interprete il consigliere Morelli (MSI) che rivolge un'interrogazione all'assessore regionale alla pubblica istruzione richiamando dallo stesso una smentita alle notizie sempre più insistenti, emerse in questi ultimi tempi, in merito ad asserite manovre intese a trasferire a Udine la Facoltà stessa.

Anche la questione dei contributi in maggiorazione dati dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo agli Enti provinciali del Turismo trova rilievo in un'interrogazione a firma del consigliere Trauner (PLI) ed in un'interpellanza del consigliere Devetag (PSDI). In ambedue i documenti si ribadisce che gli Enti provinciali del Turismo di Trieste e di Gorizia non hanno raggiunto l'incremento minimo del 5 per cento come disposto dal Ministero stesso che prevedeva anche un incremento massimo fino al 7 per cento. In particolare degli undici milioni concessi in maggiorazione dal dicastero, la Regione avrebbe distribuito il 3 per cento a Trieste, il 2,8 a Gorizia e il 13 per cento a Udine.

L'Ente di quest'ultima città avrebbe quindi raggiunto il doppio dell'incremento massimo, mentre Gorizia, unico Ente del genere in Italia, non avrebbe raggiunto neppure il minimo di 40 milioni.

Fra le interrogazioni di interesse generale, quella presentata dal consigliere Morelli sulla visita compiuta alcuni mesi or sono dal Vicepresidente della Repubblica di Slovenia nel Friuli; Morelli vuole conoscere se la visita abbia avuto carattere protocollare e in base a quale articolo dello Statuto regionale la Giunta può sollecitare, svolgere o intrattenere rapporti con Stati stranieri. Se, al contrario ,la visita non aveva avuto carattere di ufficialità formale, l'interrogante intende conoscere l'ammontare complessivo della spesa, il dettaglio della stessa e su quale capitolo abbia trovato copertura.

Sempre fra i temi di rilievo generale, un'altra interrogazione del consigliere Trauner in merito all'applicazione pronta e rapida della sentenza costituzionale in base alla quale si sancisce che i proprietari dei fondi soggetti a servitù militare devono essere sempre e comunque indennizzati anche quando il gravame comporta, come unica conseguenza, la limitazione del diritto di disporre liberamente della proprietà privata. Nell'interrogazione si intende conoscere i passi compiuti e che si è deciso di compiere da parte della Giunta per una sollecitazione nell'applicazione della sentenza.

Il consigliere Bacicchi (PCI), assieme ad altri ha presentato un'interpellanza sull'occupazione dei posti di lavoro nel Friuli-Venezia Giulia alla luce dei dati statistici resi noti dallo ISTAT. In base a questi dati i posti di lavoro nel biennio luglio 1963-luglio 1965 sono passati da 518 mila a 483 mila, con una diminuzione cioè di 35 mila unità. Questi dati — rileva l'interpellanza comunista — danno un quadro radicalmente diverso da quello fornito dalla Giunta al Consiglio in occasione della discussione dei bilanci preventivi per il 1965 e il 1966. Da parte del consigliere Bacicchi e degli altri firmatari si interpellano il Presidente e gli assessori competenti per conoscere l'opinione della Giunta in merito ai dati forniti dall'ISTAT; di quali strumenti la Giunta si avvalga per la conoscenza della situazione economica nella Regione; se la Giunta ritenga ancora valido l'obiettivo di 35 mila nuovi posti di lavoro da realizzare nel quinquennio 1965-69 nel quadro della programmazione nazionale, ed infine a quanti ammontino oggi i posti di lavoro da realizzare per il raggiungimento dell'obiettivo prestabilito.

Quasi sicuramente nella seduta odierna sarà infine votata la proposta di legge nazionale sulla tutela delle minoranze.

(«Giornalfoto»)

Nel quadro della «Giornata europea della scuola», manifestazione che ha luogo ogni anno al fine di attirare l'attenzione dei giovani sui problemi e sul significato dell'europeismo, gli studenti triestini della terza media e dell'ultimo anno delle medie superiori sono stati ieri chiamati a svolgere due temi collegati a un concorso nazionale, con premi.

Alle scuole medie inferiori è stato assegnato il tema «Come speri di trovare l'Europa quando avrai vent'anni? Pensi di poter fare fin d'ora qualcosa per questa Europa che tu desideri?». Tema per le Medie superiori è stato invece il seguente: «Uno scrittore europeo ha affermato che i giovani si augurano un'Europa unita negli studi, nel lavoro, nella politica comune e con passaporto di cittadino europeo. Sei di questa opinione? E in tal caso come pensi si possa armonizzare questo interesse della gioventù per l'unificazione europea con il legittimo attaccamento al Paese natale?».

Agli scolari dell'ultimo anno delle elementari, anzichè un tema è stato assegnato il compito di disegnare una copertina per un diario scolastico che «possa servire agli alunni di tutte le scuole elementari d'Europa». Ecco all'opera, nella fotografia, matite e pastelli alla mano, le ragazzine della quinta classe di via Giotto.

L'ESERCIZIO FINANZIARIO DELLA REGIONE PER IL 1966

Quasi sei miliardi e mezzo a sostegno dell'agricoltura

Tale cifra rappresenta circa un quarto del bilancio complessivo Un settore di considerevole rilievo nell'economia dell'Udinese

Dall'esame del bilancio di previsione della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1966 emerge chiaramente che l'impegno maggiore sinora sostenuto dall'Ente regionale riguarda il settore della agricoltura. Fra le «spese correnti», infatti, ben l'80 per cento della spesa prevista per azione ed interventi nel campo economico» è assorbito dall'Assessorato dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana: 2 miliardi e 693 milioni di lire, su un totale di 3 miliardi e 343 milioni.

Nelle «spese in conto capitale», poi, all'agricoltura è riservato il 47 per cento della spesa per interventi in campo economico, vale a dire 3 miliardi e 700 milioni di lire. Complessivamente, quindi, nel bilancio della Regione per il 1966 il settore agricolo impegna 6 miliardi e 393 milioni di lire, pari al 57 per cento dell'intera spesa riservata all'«azione ed interventi nel campo economico», ed al 22 per cento del bilancio regionale complessivo.

In merito allo sviluppo della attività agricola nella nostra regione, ricorderemo come — secondo i più recenti dati pubblicati dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio — nel 1964 il valore della produzione vendibile agricola, zootecnica e forestale del Friuli-Venezia Giulia abbia raggiunto gli 85 miliardi e 761 milioni di lire; dei quali 77 miliardi e 40 milioni — vale a dire circa il 90 per cento del totale — forniti dalla provincia di Udine; 7 miliardi e 10 milioni (pari all'8 per cento), da quella di Gorizia; ed 1 miliardo e 711 milioni (2 per cento) dalla provincia di Trieste.

Da queste cifre appare evidente l'importanza che l'agricoltura assume nell'ambito della provincia friulana e, conseguentemente, l'interesse che i provvedimenti a favore del settore agricolo rivestono principalmente per l'economia di tale provincia. In effetti, nella provincia di Udine l'agricoltura continua a svolgere un ruolo di considerevole rilievo, costituendo la fonte del 17 per cento del reddito ivi prodotto. Nella provincia di Gorizia il contributo del settore agricolo alla formazione del reddito locale rappresenta appena il 7 per cento del prodotto netto complessivo; ed in quella di Trieste non raggiunge neppure l'uno per cento.

Per quanto attiene alle possibilità di intervento degli organi regionali a favore del settore agricolo, sarà sufficiente ricordare come la potestà legislativa della Regione abbracci un ampio arco di attività e di settori, che direttamente o indirettamente interessano il settore agricolo.

Tale potestà è sancita in diversi paragrafi tanto dell'art. 4 quanto dell'art. 5 dello Statuto speciale: dal para 2 («agricoltura e foreste, bonifiche, ordinamento delle minime unità culturali e ricomposizione fondiaria, irrigazione, opere di miglioramento agrario e fondiario, zootecnia, economia montana, corpo forestale»), al para 4 («usi civici») e para 5 («impianto e tenuta dei libri fondiari») dell'art. 4; del para 8 («ordinamento delle Casse di risparmio, delle Casse rurali; degli Enti aventi carattere locale o regionale per i funzionamenti delle attività economiche nella Regione»), al para 13 («polizia locale, urbana e rurale»), al para 14 («utilizzazione delle opere pubbliche»), 15 («istruzione professionale») e 17 («cooperazione») dell'art. 5.

Vaste e multiformi sono pertanto le possibilità di intervento della Regione, con provvedimenti incentivi — che affiancando ed integrando quelli previsti dalla legislazione nazionale vigente («Piano verde», Fondo di Rotazione, agevolazioni fiscali sul consumo di carburanti, ecc.) agevolino l'opera di riconversione e di ammodernamento dell'agricoltura regionale.

Si tratta, fra l'altro, di favorire l'espansione di determinate produzioni agricole ed artigiane nonchè l'equilibrato sviluppo di particolari industrie — anche a carattere stagionale — in modo da consentire l'interscambio della manodopera ed assicurare la permanenza «in loco» (con un più elevato reddito e tenore di vita) delle forze di lavoro, non più costrette ad emigrare o ad affluire in città; di sviluppare l'organizzazione per la difesa economica dei prodotti — vuoi con una maggiore concentrazione delle attività, vuoi attraverso il sorgere di iniziative cooperativistiche — nei vari settori (vinicolo, ortofrutticolo, zootecnico, lattiero-caseario, ecc.) per la lavorazione e la vendita dei prodotti, mediante la costruzione e la gestione di caseifici, cantine, impianti per la macellazione, essicatoi per cereali, impianti per la raccolta e conservazione della frutta, e così via.

L'esperienza già acquisita in altri Paesi e taluni felici esperimenti realizzati in questi ultimi anni anche in Italia hanno confermato la validità e l'importanza delle iniziative in questo campo. Al riguardo, ricorderemo — tanto per fare qualche esempio — il forte sviluppo della cooperazione in Danimarca (nel settore del mercato delle carni, per esempio, essa consente agli allevatori di affidare alle loro organizzazioni cooperative il bestiame destinato sia al macello sia all'esportazione; in tal modo, con l'eliminazione degli intermediari, l'allevatore realizza per il suo prodotto il prezzo corrispondente al valore reale ottenuto sul mercato dalla cooperativa, che gli invia direttamente la somma incassata); l'interessante e positiva iniziativa attuata da un gruppo di agricoltori del Comune di Correggio Emilia, con la costituzione di una Stalla Cooperativa — costruita con criteri modernissimi — nella quale sono state trasferite tutte le mucche dei soci; l'esperimento agricolo iniziato nel 1954 — e tuttora in atto — a Borgo a Mozzano, in Toscana; nonchè i vari Centri di assistenza tecnica agricola realizzati dalla «Shell Italiana»; e così via.

Questa parziale e disordinata elencazione di alcuni dei molteplici aspetti del complesso problema agricolo è sufficiente a fornire una sia pur pallida idea delle svariate forme e mezzi in cui può — e deve — concretarsi l'intervento incentivatore della Regione, al fine di trasformare l'agricoltura locale in un volano dell'economia regionale e particolarmente di talune suo zone.

E' tuttavia indispensabile che tale intervento venga attuato, non attraverso l'adozione di provvedimenti frammentari e scoordinati, tendenti sovente a fronteggiare temporaneamente situazioni contingenti, ma mediante la realizzazione di un piano organico e razionale, che — in una visione unitaria dello intero settore, attraverso un complesso di provvedimenti attuati in ordine di priorità e con gradualità — consenta alla nostra agricoltura di risolvere i numerosi problemi che oggi la travagliano, e ne promuova lo armonico sviluppo.

Giovanni Palladini

ONORATA LA MEMORIA DI GIORGIO PESSI-PARVIS

Un nome triestino a una strada di Brindisi

Il Comune di Brindisi ha voluto onorare la memoria del comandante d'aviazione, Giorgio Pessi-Parvis, triestino, intitolando al suo nome una importante via della città.

Il comandante Giorgio Pessi-Parvis, quando scoppiò la guerra nel 1915 si arruolò volontario nell'Esercito italiano e fece parte come aviatore della famosa squadriglia di Francesco Baracca, diventando uno dei più famosi Assi (7 apparecchi abbattuti, 3 medaglie d'argento al V.M.). Finita la guerra 1915-1918, si dedicò all'aviazione civile, allora ai suoi primi passi, ed in particolare, con riconosciuta competenza e spirito innovatore, organizzò una delle prime linee aeree civili e cioè la Brindisi-Atene-Rodi-Costantinopoli. In uno dei voli su detta linea che personalmente percorreva con qualsiasi tempo, il 18 luglio 1933 scomparve in mare lasciando un imperituro esempio di amor patrio, di ardimento, di fattiva e volitiva intraprendenza.

Appunto per questo suo passato, la città di Brindisi — capolinea della linea suddetta — memore delle gesta, del coraggio, dello spirito di sacrificio di Giorgio Pessi-Parvis, ha voluto onorarne la memoria intitolando al nome del valoroso pioniere dell'aviazione civile, una strada nella zona dell'aeroporto cittadino.

La notizia non può che fare piacere a Trieste, in quanto si tratta di un suo valoroso figlio, che appartenne alla gloriosa schiera di volontari irredenti della prima guerra mondiale. La sorella del comandante Pessi-Parvis è consorte del generale di Corpo d'Armata Alessandro Santi, che risiede nella nostra città.

AUSPICE L'U.P.

Domani sera al «Dante» incontro con poeti istriani

Nel quadro delle iniziative promosse dall'Università Popolare di Trieste per rinsaldare concretamente i legami culturali con le comunità italiane residenti in Istria ed a Fiume, domani, mercoledì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), avrà luogo un'interessante serata artistica, a cura del Circolo italiano dei poeti, dei letterati e degli artisti di Rovigno d'Istria. Verranno presentate alcune liriche dei più giovani poeti, che hanno maturato la loro vena artistica in seno all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Rappresenteranno tutti gli autori del gruppo la poetessa Anita Forlani e gli scrittori Lucifero Martini e Giordano Paliaga.

Dopo una breve prolusione del presidente del Circolo, prof. Antonio Pellizzer, le diverse opere saranno presentate da Dario Desimone e saranno lette dai dicitori Lucia e Dario Scher. L'ingresso alla sala sarà libero.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Convegno a Venezia sulla navigazione interna

Sabato scorso si è svolto a Venezia un convegno, organizzato dall'Unione di navigazione interna dell'Alta Italia, sui problemi della navigazione interna nelle diverse economie regionali, direttamente interessate alla programmazione delle vie navigabili. Sono stati esaminati in particolare i problemi relativi alla navigazione nelle acque interne del bacino padano. Al convegno, al quale ha partecipato l'assessore regionale alla programmazione, Giust, hanno presenziato il presidente dell'Unione nazionale navigazione interna Alta Italia, avv. Tognazzi, ed i presidenti dei Comitati regionali di programmazione economica.

Il dott. Bassetti, in qualità di presidente dell'Ente per il canale Milano - Cremona - Po, ha svolto la relazione ponendo in evidenza la grande importanza che stanno assumendo, nell'economia moderna, i trasporti delle merci in acque interne.

Nel suo intervento, l'assessore Giust — dopo aver portato l'adesione al convegno della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia — ha auspicato che l'importante problema dei trasporti in acque interne possa essere risolto in un breve lasso di tempo. L'assessore Giust ha altresì sottolineato la grande importanza economica di un sistema idroviario rivolto verso l'Adriatico, che rappresenterebbe uno degli «stimoli» più rilevanti per lo sviluppo industriale dell'estrema zona orientale padana.

Conferenza teorico-pratica del gruppo radioamatori

Questa sera alle ore 20 precise presso la sede sociale di via Gatteri 10, avrà luogo la riunione mensile dei soci della Sezione di Trieste dell'Associazione Radiotecnica Italiana. Nel corso della stessa, dopo una breve discussione dell'ordine del giorno, un socio della Sezione terrà una conferenza dal titolo «Trattazione teorico-pratica della trasmissione in SSB».

L'argomento, di piena attualità e di interesse generale, sarà presentato in forma piana ed accessibile anche ai meno esperti; verrà ampiamente illustrato con schemi e circuiti di principio e realizzativi, con dati sui tipi e reperibilità dei materiali e delle pubblicazioni italiane ed estere specializzate in questo campo, nonchè con la presentazione di un trasmettitore per SSB, in esecuzione sperimentale.

Al VAL. Oggi al VAL è in programma un incontro con la poetessa Lina Galli. Leggerà le poesie di Simonetta Lapenna.

MIETE IN ITALIA CENTINAIA DI VITTIME ALL'ANNO

Possiamo prevenire il tetano sottoponendoci alla vaccinazione

Il germe non si trova soltanto nel ferro arrugginito: esso può penetrare in noi attraverso qualunque ferita

(R. G.) Si è parlato anche al nostro Consiglio comunale della vaccinazione contro il tetano, divenuta obbligatoria per alcune categorie di cittadini in base al decreto del Presidente della Repubblica del 7 settembre 1965. E' un provvedimento che va adottato al più presto possibile perchè il bacillo del tetano è diffusissimo nei terreni, sulle strade, quasi ovunque. Non bisogna credere che il germe sia in agguato solamente sui ferri arruginiti, come vuole l'opinione più diffusa: esso può entrare nel nostro organismo attraverso qualsiasi ferita, anche la più insignificante, e dare inizio all'infezione.

L'Italia purtroppo occupa uno dei primi posti nella graduatoria delle nazioni per il numero dei morti provocati dalle infezioni tetaniche. Le ultime statistiche ufficiali e complete si riferiscono al 1961 e '62, e parlano rispettivamente di 715 e 706 casi letali; cifre impressionanti se paragonate a quelle di altre nazioni europee, nelle quali le morti provocate dal tetano sono appena qualche decina. Sono state queste cifre a convincere il senatore Alberti a presentare recentemente al Parlamento una proposta di legge per la vaccinazione obbligatoria, che ora, dopo vari emendamenti, è operante.

Nella nostra città le morti per tetano non sono molte, ma anche queste possono essere evitate con una adeguata vaccinazione preventiva e una coscienza profilattica. Il tetano infatti ha cessato di essere un incubo, un morbo incurabile verso la fine dello scorso secolo, quando il bacillo fu individuato da Nicolaier nel 1885, ed isolato, in cultura pura quattro anni dopo, contemporaneamente da Tizzoni e Cattani. Solo nel 1923 però fu individuata l'anatossina ad opera di Ramon e Descomby, la quale sta alla base del vaccino oggi usato per prevenire l'infezione.

La nostra Regione, assieme al Veneto, Piemonte e alla Campania, è quella ove il bacillo del tetano è maggiormente diffuso; da notare che esso è assente, o quasi, oltre i mille metri di altitudine. Il germe comunque può penetrare in qualunque ferita, come abbiamo detto, e dare così inizio alla malattia. Clinicamente il bacillo non si diffonde nell'organismo, ma dalla sua sede invia nell'organismo colpito le tossine, le quali intaccano particolari segmenti del sistema nervoso. Per questo nei nostri ospedali si pratica l'antitetanica ad ogni ricoverato che presenti una qualche ferita o lesione grave.

Il germe infatti può essere portato nel tessuto da ogni corpo estraneo che viene ritenuto nelle carni. Basta un po' di terriccio, di sabbia; un pezzetto di panno o stoffa, un frammento di legno per far entrare nell'organismo l'infezione. Più pericolose sono le ferite penetranti, perchè in queste il germe viene portato in profondità e si trova nelle condizioni ideali per il suo sviluppo, fuori dell'aria.

Il periodo dell'incubazione è vario; può essere compreso tra i sette ed i venti giorni, partendo dal momento in cui ci si ferisce a quello delle prime manifestazioni morbose. Esistono comunque dei casi in cui l'incubazione dura appena 24 ore, e di solito i casi sono tanto più gravi quanto più breve è il periodo dell'incubazione.

Il tetano è un'infezione gravissima, subdola e ad altissima mortalità. A malattia costituita, anche le cure moderne non hanno potuto far scendere il quoziente della mortalità al di sotto del 35 per cento, per cui la lotta migliore è la vaccinazione preventiva. La somministrazione del siero in genere non comporta rischi, salvo qualche reazione cutanea verso il 10.o-12.o giorno; una certa prudenza bisogna avere con i soggetti allergici, e si può allora ricorrere a siero proveniente da diverso animale.

Qualsiasi ferita comunque, prima di essere aggredita con antisettici, va lavata, specie se è lacera, in modo da asportare i corpi estranei, poi disinfettata, e se il soggetto sarà stato vaccinato, potrà fare una iniezione di richiamo. Se la nuova legge prevede la vaccinazione per le categorie di lavoratori più esposte alla possibilità di infezioni, sembrano dimenticate delle altre, come i falegnami, i metallurgici, nonchè i bambini, i quali hanno forse le più larghe possibilità di ferirsi ed infettarsi con la terra dei parchi, la sabbia, la polvere delle strade. E' stato presentato così all'on. Antonino Spinelli un disegno di legge che disporrà l'obbligo della vaccinazione per tutte le categorie di persone, con la spesa a carico dei vari enti mutualistici.

Solo così si potrà eliminare una terribile malattia, che nonostante sia priva di contagio, provoca annualmente centinaia di lutti. E l'utilità della vaccinazione è dimostrata dal fatto che, nel corso dell'ultima guerra, solo dieci furono i casi tra i soldati statunitensi e sei tra quelli inglesi, proprio perchè tutti erano stati sottoposti a vaccinazione profilattica.

ORGANIZZATA A PALAZZO COSTANZI DA UNA RIVISTA CULTURALE

MOSTRA DEDICATA AL PIONIERE DELL'ARCHITETTURA MODERNA

Già ospitata in numerose capitali europee, giunge nella nostra città la rassegna delle opere dell'architetto Loos direttamente da Vienna

Nella seconda decade di marzo verrà inaugurata a Palazzo Costanzi la rassegna delle opere dell'architetto Adolf Loos. La mostra è promossa dal Museo del XX Secolo, di Vienna, e viene portata a Trieste sotto gli auspici della rivista culturale «L'Asterisco».

La figura di Loos, associata a quella di Wright, Perret e Behrens, testimonia uno dei più importanti tentativi di definire nel nostro secolo una linea architettonica, che nascesse libera dai vizi e dalle scorie del decoratissimo convenzionale, ereditato non come idea culturale, ma come artifizio scenografico dalla «Secession» e dal «Liberty».

Dopo essere stata ospitata in numerose capitali europee, tra cui Roma, dove venne allestita sotto il patronato della Facoltà di architettura, la rassegna giungerà a Trieste direttamente da Vienna, giovandosi dell'intervento del direttore stesso del Museo del XX Secolo, il quale, il giorno dell'inaugurazione, terrà una conferenza in lingua italiana sull'opera dell'architetto di Brno.

All'iniziativa dell'«Asterisco», collaborano gli architetti Carlo e Luciano Celli e Dario Tognon, ai quali il sodalizio culturale triestino ha affidato la sistemazione spaziale dell'interno del Palazzo Costanzi.

L'avvenimento ha una eccezionale portata culturale, quando si consideri Loos come uno dei maestri dell'architettura moderna, citato ad esempio da Wright e da Le Corbusier (quest'ultimo descrisse l'opera di Loos come «di una pulizia omerica, esatta, sia filosofica che lirica»).

La stessa mostra è stata espressamente voluta dall'ente viennese per celebrare, nell'architetto, il simbolo di un'espressione artistica, che superava una stagione confusa e perplessa del movimento costruttivistico all'inizio del secolo, indice di una serie di valori che andava a preludere al manifesto della Bauhaus ed alla conseguente critica contraria al costume di paludare di falso modernismo pratiche ormai consunte e superate.

La rassegna triestina porta a conoscenza quindi tutto il complesso iter creativo dell'architetto di Brno dalla sistemazione del negozio Goldmann di Vienna, datato 1898, alle case per operai, costruite a Babi presso Nachod, nel '32.

A coronamento della manifestazione, l'«Asterisco» ha invitato l'architetto Aldo Rossi, di Milano, e l'architetto Luciano Semerani, di Trieste, a tenere due conferenze durante il soggiorno triestino della mostra.

Disciplinato l'impiego di materie fissili

La Prefettura, tramite l'Ufficio Stampa del Commissariato del Governo, porta a conoscenza degli operatori economici interessati che chiunque detiene materie fissili speciali e materie prime fonti, in qualsiasi quantità e sotto qualsiasi forma (di metallo, di composto chimico, di lega, di concentrati, ecc.), anche se incorporate in strumenti o sorgenti, deve far denunzia entro cinque giorni dalla data di entrata della materia nello stabilimento, al Ministero dell'Industria e del Commercio — Direzione Generale delle Fonti di Energia e delle Industrie di Base ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 e del D.P.R. 13 febbraio 1964, n. 185. Si fa inoltre presente che le citate disposizioni impongono altri oneri per quanto concerne l'aggiornamento delle denunzie di detenzione e la contabilità; inoltre disposizioni particolari vigono per i reattori, per gli impianti di preparazione e fabbricazione di materie fissili speciali o di materie grezze.

Per ogni chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura o all'Ufficio Industria e Commercio (U.P.I.C. — Piazza della Borza n. 2).

Caratteristiche ambientali degli S. U. e del Canada

Domani alle ore 19.30, al Centro culturale di via Galatti 1, avrà luogo una conferenza sul tema «Ambiente e natura negli Stati Uniti e Canadà». Parlerà il prof. Enrico Tortonese, direttore del Civico Museo di storia naturale di Genova e libero docente di zoologia all'Università di Genova. Il prof. Tortonese si è recato varie volte negli Stati Uniti per partecipare a congressi internazionali e compiere ricerche scientifiche ed osservazioni naturalistiche. Nel 1963, invitato al Congresso della Società Americana degli ittiologi ed erpetologi a Vanvouver in Canadà, visitò parte della Columbia Britannica e percorse, con un gruppo di colleghi americani, tutta la costa del Pacifico per effettuare dei gli studi. Nello stesso anno partecipò al Congresso di Zoologia di Washington.

La conferenza, che sarà illustrata da diapositive a colori, è organizzata dalla Pro Natura Carsica di Trieste, con la collaborazione dell'Associazione Italo Americana.

A scuola di sci sulla pista di plastica

Pieno successo hanno ottenuto i tre corsi di sci organizzati dall'U.S. ACLI sulla pista di plastica di via dell'Istria 57, al punto di far decidere l'organizzazione di un quarto corso, sollecitato da diversi giovani e appassionati, che intendono prepararsi in città per sciare in montagna. L'inizio è stato fissato per il 28 marzo, con un corso riservato a principianti e adulti (di perfezionamento), naturalmente con orari diversi. Istruttori saranno maestri di sci di Sappada; lezioni bisettimanali, per sette settimane. Le iscrizioni vanno fatte presso la sede dell'ACLI, in via Battisti 22.

LA VITA NEL PORTO

Movimento intenso nei servizi lloydiani - E' atteso dal Sud America il «Vesuvio» - Inizia la stagione delle cipolle - Tabacco per Budapest

Nel Lloyd Triestino

La mn. «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste - Cape Town, salperà dal nostro porto oggi, 8 marzo, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

La mn. «Vivaldi», in linea commerciale Sud Africa, procede allo imbarco di merci varie tra cui carta in balle ed in rotoli, macchinari ecc. Ripartirà verso il 10 marzo, sulla stessa linea.

La mn. «Esquilino», impiegata sulla linea commerciale Estremo Oriente, ripartirà dal nostro porto oggi, 8 marzo, con un carico di macchinari ed un forte quantitativo di prodotti siderurgici destinati agli scali dello stesso settore operativo.

La mn. «Cellina», qui giunta dai porti dell'Oceano Indiano, procede all'imbarco di macchinari, carta e di un notevole quantitativo di carico generale. Ripartirà, verso il 10 marzo, per Venezia donde punterà successivamente su Port Said, Suez, Bombay, Cochin, Colombo, Djakarta, Belawan, Madras, Calcutta, Chittagong, Chalna.

La mn. «Aquileia», che serve la linea commerciale Africa Occidentale - Congo - Angola, è attesa, a Trieste, verso il 18 marzo. Procederà allo sbarco di caffè, segati e carico di trasbordo. Salperà verso il 21 marzo, con un carico di carta, cemento, oli minerali, ferramenta, ecc., destinato agli scali dello stesso settore operativo.

Da oggi al 18 p.v. cinque unità lloydiane, dunque, operano o opereranno nel porto commerciale. E' in partenza il liner «Africa» per Città del Capo con il consueto full di passeggeri e merci, imbarcati a Trieste, a Venezia ed a Brindisi. Per l'Africa meridionale parte dopodomani la «Vivaldi» con il tradizionale carico di prodotti manufatti.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Narciso Fossati, in perfetto orario è salpata ieri la tn. «Cristoforo Colombo» con a bordo passeggeri, sia transoceanici che interport. Come già annunciato, nel tratto Trieste-Napoli si svolgerà l'annuale «Congresso del Lino», che comprende anche alcune sfilate di modelli. La nave approderà successivamente a Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Lisbona e Halifax. L'arrivo nel porto capolinea statunitense è previsto per il 21-3.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La mn. «A. Pacinotti», proveniente dal Nord Pacifico, è attesa a Trieste verso il 16 corr. Trasporta, per i porti adriatici, buoni quantitativi di merci, in prevalenza cotone, cellulosa, terra infusoria, legname, piombo e merci varie. La partenza per il successivo viaggio, sempre sulla stessa linea è prevista per il 22-3.

Verso il 13 corr. è attesa nel nostro porto la mn. giapponese noleggiata «Koten Maru», pure proveniente dal Nord Pacifico, con notevoli quantitativi di carico per i porti adriatici, in prevalenza: cellulosa, cotone e rame. Ultimato lo sbarco delle merci destinate al nostro porto, la nave verrà riconsegnata ai suoi armatori.

Movimento nel porto

Dall'inizio del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nel porto commerciale 41 navi con un movimento di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 63 mila tonnellate. La composizione qualitativa dei traffici vede come di consueto al primo posto le merci varie, con più di 29.500 tonnellate, di cui ben 20.600 all'imbarco. Seguono i minerali, con circa 15.250 tonn., i cereali con altre 15.000 tonn., ed i legnami con 3800.

Nel primo bimestre dell'anno il traffico realizzato dai MM.GG. è stato di circa 340.000 tonn. fra imbarchi e sbarchi. Le merci varie hanno totalizzato più della metà del volume manipolato: circa 188 mila tonnellate.

Tabacco per Budapest

La mn. «Srkane», di bandiera jugoslava, appoggiata alla Bortoluzzi, sbarca 350 tonn. di tabacco turco per conto della Masped di Budapest. Imbarca per il Levante 250 tonn. di varie.

Servizi ARAB-Navi

Mille tonnellate di cotone egiziano per lo Hinterland estero vengono sbarcate dal cargo «Meena», appartenente alla ARAB-Navi di Alessandria, appoggiata alla agenzia AMAT. L'unità prende a bordo per l'Egitto 1000 tonnellate di carta, di cui circa 400 di produzione nazionale. Durante il mese corrente, la società egiziana effettuerà ancora due servizi di linea sul nostro porto: il 17-18 con l'arrivo della «Elgiza» ed il 22 con quello del «Canal-el-Suez». La rotta Alessandria-Trieste conta ormai da molti mesi su un movimento mensile di due o tre navi da carico.

Colofonia cinese

E' atteso dalla AMAT il cargo britannico «Ardrossmore», che dovrebbe sbarcare 1530 tonn. di colofonia, proveniente da un porto della Cina comunista.

Primi carichi di cipolle

Il traffico marittimo delle cipolle oscilla annualmente dalle 17 alle 20.000 tonnellate. La parte di gran lunga preponderante proviene tradizionalmente dall'Egitto ed i carichi sono indirizzati verso il retroterra estero. Verso la metà di questo mese avrà inizio la campagna d'imbarco delle cipolle egiziane, e la Navigazione E. Sperco, che è tradizionalmente impegnata in questo traffico, è in grado di anticipare l'arrivo dei primi carichi, che avverranno con le motonavi della Società «Borea» (attesa il 28 del mese) ed «Enri» (primo aprile). Successivamente continuerà il servizio settimanale diretto tra Alessandria e Trieste. Con altro tonnellaggio la Navigazione Sperco mantiene contatti decadali con il Pireo, Famagosta e Mersina. Come agenzia, la E. Sperco avrà ancora due servizi per Pireo, Salonicco, Izmir, con le unità della società «Mesco» (il «Krios» partirà il 20 e il «Leon» il 28).

Caffè dal Nord Europa

L'agenzia Sperco, che rappresenta la linea regolare Nord Europa - Trieste dalla Reale Società Olandese, attende oggi la mn. «Argos», con a bordo 6670 sacchi di caffè, da 60 kg. ciascuno. La nave imbarcherà carico vario per 250 tonn. I prossimi arrivi da questa linea avranno luogo con il «Pallas» (20 marzo) e con il «Libertas» (7 aprile).

Petrolio e derivati

L'agenzia F.M. Martinoli comunica che ieri l'altro è attraccata al pontile della TOTAL la cisterna liberiana «Marietta», avente a bordo 32.00 tonn. di petrolio grezzo imbarcato in uno scalo petrolifero del Libano. Domani giungerà all'Aquila la cisterna francese «Fina Angleterre», per caricare 13.500 tonn. di prodotti finiti per Bougie. E' attesa successivamente dal Golfo Persico con 32.000 tonn. di grezzo, sempre per conto della Raffineria di Aquilinia.

Lutto dei vertenegliesi

Un grave lutto ha colpito ancora la comunità di Verteneglio. Il 3 marzo è deceduto a Milano, all'età di 34 anni, il perito industriale Domenico Sciortino, giovane d'animo generoso ed apprezzato tecnico presso un'importante industria lombarda. Lascia in profondo dolore la moglie Edvige e i figli Lino e Giuliano in ancor tenera età. Proveniva da una famiglia di sane tradizioni e di squisiti sentimenti patrii. Al padre cav. Nicola Sciortino, già ottimo insegnante a Verteneglio ed ora segretario della direzione didattica di S. Sabba a Trieste, ai familiari e congiunti, i dirigenti e i soci della Famiglia di Verteneglio porgono le espressioni delle più sentite condoglianze.

L'Università degli studi di Trieste bandisce il concorso ad una borsa di studio di lire 200 mila, per l'anno accademico 1965-66, ad uno studente meritevole e di disagiate condizioni economiche. Possono concorrere gli studenti italiani di età non superiore ai 26 anni, iscritti o che intendano iscriversi ad un corso di laurea della Facoltà di scienze dell'Università di Trieste. La domanda diretta al Rettore, dovrà pervenire entro le ore 11 del 31 marzo 1966.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AL «PICCOLO TEATRO» DI MILANO

La mafia in Sicilia alla vigilia dell'unità

Il regista Tolusso ha presentato «I mafiusi della Vicaria» di Rizzotto, nel libero adattamento di Leonardo Sciascia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 7

Pare che il drammaturgo palermitano Giuseppe Rizzotto, autore di una fortunata trilogia nota col nome de «I mafiosi», all'indomani dell'andata in scena della prima parte, intitolata «I mafiusi della Vicaria», si fosse visto «consigliare» dalle autorità locali l'aggiunta di un prologo e di un epilogo, al fine di modificare il senso del suo lavoro, imputato di guardare con eccessiva benevolenza alla «onorata società» palermitana e ai suoi componenti. Obbediente e ossequioso agli ordini superiori, il Rizzotto compose quanto gli si chiedeva, ma non si diede per vinto, e si recò a incomodare nientemeno che sua eccellenza il marchese di Rudinì, Sindaco di Palermo (s'era nel 1863): col solo risultato di sentirsi rispondere che lui, il Rizzotto, avrebbe dovuto dimostrare la sua riconoscenza alle autorità che con l'aggiunta di quelle due parti rendevano possibile la rappresentazione di una commedia, altrimenti «assai disdicevole fonte di corruzione morale».


L'attrice Enrica Corti

In realtà, il Rizzotto non aveva fatto altro se non adattare un testo che il maestro elementare Gaspare Mosca aveva composto basandosi sul racconto fattogli a viva voce da un celebre mafioso, verso il quale lo autore non nascondeva affatto un'ingenua simpatia. Comunque stiano le cose, è certo che una accusa del genere non può venir rivolta al romanziere Leonardo Sciascia (l'autore de «Il giorno della civetta» e de «Il consiglio d'Egitto»), il quale ha accettato l'incarico affidatogli dal «Piccolo Teatro» di Milano e consistente nell'adattare «I mafiosi» alla luce delle moderne esigenze, vuoi teatrali, vuoi culturali. Sciascia infatti non si è limitato ad «aggiornare» il testo ottocentesco mediante qualche breve aggiunta: egli ha — si può dire — «riscritto» la commedia del Rizzotto, ricavandone addirittura un'opera autonoma, almeno a volervi considerare il completo ribaltamento delle prospettive e dei significati morali e storici che contraddistinguono il suo lavoro.

De «I mafiusi della Vicaria» sono rimaste quasi tutte le scene — quadretti assai vividi — ambientate in prigione, dove confluiscono colpevoli dei reati più diversi e provenienti da tutte le classi sociali: contadini, popolani, briganti di professione, qualche intellettuale, qualche pregiudicato politico. Ma tutti, indistintamente, debbono sottostare al regolamento interno del carcere, obbedire agli ordini di Don Gioachino Funciazza, rispettare la «legge dell'onore», pagare i tributi ai «camorristi di giornata», altrimenti la lampada, di notte, può spegnersi e al buio, si sa, possono succedere cose spiacevoli...


Franco Graziosi (a destra)

Simbolo e incarnazione di questo potere è Gioachino, «amico agli amici e devoto a quelli che meritano, e se c'è qualcuno che non vuol stare in pace, Don Gioachino Funciazza è sempre pronto a servirli». I coltelli fanno presto a balenare, anche in carcere, e uno sfregio non è che un semplice avvertimento: per i traditori, le spie, i nemici, c'è passeggiata sui torrioni, dove chi ha il capogiro può assai facilmente precipitare. E all'arrivo delle guardie, tutto si risolverà in una tarantella, come ci si trovasse in una piazzetta del porto, fra le reti dei marinai e le botti delle osterie, e non rinchiusi fra quattro mura, con le feritoie al posto delle finestre; da dove urlare un saluto ai pochi parenti che ti vengono ancora a salutare.

Sin qui il Rizzotto. Ma Sciascia ha completamente inventato la seconda parte dello spettacolo, ambientata ai giorni delle elezioni per il primo Parlamento italiano, e tendente a esemplificare, sulla base di approfonditi esami storici, la trasformazione da «camorra» a «mafia» scientificamente organizzata, l'inizio della connivenza fra il politico e il mafioso, l'inserimento della «società» in maniera parassitaria «fra la proprietà e il lavoro, tra la produzione e il consumo, tra il cittadino e lo Stato». A tale scopo, prende qui corpo quella singolare figura dell'«incognito» che nel dramma del Rizzotto era un nobile, incarcerato dai borboni, che redimeva Gioachino e lo inseriva nella vita normale; ora il personaggio è divenuto un «carrierista» politico, fortemente imparentato con la mafia; in carcere viene trattato con tutto il rispetto e la devozione dei malviventi, e appena liberato, in un mutato clima, si servirà di loro per «agevolare» la propria elezione al Parlamento.

«Cos'è mafia? Eleganza — lo dice nel comizio elettorale — fierezza, superiorità. Senso dell'onore. E se mafia è questo, e non società per delinquere come la intendono i nostri avversari, se mafia è questo, io vi dico che sono mafioso, e sarò fiero di poter portare nel Parlamento il soffio vivificante della mafia di questa nostra isola gloriosa». Poco importa se dietro a queste dichiarazioni di lealtà scorre, non visto, il sangue versato dai coltelli comandati da Don Gioachino.

Alle prese con l'argomento che è un po' il «leit-motiv» di tutta la sua produzione (e che diede i suoi frutti migliori nel memorabile «Giorno della civetta») il romanziere siciliano ha svolto un lavoro onesto e civilmente assai apprezzabile, anche se appare evidente la frattura tra la prima e la seconda parte, quando al bozzetto naturalistico si sostituisce il tentativo di interpretazione storica, spesso ridotto a un didascalismo troppo affrettato e approssimativo. Lo spettacolo, diretto con acume e scioltezza da Fulvio Tolusso e punteggiato dai commenti musicali di Doriano Saracino, si apre su una bella scena di Ezio Frigeria, dal biancore accecante e sinistro, con un ballatoio sul quale passano in continuazione i gendarmi, presenza ossessiva di una legge impotente. Al secondo atto, poche bandiere e uno stemma, e la prigione si trasforma nella facciata del palazzo dell'«incognito»: riferimento questo, anche «visivamente», azzeccato. Nonostante talune indulgenze farsesche, Tolusso ha mirato a un lavoro di chiara evidenza, dove i fatti narrati non si arrestassero un secolo fa: e il risultato raggiunto testimonia della consapevole maturità stoilistica del giovane regista triestino.

A buon livello, in generale, la recitazione: da Franco Graziosi, che conferisce a Gioachino la necessaria spavalderia, a Carlo Cataneo che veste i difficili panni dell'«incognito», da Franco Mezzera che disegna molto bene la figura di una spia, a Glauco Onorato e Gigi Pistilli, a Enrica Corti. A se, applaudito anche a scena aperta, Franco Sportelli nel ruolo (anche questo «inventato» da Sciascia) di un intellettuale che ha venduto il cervello ai mafiosi, la figura più bieca e spregevole dello spettacolo: non sono cultura e intelligenza a fargli difetto, bensì coscienza e morale, e come diceva Flaubert, non v'è di peggio.

Giorgio Polacco


Ultimate a Napoli le riprese del film che segna il suo esordio nel cinema, la giovane cantante Gigliola Cinquetti, libera da impegni canori, è giunta al Sestriere per un breve periodo di vacanza

Concerto all'Istituto germanico di cultura

Questa sera, con inizio alle ore 21, all'Istituto germanico di cultura, avrà luogo l'annunciato concerto del complesso «Colloquium Musicale». I componenti il complesso sono il mezzosoprano Carla Henius, che insegna canto al Conservatorio di Hannover ed ha partecipato ai principali festival europei; la clavicembalista Mariolina De Robertis fiorentina di nascita, che ha al suo attivo frequenti apparizioni alla Televisione e concerti Radiofonici. Il violinista Saschko Gawriloff già primo violino nelle filarmoniche di Dresda, Berlino ed ora di Radio Amburgo, e ha vinto, quale primo violino tedesco, a Genova l'ambito premio Paganini. Il clarinettista Hans Deinzer che fa parte dell'orchestra di Radio Germania Nord e ha partecipato ai concerti della Biennale di Venezia e ai «Berliner Festwochen» e Werner Heider compositore, direttore d'orchestra e pianista che ha ottenuto diversi premi nazionali.

Il complesso eseguirà musiche dei compositori italiani contemporanei Boris Porena, Camillo Togni, Giacomo Manzoni, dello spagnuolo Christobal Halffter e del tedesco Werner Heider. Su invito del Goethe Institut essi hanno musicato versi e prose di Brecht, Nelly Sachs, Georg Trakl, Kurt Schwitters e Pablo Picasso. Il programma viene integrato con i «Tre pezzi per clarinetto solo» di Igor Strawinsky e con «Contrastes» per violino, clarinetto e pianoforte di Bèla Bartok.

E' arrivato in Italia per incidere alcuni dischi il «Denny Seyton Group» un complesso musicale composto da cinque giovani inglesi, tutti di Liverpool, la città che ha visto il sorgere e l'affermarsi dei Beatles, e dei Rolling Stones.

VOCE AUTOREVOLE AL TRIBUNALE DI MARLBOROUGH

Laurence Olivier difende la English Stage Company

Acuta disamina delle benemerenze del sodalizio che costituisce un grande capitolo della storia teatrale inglese del dopoguerra

Londra, 7

La voce autorevole di Laurence Olivier si è levata oggi nel Tribunale di Marlborough Street in difesa della English Stage Company, uno dei più benemeriti complessi teatrali inglesi, che ha portato alla ribalta nuovi autori, nuovi attori e produttori, opere di avanguardia che non avrebbero potuto essere rappresentate in altri teatri, basti ricordare il «Look Back in Anger» di Osborne, e che è stata probabilmente la maggiore protagonista della rivoluzione drammatica inglese di questi anni.

La compagnia è accusata di avere rappresentato nel Royal Court Theatre, il suo teatro, un dramma di Edward Bond, «Saved», dove si assiste fra l'altro alla lapidazione di un bambino sul palcoscenico, senza tener conto dei tagli del Lord Ciambellano, addetto alla censura preventiva dei copioni teatrali. La compagnia si difende dicendo che il Royal Theatre è un club, non soggetto ai dettami del Lord Ciambellano, e come tale ha agito in buona fede. L'accusa ribatte che il titolo di Club è solo una scusa per colorire di legalità le trasgressioni.

Oltre la compagnia come tale, sono accusati individualmente l'impresario del Teatro, Alfred Elsdaile, e il suo direttore artistico William Gaskill. Altri testi a difesa sono il Conte di Harewood, cugino della Regina, un'autorità nel campo teatrale, e il vicepresidente della Televisione commerciale, Norman Collins. La deposizione di Laurence Olivier è stata la più interessante per l'eminente personalità dell'attore che è anche direttore del Teatro nazionale.

Olivier ha confermato la qualità di Club del Royal Court, sottolineando che le regole sono state sempre rigidamente osservate fin dalle origini, ma la sua allocuzione si è naturalmente allargata a una rassegna delle benemerenze del sodalizio, e costituisce un capitolo della storia teatrale inglese del dopoguerra.

«Ho fatto parte della English Stage Company» dal suo inizio nel 1956 — ha ricordato Olivier. — Questa compagnia e la società che la sostiene sono state senza dubbio della più vitale importanza negli ultimi dieci anni. Il suo scopo principale è stato di scoprire nuovi drammaturghi».

Olivier ha fatto un elenco di undici scrittori di teatro che sono stati scoperti dalla compagnia, o sono stati da essa sostenuti, o hanno avuto loro lavori rappresentati dalla compagnia per la prima volta, fra cui Samuel Becket, Jonesco, John Osborne, Arnold Wesker. Fra i registi che hanno un debito di riconoscenza verso la English Stage Company sono Lindsey Anderson, Tony Richardson e uno degli attuali imputati, Gaskill. Fra gli attori: Alan Bates, Albert Finney, Peter O'Toole, Joan Plowright, Rita Rushingham.

«La compagnia del Royal Court, ha affermato Olivier, è stata in questo senso una scuola di teatro, e anche in un senso più didascalico, avendo svolto corsi di approfondimento dell'arte teatrale anche per attori già affermati, fra cui la signora Peggy Ashcroft, Alec Guinness, Rex Harrison, lo stesso Olivier. La English Stage Company — ha concluso Olivier — ha modificato il colore e il tono della mia carriera nel momento in cui stava diventando troppo fissa e prevedibile. Le sarò sempre grato per questi ed altri benefici».

NEL SUO SECONDO CICLO

«Studio uno» cambierà volto

Il cast e il meccanismo del quiz verranno notevolmente modificati

Roma, 7

Con l'inizio del suo secondo ciclo, quello che prende il via sabato 19 marzo, «Studio Uno» cambierà volto: non soltanto nel suo cast, ma anche nel meccanismo del quiz. Il concorso risulterà ulteriormente semplificato: si tratterà infatti di individuare e indicare negli appositi spazi della schedina, che continuerà ad essere pubblicata su tutti i giornali quotidiani, le due parole esatte del testo letterario di una nota canzone eseguita nel corso della trasmissione. Due delle parole della canzone saranno modificate ed il quiz consisterà nello scoprire quelle originali.

I concorrenti che individueranno entrambe le parole esatte saranno ammessi alla consueta estrazione settimanale a sorte di un'automobile (Giulia TI, oppure Fiat 1500, oppure Fulvia 2C) e di 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di lire 150 mila per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta 50, oppure Vespa 50). Tra coloro i quali avranno indovinato soltanto una delle due parole verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari (polli), carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc. di produzione nazionale) tale da rifornire la dispensa del vincitore per un intero anno.

Le schedine, che dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione alla quale si riferiscono, dovranno essere inviate, come di consueto, a «Studio Uno» casella postale 400, Torino.

I «NASTRI D'ARGENTO» 1966

Spoglio delle schede del primo referendum

Roma, 7

E' stato effettuato lo spoglio delle schedine del primo referendum per l'assegnazione dei «nastri d'argento 1966» del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani. I risultati, in ordine alfabetico, sono i seguenti:

Regista del migliore film: Marco Bellocchio per «I pugni in tasca»; Federico Fellini per «Giulietta degli spiriti»; Antonio Pietrangeli per «Io la conoscevo bene».

Migliore produttore: Enzo Doria per «I pugni in tasca»; Marco Vicario per «Sette uomini d'oro»; non assegnato.

Migliore soggetto originale: Marco Bellocchio per «I pugni in tasca»; Maccari, Scola, Pietrangeli per «Io la conoscevo bene»; Marco Vicario per «Sette uomini d'oro».

Migliore sceneggiatura: Marco Bellocchio per «I pugni in tasca»; Cecchi D'Amico, Medioli, Visconti per «Vaghe stelle dell'orsa»; Maccari, Scola, Pietrangeli per «Io la conoscevo bene».

Migliore attrice protagonista: Giulietta Masina per «Giulietta degli spiriti»; Giovanna Ralli per «La fuga»; Rosanna Schiaffino per «La mandragola».

Migliore attore protagonista: Nino Manfredi per «Questa volta parliamo di uomini»; Marcello Mastroianni per «La decima vittima»; non assegnato.

Migliore attrice non protagonista: Anna Magnani per «Made in Italy»; Sandra Milo per «Giulietta degli spiriti»; non assegnato.

Migliore attore non protagonista: Ugo Tognazzi per «Io la conoscevo bene»; Totò per «La mandragola»; Romolo Valli per «La mandragola».

Migliore musica: Benedetto Ghiglia per «La bugiarda»; Nino Rota per «Giulietta degli spiriti»; Armando Trovaioli per «Sette uomini d'oro».

Migliore fotografia in bianco e nero: Tonino Delli Colli per «La mandragola»; Armando Nannunzzi per «Io la conoscevo bene»; Armando Nannuzzi per «Vaghe stelle dell'orsa».

Migliore fotografia a colori: Gianni Di Venanzo per «La decima vittima»; Gianni Di Venanzo per «Giulietta degli spiriti»; Di Venanzo, De Santis, Parolin per «Il momento della verità».

Le schede per il secondo referendum sulla base delle terne saranno spedite ai soci in questi giorni e dovranno pervenire entro il prossimo 15 marzo.

L'ottavo Festival di Mar del Plata

SUCCESSO DI SIMPATIA PER GAIA GERMANI E VALERIA CIANGOTTINI

Mar del Plata, 7

Un lutto ha funestato la seconda giornata del Festival cinematografico di Mar del Plata: due giornalisti argentini dello Ufficio stampa della manifestazione sono stati investiti da una automobile che percorreva il lungomare ad alta velocità e sono morti istantaneamente. I dirigenti del Festival sospenderanno in segno di lutto la manifestazione per alcune ore.

I film «Gunilla» (Svezia) di Lare Gorling e «L'uomo non è un uccello» (Jugoslavia) di Susan Makavejev non hanno ottenuto il favore della critica nè quello del pubblico. Si tratta di due lavori modesti. Notevole invece il successo di simpatia suscitato dalle attrici italiane Gaia Germani e Valeria Ciangottini, presentate alla Televisione argentina nel corso di un programma dedicato al Festival. Viva è l'attesa per Stefania Sandrelli, protagonista del film ufficiale italiano «Io la conoscevo bene», di Antonio Pietrangeli, in programma per il 2 marzo. L'altro film italiano, «La mandragola» di Lattuada, invitato dalla direzione del Festival, è stato invece respinto poichè la copia era priva di didascalie in castigliano.

All'ottava edizione del Festival partecipano ventun film di quindici Paesi. La delegazione italiana è composta da Rosario Errigo, del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, Leonardo Fioravanti, direttore del C.S.C. e membro della giuria del Festival, dal regista Antonio Pietrangeli e dalle attrici Gaia Germani e Valeria Ciangottini.

«L'ultima carta» al Circolo Cantieri

La Compagnia del «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo CRDA, diretta da Bruno Sardi, replicherà domani sera alle ore 20.45, la commedia poliziesca di G. Romualdi «L'ultima carta». Il lavoro sarà interpretato dai bravi attori: C. Gregori, F. Vorini, L. Danieli, P. Pellaschiar, S. Deluca, M. Rampazzo, B. Monda, L. Volpi, B. Cappelletti, P. Toffoletto, R. Carlini, e G. Trivi.

I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro di via San Francesco domani dalle ore 18.30 in poi.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.40: La donna nel mondo: l'indonesiana; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Grandi pianisti: Vladimir Horowitz; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Conversazione per la Quaresima; 16.45: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da W. Boettcher; 18.50: Scienza e tecnica; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Estate», tre atti di A. Nediani; 21.45: Musica leggera dalla Grecia; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Romanzi in tre canzoni; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: L'inventario delle curiosità; 16.55: Programma per i ragazzi; 17.25 Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale; 18.35: Giornale; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66. Rassegna settimanale della musica leggera americana; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15 L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per chitarra e per arpa; 10.15: Antologia musicale: Sette-Ottocento tedesco; 13: Un'ora con O. Respighi; 14: Recital dei violinisti Cesare e Aldo Ferraresi; 15.35: Musica a programma; 16.40: Momenti musicali; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di H. Searle; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Scarlatti; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Ch. L. Dieter; 21: Giornale; 21.20: Musiche di B. Bartók; 21.40: Inchiesta sull'editoria italiana, a cura di G. B. Vicari; 22.20: Musiche di G. Petrassi e I. Strawinsky; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «Il peccato di Loreta», romanzo di Alberto Boccardi - Adattamento di Nera Fuzzi - Compagnia di prosa di Trieste della RAI.TV (1.a puntata); 14.25: Dai festivals di Pradamano e Marano Lagunare 1965 - Orchestra diretta da Franco Russo; L'arte della scultura lignea e dell'intaglio nella regione (3.a trasmissione): «Nel Pordenonese dal confine col Veneto al Tagliamento»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: La TV dei ragazzi: Chissà chi lo sa?
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Galleria di «Almanacco»;
19.35: La posta di padre Mariano;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: I grandi interpreti del cinema: Cary Grant, a cura di Tino Ranieri: «Arsenico e vecchi merletti», film - Regia di Frank Capra - Produzione: Warner Bros - Int.: Cary Grant, Priscilla Lane, Jack Carson, Raymond Massey, Peter Lorre;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo;
22.—: Andiamo piano. Presenta Enrico Simonetti con Isabella Biagini. Testi di Leo Chiosso.

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Sabato prima di «Arabella»

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Arabella» di Richard Strauss che avrà luogo sabato prossimo alle 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione. L'opera, che costituisce quasi una novità per la nostra città, essendo stata allestita una sola volta nel 1937, sarà interpretata nella versione originale tedesca.

L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Meinhard von Zallinger. La compagnia di canto, formata interamente da artisti germanici è costituita da Melitta Muszely, Raymond Wolansky, Hanna Ludwig, Georg Schnapka, Friederike Sailer, Willy Brockmeier, Georg Paskuda, Alexander Malta, Erwin Abel e Charlotte Hoffman-Pauels.

La regia è curata da Heinz Arnold. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Le scene su bozzetti di Monika von Thurn, sono state costruite da E. Sormani.

Ieri sera sul video

«La foresta pietrificata»

Una serata abbastanza varia, quella di ieri. Il primo canale ha dato corso alla consueta rassegna giornalistica del «TV 7» mettendo in opera alcuni buoni servizi come a esempio quello che prendendo lo spunto dal lancio della sonda sovietica su Venere, affidava ad alcuni esperti italiani il compito di formulare ipotesi scientifiche circa le eventuali possibilità di vita su quel pianeta; oppure il servizio dedicato alla Guinea e al suo capo Sekou Touré, che proprio la settimana scorsa ha ceduto le sue prerogative al presidente deposto del Ghana. Argomenti di viva attualità che avranno tenuto desto l'interesse del pubblico.

Doveva poi seguire il primo numero del nuovo ciclo di «Tribuna politica» ma la rubrica è stata rinviata, non si è capito bene perchè: forse per dare posto alla telecronaca dell'incontro pugilistico Silanos-Winstone, valevole per il campionato europeo dei pesi medi, che era previsto invece sull'altro programma al termine del film. Saranno rimasti comunque soddisfatti i numerosi tifosi della noble art.

Il secondo canale ha inaugurato ieri una nuova rassegna cinematografica, in omaggio alla grande attrice Bette Davis. Il film d'apertura era «La foresta pietrificata», diretto nel '36 dal regista Archie Mayo e tratto dall'omonima commedia di Robert Sherwood. L'opera realizzata giusto trent'anni fa nel clima roosveltiano propenso agli esami di coscienza e alle inquietudini morali, forse regge ancora alla prova del tempo. Certo è che essa resuscita le antiche emozioni se non altro per la presenza dei tre interpreti felicemente riuniti in sodalizio: Bette Davis, Leslie Howard — una specie di nobile istituzione del cinema e del teatro di quella epoca — e Humphrey Bogart, il quale rivelò proprio in questo film e per la prima volta le sue eccezionali doti drammatiche. Una retrospettiva, dunque, utile e probabilmente gradita a chi usa sfogliare con amore le pagine più limpide della storia del cinema.

Ber.

La TV francese produttrice di film

Parigi, 7

Il più grande produttore di film francese è divenuta la televisione. Questa infatti ha prodotto, nel 1965, 42 spettacoli cinematografici per proprio conto e a uso esclusivo dei suoi spettatori. E' da notare che nello stesso anno i film di produzione esclusivamente francese sono stati 46. La televisione francese dispone di numerosi studi per le riprese in diretta o la registrazione di spettacoli, e spesso prende in affitto alcuni set degli studi cinematografici più noti, fra cui quelli di Boulogne-Billancourt. Il magazzino di costumi della televisione non ha l'eguale in Francia.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«BOEING - BOEING»
Tony Curtis - Jerry Lewis
TECHNICOLOR

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato alle ore 20.30 prima rappresentazione nella versione originale tedesca di «Arabella» di Richard Strauss. Direttore Meinhard von Zallinger. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 precise «Otello» di William Shakespeare. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telef. 36372.

TEATRO MODERNO. Da venerdì 1 a lunedì 4 aprile «Grandi Spettacoli Macario» presenta Gloria Paul nella rivista «Le sei mogli di Erminio VIII». Sono aperte le prenotazioni per la prima.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Darling», con Dirk Bogarde, Laurence Harvey, Julie Christie. Un film sorprendente, nuovo, spregiudicato, candidato al premio Oscar. Vietato ai minori. Ultime repliche.

EDEN (già Supercinema). 16: «Dieci piccoli indiani». Dal capolavoro di Agata Christie. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: II settimana «Africa addio», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del continente nero. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «Judith» in cinemascope technicolor con Sophia Loren, seducente e drammatica in un film avvincente e scottante con Peter Finch, Jack Hawkins.

GRATTACIELO. 16: «Boeing - Boeing» con Tony Curtis e Jerry Lewis per la prima volta insieme alle prese con un gruppo di bellissime ragazze in un technicolor Paramount divertentissimo.

NAZIONALE. 14.30: IV settimana: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke.

ALABARDA. 16: «Madamigella di Maupin». Colorscope di M. Bolognini. Situazioni piccanti ed esuberanti di vivacità femminile con la seducente Catherine Spaak e Robert Hossein. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: Giuliano Gemma nell'eccezionale technicolor «Adios Gringo», con F. Stewart.

CAPITOL. 16: «L'affare Blindfold». Un eccezionale technicolor Universal con Claudia Cardinale e Rock Hudson. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.30: «Signore e signori», l'eccezionale e atteso film di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin, Olga Ville, Beba Loncar, Franco Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I proibiti amori di Tokio» in Superscope. Un film proibito, tutto inedito e sensazionale con Yusuke Watanabe e Mayumi Ogawa. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: Nella esplosiva bomba della risata ritornano Stan Laurel, Oliver Hardy in «Atollo K».

IMPERO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: Non mancate all'appuntamento con «Ipcress», con M. Caine. Sensazionale e interessante technicolor Rank con finale a sorpresa. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Ultimo giorno.

MODERNO. 14.30: Unica programmazione: la G.V.S. germanica presenta un documentario a colori gratuito. Vedrete cucinare conservando vitamine e sali naturali nei cibi. Invitiamo le gentili signore e signori. Solo oggi.

MODERNO. 16.30: «I due pretoriani». In Folle Epoca con gli Invincibili Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, Liliana Orfei, Raimondo Vianello, Gino Bramieri, Sandra Mondaini. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «I magnifici tre», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari e Raimondo Vianello. Un grandioso western comico.

VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope technicolor «Una vergine per il principe», V. Gassman, Virna Lisi, Philippe Le Roy, V. Caprioli, A. M. Guarnieri e Buazzelli. Vietato minori 18 anni.

ABBAZIA. 16: «La doppia vita di Sylvia West». Un film scabroso e avvincente con Carroll Baker e George Maharis. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (San Vito). 16: «La frusta e il corpo», con Daliah Lavi e Christopher Lee. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

ALDEBARAN. 16: «I gialli di Edgar Wallace n. 3. Due film sensazionali del mago del giallo: «Matrimonio di convenienza» e «L'uomo che non era nessuno».

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «La notte del delitto». Un giallo ad alta tensione con R. Chamberlain.

ASTRA. 15.30, 18.15, 21.30: «Il grande paese», con G. Peck, J. Simmons e C. Heston. Technicolor. Domani Franchi e Ingrassia in «I marziani hanno 12 mani».

IDEALE. 16: «La valle dell'eco tonante». Cinemascope technicolor con Kirk Morris, Helene Chanel, A. Farnese. Capolavoro!

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Vorrei non essere ricca!». Prezzi d'ingresso: interi 250, ridotti 150.

MARCONI. 16: «Mani sulla luna». Satira e umorismo in un fantastico technicolor con Margaret Rutherford e Terry Thomas.

NOVO CINE. 15.45: «La valle dei bruti», con Rod Cameron e Brian Donlevy.

RADIO. 16: «La sfinge sorride prima di morire, Stop - Londra». Sensazionale technicolor, più grande di 007, con Tony Russell e Maria Perschy. Vietato ai minori di 14 anni.

SERVOLA. 16: «Il Malamondo». Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «La strada del crimine».

UDINE

ASTRA. 15: «Upperseven, l'uomo da uccidere».
CENTRALE. 15: «Signore e signori», vietato ai minori di 18 anni.
ODEON. 15: «Sette pistole per i Mac Gregor».
PUCCINI. 15: «La carovana dell'alleluja».
CRISTALLO. 15: «Adua e le compagne», vietato ai minori di 16 anni.
DIANA. 18: «Notti nude», vietato ai minori di 18 anni.
FRIULI. 18: «Giulietta e Romeo».
I. NIEVO. 20: «Joe Mitra».
ROMA (Cineforum). 21: «Con cuore fermo Sicilia» e «Note su una minoranza».

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
16 - 22.30: «LA MANDRAGOLA», con R. Schiaffino, Totò e P. Leroy. Bianco e nero. Vietato ai minori di 18 anni. Commedia.

CORSO. 17.15: «Se non avessi più te», con L. Efrikian, G. Morandi e N. Taranto. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il magnifico avventuriero: Benvenuto Cellini», con B. Halsey e F. Fabian. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «I pilastri del cielo», con J. Chandler e D. Malone. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Rose rosse per Angelica» a colori con Jacques Perrin e Raffaella Carrà. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «003 contro Intelligence Service», con Bernard Lee e Margaret Tyzack.

ROMANS

IMPERO. «Rififì».

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Il mistero della mummia» con Terence Morgan e Roland Oward. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.
AZZURRO. 17.30: Burt Lancaster nel film «I 10 della legione». Technicolor. Ultima 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Signori e signore» con Virna Lisi e Gastone Moschin. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 20: Spettacolo d'arte varia. Ingresso gratuito.

RONCHI

RIO. 18.30: «Il giuramento di Zorzo» con Felix Sancho. Scope a colori. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. Riposo.

KWAME NKRUMAH HA PERDUTO CLAMOROSAMENTE UNA SCOMMESSA CON SENGHOR E BOIGNY

Maschera la megalomania dei capi il «socialismo» nel Continente nero

Tale formula politica si è venuta a dimostrare impossibile con l'adattamento a tirannie personali La caduta del dittatore del Ghana, l'«eterno», avrà la stessa ripercussione di quella di Stalin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo 7

Per i «socialisti» africani la caduta del «redentore» del Ghana, Nkrumah, equivale a quello che fu la caduta di Stalin per i comunisti di tutto il mondo. Nessuno commenta; nessuno sa che cosa deve dire e come deve comportarsi. L'«eterno» è caduto dal piedestallo: il suo partito della Convenzione, il «suo» Parlamento sprovvisto di opposizione (tutta in galera o trucidata), i suoi ministri, i suoi poliziotti segreti e in uniforme, le sue statue e il suo nome sulle targhe delle strade sono stati cancellati nel giro di poche ore dalle baionette agli ordini d'un colonnello. Sua moglie Fathia, egiziana, è stata autorizzata a ritornare al Cairo, dove anche il «redentore» deposto cercherà asilo.

Tutto è finito male anche nel Ghana. L'Africa non riesce a governarsi. E' un fatto, salvo alcune eccezioni. Nasser ha perduto un compagno di strada sulla via del «socialismo africano». Mosca e Pechino hanno perduto un amico; Londra un ex-allievo e i missionari americani un «devoto» alunno. L'Africa ha perduto l'«uomo guida» del socialismo; il sarto di Pechino ha perduto il suo secondo cliente negro, perchè Nkrumah da qualche settimana aveva adottato la stessa giubba alla cinese che non portò fortuna a Ben Bella.

L'ultima volta che lo vidi fu tre giorni prima del colpo di Stato. Era giunto al Cairo, e l'immagine che noi corrispondenti esteri ricordiamo e ricorderemo di lui è quella dell'abbraccio dato a Nasser all'aeroporto. Pareva sicuro di sè. Nulla lo preoccupava, ad eccezione — come ci disse — della crisi del Vietnam. Lui e Nasser sono amici da molti anni. Di lui la stampa egiziana parlava sempre in termini enfatici. Egli era la guida dell'Africa nera sulla via africana del socialismo. Era l'anti-neocolonialista, l'anticapitalista, l'uomo che sarebbe riuscito a industrializzare il Ghana con centrali elettriche e fabbriche, trasformando il Paese tribale in nazione moderna e progressista. Aveva fatto una scommessa con quei capi come Houphouet-Boigny, della Costa d'Avorio, e Léopold Senghor del Senegal, che avevano preferito scegliere per i loro rispettivi Paesi la via liberale di un socialismo democratico ed umanista. Gli avevano un giorno detto ad Addis Abeba: «Diamoci cinque anni di tempo, e vedremo i risultati raggiunti col vostro sistema e col nostro». Cinque anni dopo, cioè due anni or sono, Senegal e Costa d'Avorio erano già considerate le nazioni più stabili e progredite della Costa africana atlantica. Nkrumah, col Paese all'orlo del fallimento economico, le prigioni piene di sindacalisti e di uomini politici, aveva perduto la scommessa. Ora ha perso tutto.

Se la Nigeria ha dimostrato di essere un colosso di argilla, il Ghana ha rivelato che nemmeno un Paese africano può reggersi soltanto sul mito d'un uomo. Gli studenti universitari di Achimota, che parevano i più accaniti seguaci di Nkrumah, poche ore dopo il colpo di Stato si sono mostrati tutti imbevuti di liberalismo. Erano gli stessi giovani sui quali il dittatore puntava per creare la classe dirigente di domani, senza pensare però che non li educava affatto: per esempio, nei libri di testo di economia politica, dopo Stuart Mill, Adamo Smith, Beveridge, Roepcke, Galbraith per i liberali e dopo Marx, Lenin, Stalin, Mao per i comunisti, aveva fatto inserire il nome di lui quale fondatore di una nuova scuola di economisti politici. Attingendo un po' a un testo e un po' a un altro Nkrumah aveva creato il «nkrumismo», che voleva essere una specie di nasserismo del continente nero.

Si professava «non marxista, bensì socialista "nkrumista"», avente come vangelo e guida le antiche tradizioni comunitarie bantù, fondate sul collettivismo tribale invece che sui «kolkoz». L'«Osayefo» (cioè il «Redentore») non intendeva lasciare intatta la struttura tribale del Ghana; voleva invece combattere i capi delle grandi tribù per formare una sola nazione, pur mantenendo nel contempo i principi collettivistici del villaggio africano che è il vero nucleo della società agricola bantù. In questo però è fallito il suo socialismo. Nkrumah non ha capito che là dove egli stesso voleva istituire una autonomia di villaggio e di tribù, doveva riuscire odioso il centralismo del Governo nelle mani d'un solo uomo.

Esiste una verità in Africa, dalla quale non bisogna discostarsi se si vuole capire la realtà attuale. Non c'è capo di un Paese africano che non si definisca socialista. Pochi sono quelli che apertamente hanno il coraggio — e le possibilità economiche e sociali — di definirsi liberali. Fra questi possiamo contare Houphouet-Boigny della Costa d'Avorio, Tubman della Liberia ed altri minori. Ma gran parte di questi nuovi personaggi dell'Africa indipendente ama definirsi socialista. Si definisce socialista anche Léopold Senghor, il Presidente poeta, che assomiglia più a un De Gaulle che a un Tito per il suo umanesimo e per i suoi principii che si ricollegano alla socialdemocrazia francese. Si definisce socialista e marxista Sekou Touré della Guinea, che apertamente oscilla fra Mosca e Pechino. Gli fa eco Modibo Keita, anch'egli marxista, Presidente del Mali. Ma tutti aggiungono sempre alla parola socialista l'aggettivo «africano».

Non sono rare le critiche dei maestri del socialismo ortodosso sovietico a socialisti come Touré e Modibo Keita. Ora, a parte le diverse applicazioni di questo «socialismo africano» — che spesso, come lo ha rivelato il colpo di Stato del Ghana, maschera una dittatura corrotta, folli personalismi di autocrati e megalomanie pazzesche — si deve dire — che esso cerca di differenziarsi da quello «scientifico» sovietico o cinese perchè rifiuta l'ateismo e la lotta di classe. L'africano non può essere «areligioso» e la personalità africana è troppo impregnata di misticismo per respingere il soprannaturale. Inoltre la società africana non assomiglia a quella capitalista-industriale in cui il marxismo è nato. Fallito nel mondo occidentale, dove avrebbe una probabilità di successo, il marxismo non può assolutamente radicarsi in Africa. Per cui ciascuno sceglie la propria personale «via del socialismo».

Gli studenti universitari ghaneensi davano un esempio clamoroso di questo socialismo: volevano la nazionalizzazione di tutta la produzione e del commercio, ma poichè appartenevano alla «élite» di Governo — c'erano fra essi Ministri mandati a scuola da Nkrumah per studiare il socialismo — non intendevano esser privati dei loro mezzi di fortuna. Non era facile far ingoiare alle tribù questo socialismo in nome del quale i signoretti del Governo avevano ville costosissime, aerei personali, mobili comprati a Londra e Parigi, automobili americane fuori serie, cospicui conti in banca.

Lo stesso Nkrumah aveva stabilito la sua dimora nella fortezza di Christiansborg a Cape Coast, uno dei palazzi più belli del mondo. Egli sognava di ripristinare l'Impero della Costa d'Oro che nel 1076 cadde sotto il dominio degli Almoravidi, dopo più di cinque secoli di splendore. Il ghaneense di oggi conosce l'aereo a reazione, ma suo padre non conobbe nemmeno il cavallo. Ha le telescriventi per comunicare con Nuova York, ma sa appena leggere e scrivere; parla di nazione, ma dà la preferenza in un posto di Governo a uno della sua tribù. Una cosa hanno in comune tutti i ghaneensi: una antica storia di schiavitù e di deportazioni in massa. Nkrumah ne fece un argomento passionale, che lo aiutò a rendersi popolare come Lumumba. Non voleva però riconoscere che senza il cosiddetto neocolonialismo, cioè senza l'aiuto degli ex-coloni, l'Africa muore perchè dall'Oriente possono venire libri di testo, fucili, non lavoro nè pane. Il neocolonialismo era e rimane un passaggio obbligato per l'Africa: a poco a poco lo capivano tutti i Paesi africani francofoni e non pochi anglofoni.

Gli inglesi erano stati liberali nel Ghana. Nkrumah deve tutto a loro. Il potere lo ubriacò: finì col farsi chiamare o lasciare che i giornali lo nominassero «Katamanko» (l'infallibile), «Kasapieko (il fedele), «Oyeadieke» (il dinamico), «Nugerio» (l'invincibile), «Osagyefo» (il redentore). Il culto della personalità era giunto allo Zenith. Le donne vestivano camicette il cui tessuto recava stampata l'effige del «santo». Doveva soltanto lottare contro la popolarità del vecchio capo della grande tribù Ashanti, che minacciava la secessione. Il regime diventava sempre più dispotico. Tutti gli oppositori, fra i quali numerosi professori, erano spariti dalla circolazione. Il capo della polizia segreta, un certo Hassan, di origine non africana, non è sfuggito alla cattura dopo il colpo di Stato. Cinque attentati lo avevano mancato per un pelo in tre anni. Un poliziotto o un Ministro cadeva ucciso accanto a lui; e Nkrumah abbelliva la sua leggenda.

Il Ghana è uno dei Paesi che sarebbe potuto fiorire anche da solo, sia pure con l'aiuto dell'Occidente. L'«invulnerabile», il «redentore» aveva finito per far credere alle leggende da lui stesso distribuite ai giornali, ai «profeti», agli scrittori di testi scolastici. Ora egli è accusato di a«buso di potere», di «crimini politici», di «fallimento politico», di «aver condotto il Paese sul lastrico», di «culto della personalità», di «furto di pubblico danaro», di «corruzione», in poche parole di «tradimento».

Aldo De Quarto

RISPETTO ALL'INDICE GENERALE DEL 1964

Aumentati del 4,6 p.c. i prezzi al consumo nel 1965

Circa lo stesso incremento è stato registrato nel costo medio della vita di un nucleo-tipo

Roma, 7

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso (base 1953 = 100) è risultato nel gennaio scorso pari a 114,6 con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 2,3 per cento nei confronti del corrispondente mese del 1965. L'indice generale medio dell'anno 1965, pari a 112,7, presenta, rispetto a quello del 1964, un aumento dell'1,6 per cento. L'indice dei «prodotti agricoli» in gennaio è risultato 129,6 con una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e quello dei «prodotti non agricoli» 110,6 con un aumento dello 0,4 per cento. Rispetto al mese di gennaio 1965 tali indici segnano, rispettivamente, un aumento del 6,0 per cento e dell'1,2 per cento.

Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti, nel gennaio 1966, sono risultati: 116,6 per i «beni di consumo» con un aumento rispetto al mese di gennaio 1965 del 3,2 per cento, 111,7 per i «beni di investimento» (pari al gennaio 1965) e 107,0 per le «materie ausiliarie» (aumento 0,9 per cento).

L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1953 = 100), è risultato nel mese di gennaio 1966, pari a 149,3, con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 3,1 per cento rispetto al corrispondente mese del 1965. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» ha registrato un aumento dello 0,3 per cento rispetto al precedente mese di dicembre e del 3,8 per cento rispetto al gennaio 1965; quello dei «prodotti non alimentari» un aumento rispettivamente dello 0,1 per cento e dell'1,1 per cento; quello dei «servizi» un aumento dello 0,5 per cento e del 3,6 per cento. Nell'anno 1965 l'indice medio generale è risultato pari a 146,7 segnando un aumento del 4,6 per cento rispetto all'anno 1964.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1961 = 100) relativo non ai consumi della totalità della popolazione, ma a quelli particolari di una famiglia tipo di operai e impiegati, è risultato nel mese di gennaio 1966, pari a 126,7 con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 2,7 per cento rispetto al corrispondente mese del 1965. Nel mese di gennaio 1966 l'indice del capitolo alimentazione è risultato pari a 127,0 con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al precedente mese di dicembre e del 3,0 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno 1965. Nell'anno 1965 l'indice medio generale è risultato pari a 124,9 segnando un aumento del 4,3 per cento rispetto all'anno 1964.

Gli indici generali dei prezzi all'ingrosso e al consumo di alcuni Paesi, per i quali risultano pervenuti i dati, segnano in genere nel mese di dicembre 1965 lievi differenze rispetto al mese precedente; rispetto al corrispondente mese del 1964 si riscontrano variazioni più accentuate. In particolare, nel settore dei prezzi all'ingrosso si registrano, rispetto al mese precedente, aumenti dell'1,1 per cento per la Svezia e dello 0,7 per cento il Canadà; rispetto al mese di dicembre 1964 i maggiori aumenti si registrano: 22,6 per cento per la Jugoslavia, 4,2 per cento per l'Austria, 3,9 per cento per il Canadà e 3,4 per cento per gli Stati Uniti. Per i prezzi al consumo, sempre rispetto al mese precedente, si notano aumenti: 0,8 per cento per la Repubblica federale tedesca, 0,7 per cento per i Paesi Bassi e per l'Austria e 0,6 per cento per il Belgio. Rispetto al corrispondente mese del 1964 si riscontrano valori superiori e precisamente: 46,2 per cento per la Jugoslavia, 6,0 per cento per l'Austria e la Svezia, 5,7 per cento per i Paesi Bassi.

NUOVA «TRANSIBERIANA» in costruzione nell'URSS

Mosca, 7

La «Tass» annuncia che la Unione Sovietica ha iniziato la costruzione di una nuova ferrovia transiberiana su una distanza di 7000 chilometri dalla Russia europea alla costa del Pacifico. Per portare a termine l'opera occorreranno dai 15 ai 20 anni. I costruttori, afferma l'agenzia, dovranno far passare i binari attraverso la Taiga (foresta siberiana) su zone paludose transitabili solo in inverno quando il gelo indurisce il suolo, e varcare alcuni dei più ampi fiumi dell'Asia; il maggiore dei ponti che dovranno essere costruiti, attraverso il fiume Obe e i suoi tributari, sarà lungo oltre 3 chilometri e mezzo.

SARÀ IL GIGANTE DELL'ARIA

New York — Questo disegno raffigura in volo il gigantesco cargo militare della Lockheed

TRA QUALCHE ANNO IN SERVIZIO IL COLOSSALE CARGO VOLANTE LOCKHEED «C-5A»

BRILLANTE AVVENIRE CIVILE DI UN GIGANTE BELLICO DELL'ARIA

Concepito per le nuove necessità militari americane potrà trasportare armi e carichi di qualsiasi peso e dimensione - Nuove soluzioni tecniche lo renderanno economico

Raramente un aeroplano è stato accompagnato, fin dal concepimento del suo progetto, da tante discussioni e predizioni quanto il gigantesco aereo americano «C-5 A», che sarà prossimamente prodotto dalla Lockheed Georgia Comp. E raramente il progetto di un nuovo apparecchio ha fatto intravvedere possibilità di utilizzazione e di proliferazione altrettanto grandiose. La ragione sta nell'interesse suscitato dal nuovo velivolo nel campo dei trasporti aerei militari e commerciali.

L'idea di creare un aereo da carico molto più grosso di quelli in uso, nacque per ragioni militari: per la necessità, frequente in questo dopoguerra, di portare rapidamente forze e mezzi da un punto all'altro del globo per fronteggiare situazioni di pericolo per la pace o per la sicurezza. Ultimo esempio, la guerra nel Vietnam, che obbliga gli Stati Uniti ad assicurare un flusso continuo di uomini, armi e materiali dalla Madrepatria al Sud Est asiatico, su un percorso di 14.000 chilometri. Gli aerei esistenti consentono il carico dei soldati e del loro equipaggiamento leggero, ma ora si vogliono trasportare per via aerea anche armi e mezzi di qualunque peso e dimensione, compresi i carri armati da 50 tonnellate e le artiglierie di maggior calibro. E soltanto oggi, grazie ai progressi tecnici delle costruzioni aeronautiche, l'attuazione di quell'idea è divenuta possibile. Sviluppando il progetto del «C-5 A» si è poi pensato che, oltre ai compiti inizialmente previsti, quell'aeroplano potrà svolgerne vantaggiosamente altri, fra cui il trasporto commerciale di passeggeri e di merci.

All'annuncio del progetto ciò che ha maggiormente impressionato il pubblico sono state le dimensioni e le capacità di carico del nuovo aereo. E lungo 78 metri, ha una apertura alare di 74 metri, un'altezza massima (impennaggio verticale) di 21 metri. Pesa a vuoto 160 tonnellate e circa il doppio a pieno carico; il vano per i passeggeri o le merci ha una superficie di 260 metri quadrati ed un'altezza di quattro metri.

I programmi prevedono che il primo prototipo si alzi in volo al principio del 1968, che completi i voli di prova e la messa a punto dei vari impianti al principio del 1969 e che, da tale epoca, venga dato corso alla produzione in serie, al ritmo iniziale di 12 esemplari all'anno. La prima ordinazione, di 58 esemplari costerà complessivamente 1200 miliardi di lire, più di 20 miliardi per velivolo; ma nella cifra sono comprese le spese di progetto, di messa a punto del prototipo, di collaudo tecnico - operativo e di attrezzatura industriale per la produzione di serie: gli esemplari successivi costeranno sensibilmente di meno.

La costruzione di un aereo di questa grandezza con prestazioni così brillanti non presenta oggi incertezze o difficoltà tecniche: nella struttura, nella aerodinamica, nella propulsione, negli impianti di bordo del «C-5 A» non v'è niente che già non sia stato fatto e favorevolmente collaudato su altri aeroplani. Non vi sono novità tecniche sensazionali come negli annunciati aerei di linea supersonici «Concord» e «SST», rispettivamente da 2,2 e da 3 Mach (2,2 o 3 volte la velocità del suono) i cui progetti progrediscono con lentezza perchè su queste macchine, destinate ad operare alle velocità supersoniche, insorgono problemi aerodinamici e di resistenza dei materiali sui quali le esperienze sono limitate. I progettisti e costruttori del «C-5 A» lavorano con tecniche, procedure e materiali ben noti, senza pericoli di sorprese spiacevoli, nei limiti di cognizioni ormai perfettamente acquisite. Nella costruzione saranno usati nuovi sistemi razionali per l'organizzazione del lavoro, per il controllo dei costi e per il calcolo preventivo delle caratteristiche e delle prestazioni, il che farà ribassare i costi di produzione, ma, sostanzialmente, le attrezzature industriali per la fabbricazione del «C-5 A» saranno simili a quelle usate per il «C-141 Starlifter», il «Boeing 707» e il bombardiere «B-52». Il rivestimento sarà in pannelli di lega leggera di un metro per 15-18 metri, come per gli altri grossi aeroplani.

Una delle ragioni per le quali appena cinque o sei anni fa la realizzazione di un aereo del genere non sarebbe stata possibile è che i propulsori di una macchina così grande e pesante avrebbero assorbito percentuali inaccettabili del peso totale; oggi, i progressi conseguiti nella costruzione dei motori a getto, grazie soprattutto all'uso di nuovi disegni, nuovi materiali leggeri e nuovi tipi di palette da turbina, permettono d'ottenere motori che funzionano a temperature più elevate e che, quindi, risultano più leggeri, erogano potenze maggiori e consumano meno carburante dei turboreattori di qualche anno fa. I turbogetti del «C-5 A», i «GE 1-6», da 18.000 kg. di spinta ciascuno, costruiti espressamente per questo velivolo dalla General Electric Corp., hanno un rapporto spinta-peso sensibilmente maggiore d'ogni altro motore moderno, possono funzionare per 5.000 ore senza bisogno di revisione ed hanno un tasso di consumo modesto. Ne consegue che il costo di esercizio del «C-5 A» sarà molto basso; secondo le previsioni sarà appena il doppio di quello di un «C-141 Starlifter».

Francesco Pierotti

ALPINI IN NORVEGIA per una manovra NATO

Bardufoss, 7

Un gigantesco ponte aereo è stato completato oggi per trasportare una intera forza mobile della NATO in questa regione artica per una serie di manovre invernali. Si tratta di 3.318 uomini, 450 veicoli e quasi 2.000 tonnellate di materiali vari. I giganteschi aerei da trasporto hanno effettuato 177 voli. Nella stessa zona 25 anni fa, norvegesi, inglesi, polacchi e francesi combatterono la battaglia di Narwik contro gli invasori tedeschi. Allora, Bardufoss era la base degli squadroni da caccia inglesi.

Le manovre, denominate «Esercise Winter Express», sono iniziate immediatamente con una marcia attraverso la neve. Re Olav di Norvegia visiterà il campo di manovra dal 12 al 17 al 17 marzo prossimi. Alle manovre prendono parte gli 850 uomini del battaglione «Susa».

BAGNO «DIMOSTRATIVO» di americani a Palomares

Palomares, 7

Uno stuolo di alti funzionari americani e spagnoli con mogli e bambini si apprestano a prendere un bagno nelle acque di Palomares di fronte alle telecamere e a un nugolo di giornalisti per dimostrare che le acque della zona non sono affatto radiattive. Domani l'Ambasciatore americano Angier Biddle Duke, la moglie e i due figli saranno seguite in acqua dal Ministro delle Informazioni e del Turismo Manuel Fraga Iribarne e da uno dei figli anch'essi ansiosi di dimostrare che la bomba nucleare che si è persa in mare dopo l'incidente del 17 gennaio, non ha inquinato le acque. La dimostrazione è diretta soprattutto ai potenziali turisti stranieri.

ISOLATO IL VIRUS dell'encefalite «West Nile»

Parigi, 7

Il virus dell'encefalite «West Nile» è stato isolato su dei cavalli selvaggi della Camargue: lo ha annunciato oggi il direttore del settore del virus dell'Istituto Pasteur. «Il virus "West Nile" — ha detto il prof. Lepine — è conosciuto per gli stati febbrili che provoca nelle zone africane e nel Medio oriente. Il suo ruolo patogeno per il cavallo era stato osservato in Egitto». Il virus è stato isolato al termine di indagini iniziate nel 1963. Esso è trasmesso da una zanzara sia sull'uomo che al cavallo».

SETTE PERSONE FALCIATE da un bolide in corsa

San Salvador, 7

Sette persone hanno trovato la morte nel circuito della corsa automobilistica di Tecla, quando una auto è uscita di pista falciando la folla. I feriti gravi sono sedici.

CONTINUA LA FELICE ESPANSIONE PRODUTTIVA E COMMERCIALE DELLA CASA MILANESE

ANTEPRIME MONDIALI DELL'ALFA: NUOVO SPIDER 1600 E GT VELOCE

Sensibili migliorie nell'abitacolo e negli strumenti della Giulia 1600 TI Esclusa la presentazione di ulteriori modelli nel corso del corrente anno

Il cruscotto di nuova concezione installato sulla «Giulia 1600 TI»

Milano, 7

Confortata dai successi ottenuti nel corso del 1965, durante il quale le vendite delle sue vetture sono aumentate rispetto al 1964, del 12,2% in tutta Italia e del 15% all'estero (del 18% in Svizzera), l'Alfa Romeo continua nella sua azione di espansione produttiva e commerciale, presentando alla importante rassegna ginevrina alcune novità assolute. In anteprima mondiale viene esposto il nuovo spider 1600 Alfa Romeo la cui presentazione ufficiale con prove riservate alla stampa specializzata, avrà luogo in un secondo tempo in Italia. E' lasciata al pubblico la scelta del nome di questo nuovo modello, attraverso il Concorso a carattere internazionale «Ecco il nuovo spider Alfa Romeo. Dategli il nome. Diventerà famoso». Premio per il vincitore: lo stesso spider. I termini per la partecipazione al Concorso, aperto a tutti, vanno dal 10 marzo al 10 maggio 1966; le schede potranno essere ritirate presso lo stand al Salone e presso l'intera organizzazione di vendita Alfa Romeo in Italia e all'estero.

La carrozzeria della vettura, di linea assolutamente nuova, è stata disegnata da Pininfarina in collaborazione con il reparto Stile dell'Alfa Romeo; il motore è di 1570 cmc. ed eroga 125 CV SAE consentendo una velocità massima di oltre 185 km/h con una superlativa tenuta di strada e prestazioni del tutto eccezionali grazie anche al cambio a 5 marce. Particolarmente curato il comfort di questo nuovo modello che dispone di due comodi posti e di molto spazio per i bagagli. E' prevista, con supplemento, la fornitura di una cupoletta rigida (hard top) che trasforma questo spider in un coupé di linea elegante e piacevole.

Nella gamma delle vetture 4 porte, nella quale si è recentemente inserita con grande successo la «Giulia 1300 TI» a 5 marce, che in questa occasione viene esposta per la prima volta a un Salone internazionale, l'Alfa Romeo presenta, a prezzo immutato, la «Giulia 1600 TI» con sensibili migliorie di finizioni specie nell'abitacolo e nel cruscotto, di nuovo disegno. Contemporaneamente la «Giulia Super», che tanti lusinghieri consensi ha riscosso e continua a riscuotere su tutti i mercati per la superiorità delle sue caratteristiche e prestazioni, viene ora offerta anche al pubblico italiano nella versione con interno in similpelle elastica. Sono inoltre esposti sullo stand Alfa Romeo tutti i più significativi modelli della sua produzione. Di particolare interesse per il pubblico ginevrino quelli che appaiono per la prima volta alla importante rassegna elvetica: la «2600 SZ», la nuova edizione 1966 della «2600 Sprint», la «Giulia Sprint GTA» che continua a cogliere nuove significative vittorie e che si è aggiunta alla «Giulia Sprint GT», ormai nota e apprezzata dai più esigenti automobilisti del mondo.

Infine l'annuncio in anteprima: sta per uscire il nuovo modello «GT veloce» (125 cavalli a 6000 giri) capace di oltre 185 chilometri l'ora: sarà contraddistinto dal quadrifoglio, da una leggera modifica alla calandra e al volante. I sedili integrali saranno fortemente avvolgenti. La Casa non effettuerà presentazioni di altri modelli per tutto il 1966.

SCIAGURA IN SUD AFRICA Morti 23 su un camion

Calvinia, 7

Ventitre africani sono morti in una sciagura stradale avvenuta nelle vicinanze di Calvinia, una cittadina della provincia del Capo. Le vittime si trovavano a bordo di un autocarro che, in seguito ad una paurosa sbandata, è uscito di strada precipitando lungo una ripida scarpata. Gli unici due superstiti, un ragazzo di 16 anni e una bambina di 5, sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

NAVE ITALIANA BLOCCA il canale di Sebenico

Sebenico, 7

La nave italiana «Olimpia» di 7.200 tonnellate ha bloccato oggi lo stretto di Sebenico per il cattivo funzionamento di una caldaia. Quando si è guastata anche una seconda caldaia, la nave, per evitare di finire in secco, ha dovuto ancorarsi in mezzo al canale.

Uno sciopero fa chiudere cinque giornali a Boston

Boston, 7

Per uno sciopero dei tipografi e degli spedizionieri, per il rinnovo del contratto salariale, cinque giornali di Boston hanno dovuto oggi chiudere i battenti. Si tratta del «Morning» e dell'«Evening Globe», del «Morning Herald», dell'«Evening Traveler» e del «Record American» che ha edizioni del mattino e della sera. Non è stato colpito dalla agitazione il pomeridiano «Christian Scienze Monitor», che non ha contratto con il Sindacato nazionale dei tipografi.

MISTERIOSO FERIMENTO di un italiano a Liegi

Liegi, 7

Renato Cichelli, di 29 anni da San Vito Romano è stato raggiunto da quattro proiettili sparatigli oggi davanti al suo garage da una macchina. La polizia belga ha detto che le condizioni del ferito non sono preoccupanti benchè sia stato colpito alla testa, al petto e ad un braccio.

Il ferito ha dato alla polizia questo resoconto dell'attentato: «Ieri sera aveva cenato fuori casa con la fidanzata dopo aver finito il lavoro. E' cameriere in un bar. Uscendo dal ristorante aveva riscontrato che uno dei pneumatici della sua auto era sgonfio. Sostituita la ruota, si era diretto a casa seguito dalla fidanzata su un'altra macchina per una parte del percorso. Dopo che la signorina si era allontanata per rientrare a casa, Cichelli aveva notato di essere stato seguito da una Porsche a fari spenti. Sotto casa aveva notato un secchio proprio davanti al garage. Uscito dalla macchina per rimuovere l'ostacolo è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco. La Porsche è poi sparita».

IN UNA ZONA RESIDENZIALE DI SAN FRANCISCO

Salta in aria negli S.U. un «club» di comunisti

Ai membri il Governo aveva da poco tempo intimato di registrarsi come agenti di una potenza straniera

San Francisco, 7

La sede nazionale del «Du Bois Club» è stata distrutta da una potente esplosione che ha danneggiato anche delle abitazioni e dei negozi vicini. L'edificio sorgeva in una delle zone residenziali di San Francisco. Il «Du Bois Club», uno dei movimenti della cosiddetta «nuova sinistra» conta circa 3.000 aderenti, per la maggior parte studenti. Creato nel 1964, è attivo nel campo dei diritti civili e del movimento pacifista. Tre giorni fa il Dipartimento della Giustizia aveva intimato ai suoi membri di registrarsi come «agenti di una potenza straniera», giudicando che l'organizzazione sia una emanazione del partito comunista.

In una riunione pubblica tenuta in un albergo della città, i dirigenti newyorkesi del Club hanno negato di essere legati al partito comunista e hanno accusato il Dipartimento della Giustizia di aver dato il via, con la sua decisione, a un'ondata di violenze. Sabato sera a New York, in un quartiere negro di Brooklyn, un gruppo di studenti aderenti al movimento era stato aggredito da una piccola folla di bianchi. Alla riunione ha partecipato oggi anche il prof. Stautghon Lynd, dell'Università di Yale, noto esponente del movimento pacifista. Egli ha annunciato di essersi iscritto al «Du Bois Club» e ha esortato i pacifisti di tutte le tendenze a «seguire il suo esempio», iscrivendosi alle organizzazioni «attaccate dal Dipartimento della Giustizia».

La sede nazionale del «Du Bois Club» sarà trasferita tra qualche settimana da San Francisco a Chicago.

Milano — Il nuovissimo spider Alfa Romeo, disegnato da Pininfarina in collaborazione col reparto Stile della Casa milanese

TRE ORE DI ARRINGA DELLA P.C. AL PROCESSO PER I FATTI DELL'ALTO ADIGE

«L'ITALIA MAI PROMISE CONCESSIONI OLTRE ALL'AUTONOMIA AMMINISTRATIVA»

Rifiutano di essere difesi i latitanti Peter Kienesberger e Norbert Burger
Andergassen nega le dichiarazioni sulle presunte responsabilità dell'on. Dietl

Milano, 7

Il processo per gli attentati terroristici in Alto Adige, iniziato il 12 gennaio scorso davanti alla Seconda Corte d'Assise di Milano presieduta dal dott. Lantieri, è ripreso oggi dopo dieci giorni di pausa. La sosta era stata decisa in vista della conclusione dell'istruttoria dibattimentale per consentire agli avvocati della Difesa e della Parte civile la preparazione degli interventi.

La parte antimeridiana della udienza odierna è stata impegnata dalle ultime battute della istruttoria dibattimentale. Sono state lette due lettere degli imputati latitanti Peter Kienesberger e Norberto Burger. Il primo rileva di non aver mai ricevuto, come aveva richiesto, una copia in tedesco del capo di imputazione e informa di aver incaricato il proprio legale di procedere contro lo Stato italiano. Il secondo afferma di aver combattuto per il diritto degli altoatesini all'autodecisione, afferma che l'attuale processo è antigiuridico e che in Alto Adige è in corso un autentico genocidio. Entrambi rifiutano di essere difesi.

Successivamente il Presidente dott. Lantieri ha dato lettura dell'ultimo memoriale preparato in carcere dall'imputato Guenther Andergassen, e pervenuto due settimane fa alla Corte. Nel memoriale l'imputato conferma tutte le dichiarazioni rese in precedenza, fuorchè quelle relative alle presunte responsabilità del parlamentare altoatesino Hans Dietl e quelle secondo le quali sarebbe stato lo istigatore dei tre giovani di Merano che spararono contro una camionetta della polizia.

Dopo una breve sospensione, è stato chiamato sul pretorio l'Andergassen il quale, riferendosi a quanto contenuto nel memoriale letto poco prima, ha confermato le deposizioni fatte ai carabinieri e al magistrato inquirente. Egli ha ribadito di non aver mai istigato alcuno ad atti di violenza contro persone, manifestazioni alle quali si opponeva. Il Presidente e il Giudice a latere gli hanno rivolto quindi alcune domande.

PRESIDENTE: Durante gli interrogatori, lei indicò come correo l'on. Dietl. Lo conferma?

ANDERGASSEN: No. Non so se ho detto queste cose e perchè le ho dette. Ci sono indubbiamente delle inesattezze. Per esempio, io avrei incontrato l'on. Dietl all'Hôtel Krone di Innsbruck ed io non so neppure dove sia questo albergo. Quando ho firmato i verbali non avevo la capacità di volere. Ero fuori dal normale. Praticamente posso affermare che ricordo benissimo quanto avveniva all'inizio di ogni interrogatorio. Quando invece uscivo dall'interrogatorio era in stato di assoluta nebulosità.

PRESIDENTE: Lei ammette che il B.A.S. svolgesse una precisa azione e ben determinata attività?

Andergassen ha dato risposte confuse circa la struttura organizzativa del B.A.S. e circa la esistenza di una ben definita gerarchia che si estrinsecava con la distribuzione di gradi.

GIUDICE A LATERE: Lei ha accennato alla esistenza di una minoranza estremista in seno al B.A.S. Chi ne era a capo?

ANDERGASSEN: Secondo quanto ho potuto apprendere, era capeggiata da Klotz.

A questo punto il Presidente Lantieri ha osservato: «Non si riesce a capire se questo Klotz fosse un moderatore o un istigatore». Il Presidente ha fatto quindi alzare, uno alla volta, i tre imputati Fischer, Ladurner e Kofler, i quali hanno confermato le istigazioni attribuite all'Andergassen.

E' stata quindi data lettura del testamento lasciato da Amplatz. Come è noto, Amplatz fu ucciso nel settembre 1964 mentre si trovava nel suo rifugio, in una capanna di Stieralm, in Val Passiria. L'Amplatz afferma nel suo testamento che, durante le insurrezioni politiche cominciate nel 1956 e negli anni successivi, ebbe colloqui con «importanti personalità politiche» in Austria. Afferma inoltre che vennero predisposti i piani organizzativi con suddivisione dei compiti per coloro che dovevano provvedere alla organizzazione, al reperimento e distribuzione di fondi finanziari e di armi. Accenna inoltre ad un appuntamento fissato a lui e ad altri dal Ministro degli Esteri austriaco Kreiski. A Vienna, seppero che il Ministro aveva altre occupazioni e vennero invece ricevuti dal Sottosegretario Gschintzer, con il quale ebbero un colloquio di circa mezz'ora. L'Amplatz afferma, inoltre, che Gschintzer ebbe colloqui con gli «schützen» ai quali disse, tra l'altro: «Perseverare, in gamba e non mollare». Amplatz afferma ancora di avere incontrato un funzionario della polizia austriaco dal quale ottenne l'assicurazione di appoggi a favore dei sud-tirolesi che chiedevano asilo in Austria. Questo testamento di Amplatz porta la data: Vienna 14 agosto 1964. Un mese dopo lo Amplatz venne ucciso.

Alla ripresa pomeridiana, il primo avvocato di Parte civile, avv. Mitolo, ha cominciato la arringa con una premessa storico-politica, accennando alla idea risorgimentale dell'unità nazionale che, nel programma unitario del 1848 postulava il confine geografico alpino. Ricordando poi gli eventi che seguirono, egli si è intrattenuto sulla prima guerra mondiale e sulla conferenza di Versailles, in seno alla quale l'Italia ottenne il riconoscimento dei suoi diritti sulle terre occupate in base al trattato di Londra con il quale veniva stabilito: «Nel trattato di pace, l'Italia dovrà ottenere il Trentino, il Tirolo cisalpino, Trieste, Gorizia e l'Istria». L'avv. Mitolo ha quindi rilevato che, dopo il trattato di pace firmato il 10 settembre 1919, l'Italia si era dichiarata favorevole alle autonomie locali. Non aveva però mai promesso o preso in considerazione concessioni che andassero oltre la autonomia amministrativa.

Facendo poi un raffronto tra la situazione del primo dopoguerra e quella attuale, l'oratore ha rilevato che allora non avvenne alcuna ribellione e alcun atto terroristico, mentre nella situazione riguardante i fatti di cui al processo, le reazioni e le sobillazioni sono giunte fino agli attentati dinamitardi e contro le Forze Armate, che hanno subito perdite.

Sempre in materia di politica internazionale, l'avv. Mitolo ha rilevato che l'«Anschluss» aveva suscitato forti illusioni nei nazisti altoatesini, secondo i quali l'Alto Adige avrebbe dovuto seguire la sorte dell'Austria. In proposito ha ricordato che, proprio alla vigilia dell'occupazione dell'Austria e della annessione al «grande Reich», Hitler aveva scritto a Mussolini: «Quali che possano essere le conseguenze degli eventi che stanno per maturare, io ho tracciato una frontiera definitiva tra l'Italia e noi: essa è il Brennero. Questa decisione non sarà mai discussa o mutata».

L'avv. Mitolo ha poi sottolineato che dopo il primo conflitto mondiale non fu promossa alcuna azione davanti ad organismi internazionali da parte della Germania o dell'Austria. La «Società delle Nazioni» fu investita soltanto di ricorsi su problemi minoritari. Anche la polemica tra Stresemann e Mussolini, nel 1926, durò il tempo di una «botta e risposta».

Parlando poi della situazione economica dell'Alto Adige, l'oratore ha sottolineato che le industrie impiantatevi «non hanno sottratto nulla alle popolazioni locali, alle quali hanno anzi apportato occupazione e benessere economico». Egli ha quindi affermato che specie nei giovani, compreso qualcuno degli attuali imputati, ha fatto maturare sentimenti di odio una determinata propaganda che viene svolta dal 1956 e che proviene da oltre confine.

«Ecco cosa ci ha dato Innsbruck — ha detto — ci ha dato un Andergassen, un Burger, un Gschnitzer e altri ancora».

Dopo circa tre ore di arringa, l'avv. Mitolo ha chiesto e ottenuto di poter continuare domani mattina.

«Bulldozer» in cielo

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Tokio — Un costruttore di trattori ha pensato di far propaganda alla sua ditta ponendo un enorme «bulldozer» in cima alla sua fabbrica di nove piani. Il trattore, dipinto color oro, è illuminato da potenti riflettori. Sullo sfondo il Parlamento

TRA CORLEONE E PALERMO UN CASO DAL SAPORE DI ROMANZO

PER L'ANAGRAFE UNA VEDOVA HA IL MARITO MORTO MA CELIBE

L'errore di un impiegato dello stato civile non permette alla donna di riscuotere la pensione dell'INPS - Dopo tre anni si ricorre al Tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 7

E' morto, ma continuava a vivere, si è sposato, ha avuto dei figli, ma poi si è accorto che era veramente morto! Non è l'allucinante trama di un vecchio romanzo: si tratta, più semplicemente, di un errore commesso da un impiegato dello stato civile di Marineo, un paese di quasi ottomila abitanti a metà strada tra Corleone e Palermo.

Vittima della singolare vicenda è la vedova del defunto protagonista della vicenda, Anna Muscarella, abitante a Palermo in via Caloira 51, che da tre anni cerca invano di riscuotere la pensione di riversibilità dell'INPS che di fronte al difficile rebus costituito dai registri comunali, ha richiesto una sentenza del tribunale.

Il 2 gennaio 1889 la casa dei coniugi Pietro Li Castri e Maria Tantillo venne allietata dalla nascita di un maschietto a cui fu imposto il nome di Giovanni. Sei mesi dopo, però, il 3 agosto 1889, il piccolo Giovanni dopo una breve malattia decedette. Due anni più tardi, il 5 maggio 1891, la signora Li Castri dette alla luce un altro maschietto. Il lieto evento non fece dimenticare completamente il brutto ricordo di due anni prima e i due giovani decisero senza pensarci tanto di «chiamare» il nuovo arrivato, Giovanni, come il primogenito defunto.

Pietro Li Castri andò al municipio e fece la sua brava dichiarazione. Purtroppo, però, lo impiegato del municipio aveva dimenticato di trascrivere la morte del primogenito, il quale per legge, continuava ad essere vivo e vegeto. Le cose cominciarono a complicarsi quando il piccolo Giovanni, a sei anni, decisero di mandarlo a scuola. Il signor Li Castri andò al municipio a chiedere il certificato di nascita del figlio, e qui si mise in moto il diabolico ingranaggio. L'impiegato prese i registri, aprì il foglio a nome di Giovanni Li Castri e scrisse che il ragazzino era nato il 2 gennaio 1889 anzichè il 1.o maggio 1891 imponendogli, cioè, la data di nascita del fratellino defunto. Da quel momento Giovanni Li Castri II «morì» mentre rinacque Giovanni I!

Il «morto vivo» continuò a crescere, si sposò nel 1912 con Anna Muscarella e dalla unione nacquero cinque figli due dei quali morirono. Giovanni Li Castri, naturalmente, per mantenere la famiglia lavorava e versava le «marche» per la pensione. Nessuno sapeva che era nato nel 1891 perchè tutti i documenti continuarono a perpetuare l'antico errore.

Il 13 marzo 1963 Giovanni Li Castri lasciò la dimora terrena e la vedova pensò di chiedere la pensione di riversibilità. Andò al municipio e qui le cose incominciarono a complicarsi perchè l'impiegato — che non era più quello di prima — si accorse per caso che di Giovanni Li Castri ce ne erano due: uno nato il 1889 con moglie e figli e l'altro venuto al mondo il 1.o maggio 1891, scapolo.

Si può immaginare quale fu il colloquio tra la signora Muscarella e l'impiegato. Quest'ultimo accorgendosi che sul foglio di Giovanni Li Castri non c'era scritto nulla, disse alla donna: «Ma suo marito risulta ancora scapolo». «Come — ribattè la signora — meglio di me vuole saperlo che mio marito era sposato con me?». Il colloquio andò avanti con queste battute per un po' di tempo poi finalmente l'impiegato sfogliando il registro delle nascite trovò la chiave per decifrare il mistero.

Purtroppo nei registri dello INPS l'assicurato era Giovanni I e non l'altro — vissuto per 72 anni. — E l'Ente previdenziale non intende pagare alla signora Muscarello che per lo INPS è vedova di Giovanni Li Castri classe 1891, ciò che, stando ai documenti, spetta alla... vedova di Giovanni Li Castri nato nel 1889.

La signora Muscarello ha cercato di farsi fare dichiarazioni del sindaco di Marineo, atti notori allo scopo di regolarizzare la sua posizione, ma l'INPS è irremovibile. E forse, stando alle leggi vigenti, ha ragione. Occorre una sentenza del tribunale per mettere tutto a posto. La singolare pratica si trascina da tre anni ormai.

Franco Desio

Nei pressi di Parigi

TRAGICO VOLO di tre fratelli

Parigi, 7

Tragica sciagura aerea sabato pomeriggio su di un terreno d'aviazione nelle vicinanze di Parigi dove un aereo da turismo, dopo aver urtato una linea d'alta tensione, si è schiantato al suolo causando la morte dei quattro occupanti, il pilota e tre passeggeri, tre fratelli figli del medico del posto. E' stato un insieme di fortuite circostanze che ha fatto sì che a bordo si trovassero i tre fratelli mentre in realtà non doveva essercene che uno solo, Patrick Daumain, di 19 anni, che stava allenandosi per ottenere il brevetto di pilota.

Come ogni sabato pomeriggio Patrick, che aveva ereditato dal padre, uno dei migliori piloti della regione, la passione per l'aviazione, si è recato sul campo per effettuare insieme al suo istruttore qualche volo. Joelle di 16 anni e Didier di 11, avevano voluto accompagnare il fratello per assistere da terra alle sue evoluzioni.

A bordo dell'aereo da turismo, un quattro posti, avevano preso posto il pilota, Patrick e una bimba di tre anni figlia del capo pilota del campo: restava quindi un posto libero che Joelle ha occupato con entusiasmo.

Al momento del decollo però, la bimba ha accusato mal di stomaco, ed è stata fatta scendere lasciando quindi disponibile il quarto posto al terzo fratello Didier. L'aereo prendeva rapidamente quota e a più riprese sorvolava la casa abitata dalla famiglia. Poi improvvisamente il dramma di cui non sono state accertate ancora esattamente le cause.

AMSTERDAM SI PREPARA AL REGALE MATRIMONIO CHE VERRA' CELEBRATO GIOVEDI' PROSSIMO

Una prova generale delle nozze di Beatrice

Ieri all'alba una schiera di comparse ha mimato l'intera cerimonia e il corteo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 7

I funzionari reali incaricati di curare l'organizzazione del matrimonio tra la Principessa Beatrice e l'ex diplomatico tedesco Klaus von Amsberg, che sarà, come si sa, celebrato giovedì prossimo ad Amsterdam, hanno fatto svolgere stamane all'alba per le vie deserte della città, una prova generale della manifestazione. I funzionari reali hanno fatto compiere da comparse, tutti i movimenti che, presumibilmente, saranno compiuti il giorno del matrimonio. Si è fatta perfino sfilare per Amsterdam la famosa carrozza d'oro sulla quale Beatrice e Klaus sfileranno, ci si augura, tra le manifestazioni di simpatia, per le vie della città dopo essere stati sposati.

Una particolare cura è stata posta tra l'altro nella definizione dello schieramento del servizio d'ordine che sarà effettuato da quasi ventimila uomini. Le autorità olandesi vogliono a tutti i costi evitare dimostrazioni di sapore anti-germanico. Sul percorso del corteo nuziale la folla sarà obbligata a stare dietro a transenne d'acciaio e per di più lungo tutta la strada ci sarà un cordone di agenti o di soldati. I tetti degli edifici saranno sorvegliati e durante il matrimonio sarà proibito a qualsiasi aereo di sorvolare la città.

La Regina Giuliana ed i membri della Famiglia Reale hanno stabilito oggi il loro «quartier generale» al «Palazzo della Diga», nel cuore di Amsterdam. Da tale palazzo muoverà la sposa per recarsi alla chiesa nella quale verrà celebrato il matrimonio. Il secondo «quartier generale» del matrimonio è stato stabilito al Grand Hotel di Amsterdam: oggi vi sono arrivati Juan Carlos di Borbone e la sua sposa, Principessa Sofia, e nelle prossime ore vi è previsto l'arrivo di Re Costantino di Grecia e della Regina Anna Maria, oltre che della Principessa Irene di Grecia.

Nonostante gli sforzi delle autorità ed il tentativo dei portavoce ufficiali di portare l'attenzione della popolazione sul lato coreografico e romantico del matrimonio, l'atmosfera della capitale dei Paesi Bassi appare comunque tesa. La maggioranza degli olandesi non riesce a digerire un ex soldato della Wehrmacht come consorte della Principessa ereditaria, e lo dimostra. Numerose vetture targate Germania, parcheggiate nelle vie di Amsterdam, sono state ad esempio ritrovate dai loro proprietari con manifestini piantati sul parabrezza sui quali è scritto: «La vostra presenza qui, durante le feste per matrimonio di Beatrice, ci ricorda il sacrificio di 100.000 cittadini di Amsterdam assassinati dalla Germania».

U. P. I.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Amsterdam — Prova generale della cerimonia e del corteo per le nozze della Principessa Beatrice con Claus von Amsberg. Per le vie è sfilata anche la «carrozza d'oro», però coperta

CREATO DAGLI AMERICANI IN GEORGIA UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO SIMULATO

Si addestrano gli allievi ufficiali a resistere alle torture dei nemici

Il fine è quello di evitare a coloro che cadessero prigionieri dei Vietcong il timor panico di chi va incontro all'ignoto e al «lavaggio del cervello»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Columbus, 7

«Camp happiness», che tradotto letteralmente significa «Campo felicità», non è un posto dove felici campeggiatori si godono le vacanze, ma un finto campo di concentramento dove gli allievi ufficiali americani vengono preparati in questi giorni fisicamente e psicologicamente, a quello che potrebbe succedere loro se cadessero in mano ai comunisti nella guerra del Vietnam.

E' una preparazione breve, ma durissima, e comprende persino la capacità di affrontare la tortura. Gli allievi ufficiali americani arrivano a «Camp happiness» costruito nei pressi di Fort Benning, nella Georgia, al termine di 23 settimane di corso, prima della promozione a sottotenente. Il campo è stato creato in seguito alle esperienze dei prigionieri americani nella guerra di Corea, e alla famosa faccenda del «lavaggio del cervello»: studiando le esperienze di quei prigionieri, le autorità americane si sono convinte che i loro uomini avevano avuto un addestramento mediocre o insufficiente per quanto riguarda il comportamento da tenere nel caso di una eventuale prigionia. Il «Brainwashing», o lavaggio del cervello, consiste nella tecnica di fiaccare la volontà e sconvolgere un sistema di convinzioni attraverso prove fisiche e psichiche, ed ha tanto maggiore successo, quanto più impreparato è chi lo subisce.

Il tenente colonnello Fred Cleary, comandante di «Camp happiness», è un veterano della guerra del Vietnam. Al corrispondente dell'«Associated Press» in visita al campo, ha detto: «Tutti questi ragazzi stanno imparando. In seguito, se dovessero essere catturati, saprebbero come resistere al tentativo di lavar loro il cervello».

Gli allievi ufficiali imparano prestissimo che «Camp happiness» non è uno scherzo, e quello che vedono o subiscono mentre vi sono «internati», è destinato a rimanere ben piantato nella loro memoria.

Ecco un esempio di addestramento a cui abbiamo assistito durante la nostra visita. Un drappello di allievi, appena arrivati al campo, è schierato davanti al «compagno comandante», che rivolge loro il previsto discorso di propaganda. Attorno ci sono le guardie del campo. Il «compagno comandante» alterna minacce a promesse di buon trattamento, se i nuovi giunti riusciranno presto a dimenticare la «sporca causa capitalista» per la quale hanno finora combattuto, e sapranno riconoscere la «verità». La finzione è perfetta, ma uno degli allievi non sta al gioco, e parla quando dovrebbe starsene zitto.

«Non vogliamo vedere la tua brutta faccia» dice, forse immaginandosi di avere davanti un volto di capo Vietcong. Il capitano J. C. Reid — il vero nome del «compagno comandante» — non sta allo scherzo.

«Mettete quell'uomo al palo», dice alle guardie. Tre o quattro guardie si lanciano sul malcapitato e lo trascinano brutalmente davanti ad un palo piantato a pochi metri. Gli legano le gambe attorno al palo, gli piegano un piede sotto il corpo e poi prendono a spingerlo all'indietro, provocandogli un atroce dolore alla gamba.

Mentre il disgraziato cerca di resistere al dolore, le «guardie» gli gridano in faccia: «Capitalista insolente». Gli altri allievi schierati guardano in silenzio, e infine l'allievo riesce a dire con un gemito: «Basta, chiedo scusa».

Le lezioni proseguono a ritmo accelerato, perchè gli allievi restano dietro il filo-spinato di «Camp happiness» solo per ventiquattro ore. Le autorità militari non si propongono infatti di infliggere agli allievi sofferenze vere, che ne possano minare il fisico o il morale, ma vogliono solo che gli uomini superino il timor panico che potrebbe prenderli al momento di affrontare l'esperienza paurosa della tortura fisica o mentale in un ambiente ostile. Vogliono anche attenuare nella mente dei giovani il timore di cadere prigioniero dei «Viet». Contano che i giovani ufficiali, all'affacciarsi di un pensiero del genere, reagiscano così: in fondo deve essere come a «Camp happiness», magari un po' peggio, e il timor panico dell'ignoto è scongiurato.

Il colonnello Clearly ci ha detto: «Naturalmente, il nemico li tratterebbe molto peggio, ma quello che conta è che se ne facciano un'idea». Naturalmente all'insegnamento pratico viene aggiunto l'insegnamento sulla teoria del «lavaggio del cervello» e gli scopi che i comunisti si ripromettono da questa tecnica.

A. P.

SANDRO MILO lascia la clinica

Roma, 7

L'attrice cinematografica Sandra Milo ha lasciato ieri sera la clinica dove era stata ricoverata venerdì scorso per improvviso malore. Sandra Milo trascorrerà nella sua abitazione un breve periodo di riposo; è ancora incerta la sua partecipazione alla trasmissione televisiva «Studio Uno» di sabato prossimo: bisognerà attendere mercoledì per sapere se Sandra Milo sarà in grado di riprendere le prove.

UN INTERESSANTE DIBATTITO ALLA TELEVISIONE NEL «CONVEGNO DEI CINQUE»

Abbassare il limite di età per l'iscrizione alle elementari?

«Non è detto che l'età anagrafica corrisponda a quella mentale» Ventilata la soluzione di una scuola materna legata alla primaria

Roma, 7

«L'ordinamento scolastico stabilisce che per essere iscritti alla prima classe elementare i bambini debbono avere compiuto i sei anni di età. Da un punto di vista medico-pedagogico sarebbe possibile abbassare questo limite?»

Questo il quesito posto alla prof.ssa Maria Corda Costa, al prof. Gesualdo Nosengo, al prof. Adriano Ossicini, al prof. Franco Tadini per la rubrica «Convegno dei cinque», che è andata in onda questa sera alle 20,5 sulla rete della RAI.

Per il prof. Nosengo il problema va posto in rapporto alle capacità mentali e alle richieste che vengono fatte ad una certa età, cioè agli impegni scolastici che vengono richiesti. Il prof. Ossicini dal canto suo ha detto: «Dall'interrogativo che ci viene posto è possibile dedurre due possibili soluzioni radicali, ossia se fosse possibile abbassare il limite in senso generale, oppure non abbassarlo affatto; ossia una prima risposta potrebbe essere: è giusto mantenere il limite che c'è per i sei anni? Oppure si ravvisa l'utilità di abbassarlo per tutti? Ma io sono convinto che nè nell'uno o nell'altro senso, per quello che riguarda la psicologia, sia utile essere orientati. Ossia, indubbiamente, un limite ci deve essere, perciò se un limite dovesse essere assoluto io preferirei rimanere ai sei anni per tutti, piuttosto che abbassarlo, per tutti, a cinque anni».

«Ma mi pare che il problema del limite vada visto un po' più duttilmente in rapporto, perlomeno per quello che riguarda la psicologia, alle moderne — e non più tanto moderne e ormai da tutti accettate — concessioni sulla psicologia del bambino. Ossia noi dobbiamo ricordarci sempre che l'età cronologica, ossia l'età anagrafica, l'età che uno ha, non corrisponde affatto all'età mentale in modo sistematico».

Prof. Tadini: «E' indubbio che molte famiglie si recano alla scuola materna quando i loro figlioli hanno cinque anni con la precisa intenzione che le educatrici della scuola materna anticipino l'apprendimento strumentale del leggere e dello scrivere e del far di conto dei loro bambini. Bisognerebbe esaminare quanto ci sia di vanità nei genitori a questo riguardo e se le educatrici, che rispondano affermativamente, osservino o meno un'autentica pedagogia del bambino, un'autentica conoscenza del bambino».

«Il problema, per me, va guardato anche sotto un altro aspetto, ed è questo. Si chiede, se il bambino debba avere una certa età per essere iscritto alla prima classe elementare, e dobbiamo chiederci quali siano le richieste che la scuola elementare fa ad un bambino: se il bambino possa andare alla scuola elementare, o se il bambino debba essere diventato fanciullo, prima di andare alla scuola elementare. E, nel caso, che cosa voglia dire essere bambino e che cosa voglia dire essere fanciullo, anche senza fissarci sui termini in modo rigido».

La prof.ssa Corda-Costa, infine, esponendo il suo punto di vista ha detto che «L'Infant-School» è a cinque-sei anni. In alcuni Paesi esistono tuttavia strutture un po' diverse per quello che è la «Nurse-School» e quindi evidentemente c'è appunto questa duttilità che rispecchia determinate situazioni ambientali.

«Mi pare che la soluzione migliore — ha detto la professoressa — sarebbe non tanto quella dell'uditore che, e da un punto di vista giuridico-amministrativo e da un punto di vista strutturale della scuola, finisce per essere qualcosa di ibrido (per le responsabilità che l'insegnante ha a suo riguardo e così via); ma piuttosto la soluzione della scuola materna legata alla scuola elementare in ogni edificio scolastico. Non dovrebbe essere così difficile, per lo Stato, creare scuole materne ovunque vi sia una scuola elementare. E allora, per esempio, quello che è il reperimento del ragazzo, che veramente è in condizioni a cinque anni di apprendere a leggere e scrivere, è infinitamente più facile. A quell'età non credo che sia molto facile saperlo attraverso reattivi o altre prove di tipo psicotecnico. E' più facile saperlo attraverso una accurata osservazione fatta da una persona competente. La migliore e accurata osservazione si può fare in una classe dove ci sia ricchezza di attività e dove ci sia una persona che rappresenta il centro di socializzazione della classe; perchè esiste anche questo problema, evidentemente».

IL PROCESSO ALL'ON. DIETL nel prossimo maggio

Milano, 7

Il processo all'on. Hans Dietl, della «Sudtiroler Volkspartei», sarà celebrato fra il 10 e il 15 maggio davanti alla Seconda Corte di Assise di Milano.

L'azione penale fa seguito ad alcune affermazioni del dott. Gunther Andergassen, attualmente imputato in stato di arresto nel processo degli altoatesini; costui riferì di aver saputo che l'on. Dietl aveva detto che, se non fosse stata concessa l'autonomia alla provincia di Bolzano, avrebbe insistito perchè venisse promossa un'azione per giungere all'autodecisione. L'on. Dietl, respingendo tali accuse, chiese di essere sollevato dall'immunità parlamentare.

Il processo si svolgerà davanti alla stessa Corte d'Assise che sta ora processando gli altoatesini per i noti attentati; alla Corte sono già pervenuti gli atti giudiziari.

La consegna alla Star della Palma d'Oro della pubblicità 1965

Milano, 7

La massima distinzione pubblicitaria italiana, la Palma di Oro della Pubblicità, per l'anno 1965, assegnata dalla Giuria, costituita da noti esperti pubblicitari designati dalla Federazione Italiana della Pubblicità e dalla Utenti Pubblicità Associati, e presieduta da Gian Luigi Botter, verrà solennemente consegnata il 10 marzo, alle ore 18, nel Salone d'Onore del Circolo della Stampa, di Milano, alla Società «Star - Stabilimento Alimentare, di Agrate Brianza (Milano), per la campagna «Star-Agricoltura, che ha dimostrato di possedere le caratteristiche più aderenti a quelle richieste dal Bando del Premio. Al signor Augusto Maestri, direttore pubblicità della «Star», verrà conferito il distintivo di onore della Palma.

Due medaglie d'oro, messe in palio dalla Spett.le U.P.A., per onorare le memorie dei compianti suoi consiglieri dott. Riccardo Musatti e dott. Gino Pestelli, verranno consegnate rispettivamente, al Gruppo copywriters della C.P.V. Italiana, di Milano, redattore dei testi della campagna Barilla 1965, ritenuti meritevoli di particolare segnalazione e al signor Romano Formosa, capo divisione marketing L. Manetti - H. Roberts & C., di Firenze, per la pianificazione della campagna Borotalco, ritenuta meglio strutturata nei veicoli utilizzati.

DOPO AVER ATTESO PER QUASI DUE ANNI LA RESTITUZIONE DEI DOCUMENTI

Un professore di musica cita in Tribunale il Ministero

Al Dicastero della Pubblica Istruzione sono spariti tutti gli spartiti che erano stati presentati per un concorso

Roma, 7

Un professore di musica, Giuseppe Prencipe, che partecipò a un concorso per l'assegnazione di una cattedra nei Conservatori di musica dello Stato e non riuscì ad ottenere la restituzione degli spartiti e dei documenti presentati quali titoli, si è rivolto al Tribunale civile di Roma citando in giudizio il Ministero della Pubblica Istruzione, al quale attribuisce la responsabilità dello smarrimento delle preziose «carte».

Il 1.o luglio del 1964 il Ministero indisse un concorso al quale prese parte il prof. Prencipe, inviando per raccomandata il plico con i documenti, per lo più spartiti che dimostravano la partecipazione del musicista a numerosi concerti. Il 25 dicembre dello stesso anno il Ministero della P.I. annullò il concorso ed invitò i partecipanti a ritirare i documenti precedentemente inviati. Il prof. Prencipe si recò personalmente al Ministero, ma non riuscì a rientrare in possesso dei suoi preziosi fogli di musica. «Egregio professore, siamo spiacenti, ma non riusciamo a trovare questi documenti; provi a ripassare fra qualche settimana».

Il musicista ha atteso ben due anni nella speranza che i documenti «saltassero fuori». Visti vani tutti i tentativi di rientrare in possesso dei suoi titoli, ha citato in giudizio il Ministero affermando: «Non vi è dubbio che il Ministero è responsabile dello smarrimento dei documenti, il cui costo va oltre la spesa eventualmente necessaria per fare le copie. I documenti infatti sono per la maggior parte insostituibili perchè costituiti dai programmi di concerti da me dati. Il fatto che non posso rientrare in possesso di tali titoli — ha aggiunto il prof. Prencipe — mi porta un grave danno perchè non posso documentare la mia attività e partecipare anche a futuri concorsi».

Assistito dall'avvocato Camillo Orlando, il professore di musica ha quindi chiesto il risarcimento del danno al Ministero. Il Tribunale dovrà stabilire se la responsabilità dell'accaduto deve ricadere sulla pubblica amministrazione e deve dare una valutazione concreta al danno che il professore Prencipe avrebbe subito.

CRONACHE SPORTIVE

IL GALLESE WINSTONE CONSERVA IL TITOLO EUROPEO DEI PIUMA

SILANOS BATTUTO PER K.O. TECNICO A POCHI SECONDI DALLA FINE DEL MATCH

Fin dalle prime riprese è apparsa schiacciante la superiorità pugilistica del campione - L'impari combattimento sul ring del Teatro Verdi di Sassari

Sassari, 7

Il Teatro Verdi di Sassari è esaurito in tutti i settori questa sera in occasione della riunione di pugilato imperniata sul campionato d'Europa dei pesi piuma tra il campione inglese Howard Winstone e lo sfidante italiano Andrea Silanos. Dopo i consueti preliminari l'incontro si inizia alle 22,25; arbitro e giudice unico Georges Gondre.

Nella prima ripresa il campione prende subito l'iniziativa ed incalza l'italiano colpendo a ripetizione con il diretto sinistro. Silanos, dalla guardia piuttosto scoperta, cerca di superare alla meglio le sfuriate dell'avversario replicando con alcuni efficaci destri. Nel secondo assalto Winstone continua la sua azione di disturbo avanzando e colpendo con il diretto sinistro mentre Silanos, quando è a media distanza, replica con delle serie, confuse, ma indubbiamente efficaci. Nel terzo assalto Silanos tenta di strappare l'iniziativa all'inglese ma avanza scoperto e Winstone lo centra di rimessa con un efficace uno-due al viso. Qualche scarica dell'italiano non dà risultati mentre Winstone continua a prevalere.

Continua la prevalenza dello inglese nel quarto tempo. La precisione, l'efficacia e la velocità di Winstone tengono costantemente sulla difensiva lo italiano il quale solo raramente riesce a replicare con delle serie scomposte. Nel quinto round l'italiano toglie la distanza preferita all'inglese e con improvvisi scatti mette a segno un paio di colpi rifugiandosi subito dopo nel corpo a corpo. L'incontro è molto violento e quasi mai i due pugili si concedono tregua. I corpo a corpo si susseguono nella sesta ripresa ma ora Winstone appare più pronto a centrare d'incontro lo italiano. Un destro d'incontro fa perdere l'equilibrio a Silanos ma il sardo si rialza prontamente. Sul finale della ripresa Winstone mette a segno tre secchi ganci sinistri.

Nel settimo tempo la fisionomia dell'incontro non cambia anche se i pugili sembrano un poco affaticati dal continuo «forcing». E' sempre comunque l'inglese, con la sua maggiore esperienza ed abilità, a mettere a segno i colpi migliori. L'inglese è ferito leggermente al sopracciglio sinistro. Ottava ripresa: Silanos generosamente cerca di attaccare ma è quasi sempre anticipato dai precisi sinistri di rimessa dell'avversario. Nell'assalto successivo Winstone continua a controllare con abilità i rari colpi dell'italiano dimostrando anche maggiore freschezza fisica.

L'incontro è avvincente anche se i corpo a corpo hanno la prevalenza nelle azioni lineari. Nella decima ripresa Silanos ha maggiore fortuna nei suoi colpi improvvisi ma manca di efficacia e d'altra parte Winstone è sempre pronto a replicare grazie alla sua maggiore velocità. Nell'undicesimo round ad un assalto dell'italiano Winstone scivola al tappeto, poi nelle successive fasi il campione si fa ammirare per la abilità con cui colpisce arretrando. Nel finale della ripresa Winstone aumenta il suo vantaggio colpendo a ripetizione con destri e sinistri al viso mettendo in evidente difficoltà il sardo. Anche Silanos è ferito leggermente al sopracciglio sinistro. Silanos è molto affaticato e nella dodicesima ripresa mentre i suoi colpi larghi vanno quasi sempre a vuoto, Winstone piazza al viso efficaci sinistri e ganci destri.

Azioni confuse al corpo dello italiano nel tredicesimo assalto. Winstone è però sempre in linea anche se, talvolta, qualche largo gancio dell'italiano riesce ad andare a segno. In un duro scampio al centro del quadrato l'inglese colpisce per quattro volte superando chiaramente in velocità l'avversario. Nel quattordicesimo tempo il volto dell'italiano reca evidenti i segni della dura lotta ma con generosità Silanos non desiste dal tentare di impegnare il campione il quale, peraltro, ha costantemente il predominio. L'ultimo minuto della ripresa è tutto un susseguirsi di forti e precisi destri e sinistri di Winstone.

Ultimo round: Silanos è ancora centrato dai veloci colpi a ripetizione dell'inglese e cerca di superare i momenti difficili allacciandosi al campione. Poi un serie di sinistri e destri di Winstone mette Silanos al tappeto. Dopo gli otto secondi del «knock-down» Winstone riprende a colpire mentre l'italiano è ormai senza difesa e l'arbitro decide opportunamente di sospendere l'incontro.

Dopo quelli di O'Brien, Calvert, Mastellaro e Desmarets, l'inglese Howard Winstone ha respinto anche l'assalto dell'italiano Andrea Silanos ed è rimasto campione europeo dei pesi piuma, un titolo che detiene dal luglio 1963, da quando cioè lo strappò all'italiano Serti. Il coraggio, la generosità del pugile sardo non sono bastati questa sera a sovvertire il pronostico che dava Winstone netto favorito. Troppa era la differenza di classe, di velocità, di precisione tra i due avversari.

Inferiore nell'allungo, il sardo è stato costantemente centrato dal filtrante diretto sinistro dell'avversario e quando, per mettersi fuori misura, scattava all'attacco, veniva ancora centrato da veloci ed efficaci colpi d'incontro. Rare sono state le fasi favorevoli a Silanos ma anche in queste condizioni sfavorevoli l'italiano non ha mai desistito dalla lotta dimostrando buon temperamento ed una preparazione eccezionale che avrebbero meritato migliore fortuna: ancora pochi secondi e la sconfitta sarebbe stata soltanto ai punti e non per k.o.t.

Niente da eccepire, comunque, sul successo di Winstone, un successo che si è profilato sin dalle prime riprese in maniera piuttosto chiara. L'inglese non è stato mai messo in difficoltà ed ha parato quasi sempre, con schivate o spostamenti, i colpi larghi, e per lo più imprecisi, del sardo.

L'inglese ha dimostrato di essere anche un buon tattico. Infatti, pur essendo il campione, quasi mai egli ha lasciato la iniziativa all'avversario, preferendo attaccare piuttosto che essere attaccato. In conclusione si è assistito questa sera ad una prova coraggiosa di Silanos il quale può trovare consolazione alla delusione nel fatto di essere stato battuto da un pugile di vera classe, un pugile che fa onore al titolo europeo che detiene.

HOCKEY GHIACCIO

Ai campionati mondiali Italia - Danimarca 7-1

Jesenice, 7

La nazionale italiana di hockey su ghiaccio ha battuto oggi la Danimarca per 7-1 in un incontro valido per il girone «C» dei campionati del mondo. Il punteggio parziale è stato di 3-1, 3-0, 1-0. Dopo la partita odierna la classifica del girone è la seguente: Italia punti6, Danimarca 2, Sudafrica 0.

La squadra italiana si è allineata nella seguente formazione: Gamper, G. Darin, Verocai, Bacher, Brugnoli, Agazzi, Crotti, Mastel, Paracchini, Rabanser, Picolruaz, Holzner, Favaro e Alverà. Per l'Italia hanno segnato nel primo tempo Crotti al 4'15" e al 4'52", Rabanser al 18'41". Per la Danimarca Hoobye al 17'25". Nel secondo tempo Agazzi al 21'15" e 36'11" e Darin al 39'11". Nel terzo tempo Darin al 48'. Arbitri: Dusanovic e Knezevic, Jugoslavia.

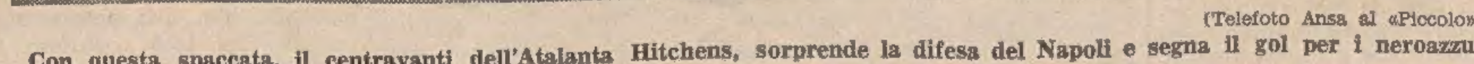
Nel quadro del gruppo «B», la Norvegia ha battuto oggi per 4-3 l'Austria (0-2, 0-1, 4-0); la Romania ha battuto l'Ungheria 4-2 (2-1, 2-0, 0-1); la Germania occidentale ha battuto la Granbretagna per 10-4 (1-0, 6-2, 3-2),; la Jugoslavia ha battuto la Svizzera per 3-2 (0-2, 2-0, 1-0).

Frattanto la federazione internazionale di hockey ha preso atto oggi della presentazione della candidatura di Sapporo, in Giappone, per i giochi olimpici invernali del 1972. Un certo numero di delegati hanno espresso dubbi sulla accettabilità da parte della federazione del programma di Sapporo di organizzare i giochi in otto giornate.

Lo stesso presidente della federazione, l'inglese Ahearne, è stato fra i critici di Sapporo dichiarando che a suo avviso è impossibile completare il programma degli incontri

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Con questa spaccata, il centravanti dell'Atalanta Hitchens, sorprende la difesa del Napoli e segna il gol per i neroazzurri



LE OLIMPIADI A CITTA' DEL MESSICO

Almeno sei settimane per la acclimatazione

Quattro raccomandazioni dei medici - Felice esperimento del «meeting» di Albuquerque

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Albuquerque (Nuovo Messico) 7

Si è concluso ieri, dopo tre giorni di discussioni, il simposium internazionale sulle «performances» dell'organismo umano in relazione all'altitudine. Il congresso scientifico si è svolto in concomitanza con il grande «meeting» di atletica leggera organizzato dalla AAU (federazione statunitense di atletica leggera dilettanti) nel corso del quale sono stati battuti ben sei primati mondiali «Indoor» nonostante che Albuquerque, come Città del Messico, si trovi molto in alto sul livello del mare.

E' appunto in vista delle Olimpiadi del 1968, che si svolgeranno a Città del Messico, che il simposium ha rivestito grande interesse anche per le polemiche che a suo tempo si accesero quando il Comitato Olimpico Internazionale accettò la candidatura della capitale messicana quale organizzatrice dei giochi successivi a quelli di Tokio.

Nel corso delle tre giornate di lavori molte e spesso accese sono state le discussioni soprattutto per quel che riguarda la opportunità di far svolgere a Città del Messico la più classica ma anche la più massacrante delle gare del programma di Olimpia, cioè la maratona. Sull'argomento si sono intrattenuti quasi tutti i trentasette relatori ufficiali ed alla successiva discussione hanno partecipato quasi tutti i centoventisei fisiologi convenuti a Albuquerque da diversi Paesi.

Alla fine, tenuto conto dell'altitudine di Città del Messico e del notevole sforzo che la maratona richiede agli atleti che la praticano, il simposium ha votato una risoluzione con la quale si chiede al Comitato olimpico statunitense di far proprie le preoccupazioni degli specialisti e proporre al Comitato Olimpico Internazionale che chieda al Messico di spostare la maratona dalla capitale a località situata sul livello del mare, come ad esempio Acapulco dove si svolgeranno le gare veliche.

Più in generale e con riguardo alle varie discipline sportive, il simposium ha compilato una lista di sei suggerimenti che, tramite il Comitato Olimpico degli Stati Uniti saranno trasmessi ai Comitati olimpici dei vari Paesi e, per quel che lo concerne, al CIO.

Ecco cosa propongono i maggiori specialisti del mondo di fisiologia e di medicina sportiva: 1) siano inviati a Città del Messico solo atleti al meglio della forma in perfette condizioni fisiche, perchè all'altitudine cui si trova la capitale messicana non è possibile sperare che un atleta possa «completare la propria condizione di forma»; 2) gli allenamenti si svolgano per quanto possibile in località situate sopra i mille e più metri sul livello del mare; 3) siano senz'altro organizzati in località a tali quote i raduni preolimpici; 4) si abbia la massima cura, sia prima delle olimpiadi sia durante il loro svolgimento per la alimentazione degli atleti in quanto la altitudine di Città del Messico e le particolari condizioni ambientali potrebbero provocare disturbi gastro-intestinali.

Inoltre gli specialisti concordi hanno proposto che il periodo di acclimatazione, fissato in tre settimane, sia portato ad almeno un mese e mezzo, avvertendo che un periodo inferiore non servirebbe allo scopo. Su questo argomento le discussioni sono state accese perchè buona parte dei congressisti non riteneva che sei settimane di acclimatazione possano bastare.

U. P. I.

La Nazionale sovietica vince in Argentina

Mendoza (Arg.), 7

La selezione di calcio sovietica impegnata in una «tournée» sudamericana ha sconfitto ieri sera l'undici dell'Indipendiente Rivadavia della provincia di Mendoza per 5-1 (primo tempo 2-0). I gol sovietici sono stati opera di Diba (17'), Kopsevev (37'), Metreveli (25' e 28' del secondo tempo) e Huseinov (a 8' dal termine).

La Selezione sovietica era così formata: Kavazaschvili, Gotmanov, Ustorre, Danilov, Varonin, Afonin, Metrevoli, Sabo, Benischvaci, Diba, Epsov. Rimpiazzi: Meschkhi, Ponomariev, Huseinov e Malofiev.

CHIOSE SUL PAREGGIO FRA LA TRIESTINA E IL RAPALLO

Gli alabardati hanno ammirato più gli avversari che se stessi

Mal colmate dai giovani le assenze di Dalio e Sadar - L'allenatore Arcari confida nella possibilità di migliorare - Del «rigore» negato e del risultato

Non c'era bisogno della controprova, domenica scorsa, per stabilire l'utilità della presenza in squadra di un elemento d'ordine, esperto e generoso come Dalio. La sua assenza è stata sentita, è stato già rilevato, ed era facile prevederlo. Ma se ciò è avvenuto, non si è verificato tanto per la differenza di qualità e rendimento di coloro che lo hanno sostituito (si parla al plurale perchè le inversioni di ruolo verificatesi hanno chiamato in causa due giocatori almeno) quanto per le loro caratteristiche.

Ma è inutile cercare una spiegazione del mancato successo pieno della Triestina o tentare di limitare l'effetto di questa assenza (e non sarebbe certamente esatto); la squadra alabardata ha gli elementi che ha: lo scorso anno aveva un centrocampista che girava bene, ed è stato ceduto perchè Montanari lo voleva con sè, ottenendo in cambio un certo importo di denaro e due giocatori che la Triestina ha dimostrato di non considerare. Zerlin è tornato a Padova, Mariani ha fatto solo un paio di apparizioni in prima squadra. Si vuol dire insomma che la squadra cammina con il materiale disponibile e si sa bene quali siano i limiti del complesso, seppure potenzialmente suscettibili di miglioramenti, dato che ormai la formazione è stata notevolmente ringiovanita. Anzi, proprio domenica scorsa, escludendo Dalio e Sadar, la Triestina si è ulteriormente ringiovanita, la prima linea in particolare. Molta freschezza dunque, ma non altrettanta praticità.

Le occasioni da rete sono venute ugualmente, specie nella ripresa, dopo un primo tempo piuttosto confuso. Ma quando si è trattato di sfruttare la situazione favorevole, il discorso fra gli attaccanti si è fatto babelico. In definitiva, pur con i difetti riscontrati e con il gioco al rallentatore, privo di una sollecita propulsione offensiva, la Triestina è riuscita a sfiorare la vittoria, che avrebbe potuto ottenere con una maggiore decisione dei suoi uomini di punta, nelle occasioni migliori costruite. Ed è merito della sua difesa se non si è fatta battere; di Colovatti in particolare che all'inizio di ciascuna ripresa, con brillanti parate, ha scongiurato il passivo che avrebbe potuto risultare determinante.

Sentiamo da Arcari qualche giudizio sulla partita e in particolare sul comportamento dei suoi giocatori. Richiesto del motivo degli spostamenti effettuati fra Scala e Canzian, l'allenatore ha detto: «Canzian è stato spostato perchè non andava a centro campo; ma evidentemente non era in buona giornata. L'assenza di Dalio si è sentita ma mi interessava vedere un po' anche gli altri. Avevo impostato una squadra con tre punte, cioè con Scala designato a fare l'ala effettiva, assieme a Gentili e Ciroi punte vere. Mi sono reso conto che era venuto a mancare il terzo elemento di sfondamento. Ma è da notare che egli è venuto a giocare quale ala proprio quando, giocando a centro campo, era portato dall'azione a manovrare lungo la linea laterale. In quella posizione si è trovato bene ed ha reso, tanto è vero che ha creato almeno un paio di situazioni che andavano sfruttate a rete».

«La squadra — ha proseguito — è partita male ma ha reagito nella ripresa, muovendosi molto meglio. Il risultato tutto sommato ci soddisfa: sarebbe potuto scappar fuori il gol fortunoso, ma bisogna tener conto che il Rapallo non è squadra da buttarsi via. Secondo i miei preventivi, noi ci troviamo con un punto in meno, in questo periodo del torneo: avremmo dovuto prendere un punto a Piacenza oppure vincere con il Rapallo. Se prendiamo un punto a Treviso il conto torna. Poi verrà il Savona, e non dobbiamo perdere altri punti. Come giudico la prova di Ispiro? Era la prima volta che lo vedevo in partite di campionato. Il suo era per forza un rientro difficile, ma il suo dovere lo ha fatto. Da lui credo però di poter ottenere di più, perchè non gli mancano le qualità. Ma questa era una partita difficile, per il vento, il terreno duro, la forza dell'avversario...».

E torniamo a parlare del «rigore» reclamato dagli alabardati. «Per me c'era, e netto — protesta Ferrara, il quale, per avere effettuato il tiro, era il più arrabbiato — infatti, il terzino si è spostato lateralmente per fermare il pallone e lo ha toccato con il braccio. A Piacenza siamo stati puniti per molto meno». Cattonar ha ricordato pure lui l'episodio di Piacenza, riferendo inoltre la risposta data dall'arbitro ad una sua precisa domanda («Perchè non ha concesso il rigore?») e di cui abbiamo già riferito in sede di cronaca. «Non potevo darlo» ha risposto il signor Bosso, e basta.

«Una bella squadra il Rapallo» ha detto Ispiro, aggiungendo poi: «Così l'ha vista chi era in campo; forse dal di fuori la impressione può essere stata diversa. Come sono andato? Mi pare di non essere venuto meno all'attesa, ma è difficile giudicare se stessi...».

A parte le recriminazioni per il «rigore» non concesso — in verità nè troppo vivaci nè troppo numerose — fra gli alabardati è radicata la convinzione che il risultato fosse giusto e tutto sommato da accettare senza rimpianti. «Una squadra aggressiva, decisa, ricca di gioco» ha ammesso Gentili. Varglien si è rammaricato per non avere colpito bene il pallone agli ultimissimi minuti, quando l'ha spedito alto con un colpo di testa male azzeccato. Era l'ultima occasione offerta alla Triestina per cogliere la vittoria.

Spogliatoio del Rapallo. E' rimasto solo Occhetta, a chiacchierare con un dirigente. Parlano in toni ammirati della Triestina e ci inseriamo nel discorso: «Irriconoscibile rispetto a quella incontrata nel girone d'andata...». «Già, ma l'avevate trovata in piena crisi: quel 5-0 non è stato dimenticato. Soddisfatti del pareggio?». «Altrochè: abbiamo pareggiato a Valmaura, dove anni fa mai ci saremmo sognati di giocare. Ma perchè la Triestina ha così poco pubblico?». «Semplice: perchè la squadra gioca in una zona intermedia della classifica. Anni fa, pure in Serie C, ha fatto registrare dei veri primati di affluenza». «Vi è piaciuto Osterman? Ma è di qui, come mai non è finito a Trieste? E Ciclitira, che è proprio triestino, perchè non l'ha preso la Triestina? Non saprà giocare molto, ma segna: e cosa si può chiedere di più ad un attaccante?».

Il discorso qui si allargava troppo ed è tardi. Arrivederci allora, signori del Rapallo, e buon viaggio, anche in campionato. «Abbiamo lasciato una buona impressione nel pubblico? Solo questo ci interessa...». E' stata l'ultima frase buttata là da un dirigente, prima di salire sul pullman. La risposta l'ha colta dal finestrino.

D. d. R.

La Pericoli piegata da una tennista russa

Il Cairo, 7

La sovietica Backsheeva Gala ha battuto oggi per 11-9, 7-5 l'italiana Lea Pericoli qualificandosi per la finale del singolare femminile ai campionati egiziani di tennis.

Gimondi a Roma

Roma, 7

Il corridore Felice Gimondi, accompagnato dal compagno di squadra Fantinato, è arrivato questo pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Nizza. Gimondi e Fantinato correranno alla «Tirreno-Adriatico» in programma i giorni 11, 12 e 13 marzo prossimi.

DOPO LE INOPINATE CADUTE DEL MILAN E DEL NAPOLI

Chi ferma più l'Inter?

Da tenere d'occhio la regolarità di marcia del Bologna - Peso della fortuna e degli arbitri su diversi risultati della giornata - Pochi e leggeri gli infortuni

Roma, 7

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sullo stato delle squadre impegnate nelle partite di campionato.

ROMA. Pur senza vincere, la Roma ha compiuto ieri un'altra impresa di rilievo, riuscendo a pareggiare contro una Juventus che era andata per prima in vantaggio e sembrava fosse in grado almeno di conservare il vantaggio, visto che il suo attacco andava sempre più scomparendo dalla scena. C'è voluto un mediano, Benaglia, per pareggiare le sorti, ma è stato un gol, quello giallorosso, che si preannunciava da tempo, dato il «forcing» risoluto che stavano conducendo i romani dall'inizio del secondo tempo. Basterebbe ricordare le tre palle-gol fallite banalmente da Da Silva per legittimare il pareggio ottenuto grazie a una condotta di gara esemplare sotto molti punti di vista, a cominciare dall'ottima prova dell'esordiente Sensibile, un terzino che promette molto proprio perchè ha soltanto 19 anni.

FIORENTINA. La vittoria sui rossoneri del Milan ha rappresentato un nuovo trampolino di lancio della Fiorentina che si accinge così ad affrontare la prossima trasferta di Genova con rinnovato spirito agonistico. Frattanto si apprende che l'italo-argentino Maschio, così come previsto dal contratto stilato con la società viola all'inizio del campionato, è probabile che rientri in Argentina alla fine del prossimo mese di aprile o ai primi di maggio.

CATANIA. Il pareggio interno ottenuto contro il Foggia ha appesantito la situazione in classifica del Catania. Nella partita di ieri non si sono verificati infortuni, ma probabilmente per il prossimo turno esterno a Bologna ci saranno novità nella formazione per dare maggiore incisività all'attacco.

L. VICENZA. La partita del Lanerossi è considerata positiva soltanto per il risultato che ha consentito di incamerare i due punti particolarmente preziosi per porsi al riparo da ogni pericolo. Per molti versi, invece, il confronto con la Lazio è ritenuto negativo dal lato tecnico.

TORINO. Contro l'Inter, il Torino non è riuscito a confermare la propria fama di imbattibilità casalinga; i granata per altro, disputando una delle loro migliori partite del campionato, sono andati assai vicini allo obiettivo, subendo il gol decisivo a soli 4' dalla fine e perdendo così la partita — com'era accaduto già a Cagliari ed a Varese — proprio nelle fasi finali dell'incontro. Nessun giocatore torinese è rimasto infortunato nel corso dell'incontro, che si è svolto su binari di correttezza quasi esemplare. Il solo Burgnich non è piaciuto per i continui falli cui ha dovuto fare ricorso per tenere a freno Meroni.

JUVENTUS. La Juventus è rientrata in treno da Roma; i bianconeri si sono detti soltanto parzialmente soddisfatti del pareggio, ed hanno non poco recriminato sulla rete di Del Sol annullata proprio allo scadere del tempo, rete che qualcuno ha definito del tutto regolare. Particolarmente festeggiato Bercellino II, che anche ieri ha segnato — per la quarta volta consecutiva — portando a sei il totale delle reti realizzate in quattro settimane.

INTER. Il gol realizzato da Cappellini, sostituto di Mazzola, a 4' dalla fine, ha messo le ali all'Inter che a dieci giornate dalla fine del campionato si trova ora al comando della classifica con quattro punti di vantaggio. C'è da aggiungere che l'Inter giocherà le prossime quattro partite sul proprio campo: con Brescia, Cagliari, Milan e Spal. Tutto ciò avvalora l'ipotesi che la squadra neroazzurra abbia cominciato la rincorsa verso lo scudetto: inoltre, delle squadre che immediatamente la seguono in classifica, soltanto il Bologna ha dimostrato di essere in buona forma. Il successo sul Torino ha confermato il gran senso pratico della squadra anche se per lunghi tratti il gioco, in fase offensiva, abbia risentito dell'assenza di Mazzola. Positivo è stato il rientro in squadra di Picchi.

MILAN. Sconfitto a Napoli ed eliminato dalla Coppa Città delle Fiere, il Milan è incorso contro la Fiorentina nella terza battuta d'arresto consecutiva in otto giorni, perdendo l'imbattibilità casalinga e compromettendo le possibilità di lottare per lo scudetto. Alle numerose disavventure (anche l'allenatore Liedholm sarà assente per un lungo periodo dalla guida della squadra), si dovrà aggiungere la certa squalifica di Amarildo, espulso ieri a pochi minuti dalla fine della partita.

ATALANTA. La squadra si è battuta ieri con molta decisione e il Napoli, che pure era reduce dalla bella vittoria sul Milan, è rimasto sorpreso al punto da non riuscire ad organizzare attacchi in grado di mettere in pericolo la rete di Cometti. Soltanto Gardoni è rimasto infortunato in modo non grave ad una caviglia.

LAZIO. Si recrimina soprattutto sul modo con il quale è stata sconfitta la Lazio a Vicenza. Un «rigore» discutibile, che ha acceso molta polemica, ha condannato una squadra già ridotta in dieci per l'infortunio di Mari (distacco del legamento triangolare della gamba destra).

CAGLIARI. Assenti Mattrel, Longo e Cappellaro infortunati, Cera squalificato, il Cagliari può ritenersi soddisfatto del pareggio di Brescia: con una squadra così largamente rimaneggiata da rappresentare una incognita, Silvestri aveva ragione di temere il peggio.

NAPOLI. Un Napoli, rinunciatario all'attacco, è stato costretto alla terza sconfitta del campionato da parte di una volonterosa Atalanta. Il principale obiettivo degli azzurri partenopei, che era quello di puntare al pareggio, è sfumato al 20' dal termine della gara, e vano è risultato il «forcing» finale per tentare di riequilibrare il risultato.

SAMPDORIA. Ancora una sconfitta della Sampdoria che, soprattutto per la vittoria dell'Atalanta, vede aggravarsi maggiormente la sua posizione di classifica. Ieri, però, la squadra blucerchiata non ha giocato male (come sette giorni fa contro il Brescia) ma nonostante ciò nulla ha potuto fare contro un Bologna rilanciato verso la conquista dello scudetto. I blucerchiati hanno giocato senza soggezione e sono anche riusciti a pareggiare la rete iniziale di Perani, ma alla fine i diritti della classe hanno prevalso.

BOLOGNA. Battendo la Sampdoria, il Bologna ha raggiunto il suo ottavo risultato utile consecutivo che gli ha permesso di appaiarsi al Napoli nella seconda posizione della classifica, subito dietro la capolista. La vittoria, nettamente meritata, ha creato però problemi a Carniglia per gli infortuni occorsi a Perani e Bulgarelli.

FOGGIA. Il Foggia, a sette giorni di distanza dalla grave sconfitta di San Siro contro l'Inter, si è riabilitato in una partita il cui risultato — essendo le due squadre impegnate per non retrocedere — vale doppio. A Catania si è completamente riabilitato il portiere Moschioni, sul quale grava in buona parte la responsabilità dei cinque gol della domenica precedente, ma anche tutta la squadra ha giocato un buon football.

VARESE. Il Varese contro la Spal non è riuscito a ripetere la gara sostenuta contro il Torino, in cui aveva ottenuto la prima vittoria del campionato. Naturalmente, ormai condannato come è alla retrocessione, il Varese non pensa ai punti per la classifica, ma solo a fornire prove soddisfacenti per il proprio pubblico. Ieri i giocatori biancorossi hanno soddisfatto quanto ad impegno agonistico, non certo tecnicamente, avendo mostrato poca coesione fra i reparti e soprattutto una grossa frattura a centrocampo. Una nota positiva è comunque venuta dalla buona prova del giovane centravanti Strada che non ha fatto assolutamente rimpiangere nè Ferrario nè Combin.

BRESCIA. Le prove casalinghe del Brescia sono un susseguirsi di alti e bassi. A partite brillanti come quelle in occasione della vittoria sulla Juventus o del pareggio con l'Inter, gli azzurri alternano prestazioni deludenti come ieri con il Cagliari, un diretto concorrente in classifica. Ed il punto perduto ieri in casa appare tanto più importante se si pensa che domenica prossima a San Siro contro l'Inter il Brescia ha ben poche possibilità. Per questo è il pericolo che la squadra finisca dopo il prossimo turno in una zona di classifica peggiore dell'attuale.

SPAL. Soddisfazione non completa alla Spal per il pareggio ottenuto sul terreno del Varese. Considerando le attuali condizioni di classifica, la squadra biancazzurra avrebbe dovuto puntare sul punteggio pieno, ma il timore di perdere anche questo incontro ha frenato il gioco della squadra rendendolo più prudente del necessario. Comunque, il fatto di avere saputo rimontare la rete che aveva portato in vantaggio il Varese sta a dimostrare che la Spal ha ancora il morale abbastanza solido nonostante le recenti disavventure.

Calcio terza categoria. Avrà luogo questa sera a Trieste, presso la sede del comitato regionale della federcalcio di via Fabio Filzi n. 8, la riunione di tutte le società dilettantistiche di terza categoria della provincia. L'ordine del giorno prevede la trattazione dei seguenti argomenti: andamento del campionato; situazione campi sportivi; attività post campionato; Coppa Friuli - Venezia Giulia e le varie. L'inizio dei lavori è stato fissato per le ore 19.30.

PER LE GARE CON LUSSEMBURGO E FRANCIA

Diramate le convocazioni della Nazionale «cadetti»

Tre prescelti del Torino, altrettanti del Bologna due del Napoli - Il centravanti sarà De Paoli

Roma, 7

L'ufficio stampa della FIGC comunica: gara Belgio «B»-Italia «B» a Charleroi il 16 marzo 1966. Gara Lussemburgo - Italia «B» a Esch-Sur Alzette il 20 marzo 1966. In vista dei prossimi impegni internazionali contro la squadra nazionale «B» belga a Charleroi e la nazionale lussemburghese a Esch-Sur Alzette sono stati convocati per l'opportuna preparazione tecnica a disposizione del commissario unico signor Edmondo Fabbri i seguenti giocatori e tecnici.: Janich Francesco, Micelli Romano, Tumburus Paride (Bologna F.C.); Bianchi Ottavio, De Paoli Virginio (Brescia A.C.); Rizzo Francesco (Cagliari U.S.); De Sisti Giancarlo (Fiorentina A.C.); Favalli Erminio (Foggia U.S.); Anzolin Roberto (Juventus F.C.); Tiberi Sandro (L. Vicenza A.C.); Juliano Antonio, Nardin Stelio (NapoliS.S.); Ardizzon Mario (Roma A.S.); Meroni Luigi, Poletti Fabrizio, Vieri Lido (Torino A.C.). Sono convocati pure l'allenatore federale signor Ferruccio Valcareggi, medico dott. Pino Fini; preparatore atletico prof. Nicola Comucci; massaggiatore signor Ulisse Bortolotti Bologna F.C. I convocati dovranno trovarsi presso il Centro tecnico federale di Coverciano (Firenze) entro le ore 12,30 di domani martedì 8 marzo.

La corsa tris a Roma

Roma, 7

Dodici cavalli figurano iscritti nel «Premio Quadrifoglio», in programma venerdì prossimo 11 marzo all'ippodromo delle Capannelle in Roma, prescelto come corsa «tris» della settimana. Ecco il campo: «Premio Quadrifoglio» L. 2 milioni, handicap a invito, m. 1600, pista grande: Lussignano 57½, Rocco Da Ortona 55½, Clastidio 54, Savarin 53, Dolico 52½, Tahde 50, Kronenrost 49, Daucus 48½, Nibbio 47½, Antonietta Corsini 47, Aster Princes 45½, Gargano 44.

Giulio e Mian dilettanti azzurrabili

Roma, 7

Per la selezione e preparazione della squadra nazionale juniores di calcio in vista dei prossimi impegni internazionali, sono stati convocati a disposizione del commissario tecnico sig. Giuseppe Galluzzi, i seguenti giocatori: Benedetti Tulli (Anzio); De Amicis (Avellino); Santini (Civitanovese); Cicchi (Del Duca); Conte e Mosca (Giulianova); Massa, Romano e Volk (Internapoli); Di Somma (Stabia); Andreassi (L'Aquila); Giammei (Lazio); Michele Clementini, Gennao Giannone (Liberty); Fr. Pastura (Ostiense); Croce e Fagà (Palmese); Cenci e Compagno (Roma); Piunti (Sangiorgese); Ferrari e Pezzini (Tevere Roma); Bei ed Eusebi (Vis Sauro).

I giocatori convocati dovranno presentarsi a Roma, presso il complesso sportivo C.O.N.I. all'Acquacetosa (via dei Campi Sportivi n. 50) entro le ore 17 di mercoledì 9 marzo p. v.

In vista della prossima attività della squadra nazionale dilettanti per un allenamento sono stati convocati i seguenti giocatori: Cella (A. S. Alatri); Lucchisani (U. S. Angri); Lucchesini (Aquila 1902 Montevarchi); Campi (Banco Ambrosiano Milano); Rinaldi (A. S. Caorle); Gorla (F.B.C. Derthona di Tortona); Puletti (A. S. Foligno); Losacco (U. S. Giovinazzo); Vitale (A. S. Nicastro); Pulvirenti (S. C. Nissa); Illiano (U. S. Paganese); Bianco (A. C. Portogruaro); Turci (G. S. Salvarani); Cescon (C. S.S. Biagio); Gortan (A. C. Sandanielese); Giulio e Mian (S.S. Sangiorgina).

I giocatori sopraindicati dovranno trovarsi mercoledì 9 marzo entro le ore 18, a Firenze presso il Centro tecnico federale di Coverciano, via Gabriele d'Annunzio 138.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PIU' BRILLANTE VITTORIA ALLEATA DELL'INTERO CONFLITTO ASIATICO

Travolti duemila nordvietnamiti nella battaglia di Chau Ngai

Oltre cinquecento comunisti trovati sul terreno - Prima condanna a morte per crimini economici a Saigon: si tratta di un commerciante di razza cinese

Saigon, 7

La battaglia di Chau Ngai è terminata. La seconda divisione sudvietnamita e sei battaglioni per un complesso di 6000 uomini, hanno ottenuto la più brillante vittoria della guerra vietnamita. Un intero reggimento nordvietnamita — il 21.o — è stato annientato: duemila uomini travolti dalla potenza di fuoco che gli alleati sono riusciti a mettere in campo. Sul terreno, al termine di una violentissima e sanguinosa battaglia protrattasi per tre giorni, sono stati contati 533 comunisti morti e si presume che altrettanti — caduti e feriti — siano stati portati via dai loro compagni in fuga. Il comando reggimentale è stato conquistato dai marines americani e nel conflitto che ne è seguito l'aiutante del reggimento è rimasto ucciso. Tutti i documenti e lo archivio dell'unità nordvietnamita sono caduti nelle mani degli americani.

Si tratta di una completa disfatta per il Vietcong in questo settore — quello di Quang Ngai, uno dei più delicati dell'intero scacchiere bellico — dato che i comandi comunisti contavano proprio nell'impiego del reggimento nordvietnamita per riuscire ad interrompere la strada nazionale numero uno che corre parallela alla costa ed unisce le grandi basi strategiche americane di Ciu Lai e Da Nang al Sud.

Il teatro della battaglia si trova 540 chilometri a Nord di Saigon, attorno al villaggio di Chau Ngai. Gli ufficiali americani che vi hanno preso parte in qualità di consiglieri di unità e reparti sudvietnamiti, sono stati concordi nel riconoscere che i soldati di Saigon si sono battuti da leoni. Il colonnello Bruce Jones, consigliere presso il comando della seconda divisione, ha spiegato ai giornalisti in che modo le truppe a lui affidate hanno colto di sorpresa il 21.o reggimento di fanteria nordvietnamita, attestato su posizione fortificata attorno a Chau Ngai. Oltre alla seconda divisione paracadutisti ed ai reparti di marines americani, alla battaglia ha preso parte anche il 37.o reggimento «rangers» del Vietnam del Sud. Buona parte dei meriti in questa vittoria va anche ai servizi di informazione di Saigon che erano riusciti con esattezza a localizzare la posizione del reggimento nordvietnamita.

Con una condanna a morte si è celebrato intanto il primo processo di un nuovo tribunale speciale istituito a Saigon: il tribunale per i crimini economici, istituito dopo che il Primo Ministro Nguyen Cao Ky, in un pubblico discorso, aveva promesso «guerra e condanne» ai profittatori considerati principali responsabili dei guai economici del Paese, primo fra tutti i guai l'inflazione sempre crescente. Il tribunale è stato inaugurato stamani in grande pompa, con militari in alta uniforme (i giudici sono militari) e musiche marziali, alla presenza dello stesso Ky e di altri membri del Governo sudvietnamita. In serata si è già avuta la prima sentenza: condanna a morte del mercante cinese di Saigon Ta Vinh, 35enne, accusato e riconosciuto colpevole di speculazione sui prezzi, incetta illegale di mercanzia e corruzione.

Ta Vinh era il direttore della compagnia commerciale di export-import Sui Hing. I suoi beni sono stati confiscati e gli sono state date 24 ore di tempo per chiedere la grazia al Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu. I particolari dell'accusa parlano di tentata corruzione verso un sergente del servizio di sicurezza nazionale, nel tentativo di far bloccare o comunque sviare le indagini sui suoi commerci. Ta Vinh era accusato anche di aver artatamente alzato i prezzi di vestiti, acciaio, scatolame e beni di consumo vario e di aver illegalmente ammassato altri beni col proposito di farne aumentare il prezzo e rivenderli al momento più favorevole. L'imputato è stato assolto da una accusa di aver illegalmente trasferito valuta all'estero. Assolto è stato pure un impiegato della Sui Hing, certo Vuong Gia Ky, imputato di complicità nella corruzione e nel trasferimento di valuta.

Ta Vinh si è dichiarato innocente di ogni accusa. I tre giudici sono rimasti un'ora in camera di consiglio, e poi il Presidente della Corte, il colonnello Luong But Thung, ha letto la sentenza: confisca dei beni e condanna a morte. Ta Vinh non ha avuto altra reazione, alla lettura della sentenza, che una mano nervosamente passata sulla fronte. Ma al giudizio era presente anche la moglie 31enne e tutti gli otto figli (in età da 1 a 14 anni) del Ta Vinh, e sono accadute scene strazianti di disperazione quando il Presidente della Corte ha letto il durissimo verdetto e quando Ta Vinh è stato portato fuori dall'aula circondato da soldati con la baionetta inastata.

Prima che iniziasse il procedimento contro Tavinh, e cioè durante la cerimonia inaugurale della nuova Corte, il Presidente colonnello Luong But Thung aveva detto che era necessaria la «mano pesante» contro i crimini economici. Nel corso del dibattito, il pubblico accusatore aveva esortato ad un «verdetto severo», soprattutto per servire da ammonimento «a coloro che pensassero di costruirsi illegalmente una fortuna». Dopo queste premesse — e dopo che lo stesso Premier Cao Ky aveva «solennemente promesso» al Presidente Johnson di combattere con ogni mezzo la corruzione nel Sud Vietnam come premessa per la «ricostruzione» economica e morale del Paese — non c'erano molte perplessità sulla sentenza: se il primo processo doveva servire da «ammonimento», la condanna a morte sembrava l'ammonimento più efficace. Il che in effetti è stato. Se ora il Capo dello Stato respingerà, come si presume, la richiesta di grazia, Ta Vinh sarà fucilato in pubblico.

Terminato il processo a Ta Vinh, un altro mercante, cinese anch'egli, è sotto le forche caudine della nuova Corte. Si tratta del ricco Nguy Khin, commerciante in metalli, accusato di speculazione in beni di consumo e di violazione alle norme sul controllo dei . ezzi.

ELETTO CON 73 VOTI FAVOREVOLI SU 119 PRESENTI

Un dc francese a capo del Parlamento europeo

Succede al belga Leemans dello stesso partito - Rinviata la verifica di poteri chiesta per la delegazione italiana

Strasburgo, 7

Il senatore francese Alain Poher (D.C.) è stato eletto oggi Presidente del Parlamento europeo con 73 voti favorevoli su 119 votanti. Al suo competitore il socialista francese Francis Vals, l'Assemblea ha accordato 41 suffragi. Vi sono state cinque astensioni. Il senatore Poher è il sesto Presidente dell'Assemblea dei «Sei». I suoi predecessori, dal 1958 a oggi sono stati in ordine di data il francese Robert Schuman (D.C.), il tedesco Hans Furler (D.C.), l'italiano Gaetano Martino (liberale), il belga Duvieusart (D.C.) e per ultimo un altro belga il sen. Leemans (D.C.) che ha compiuto ed esaurito il mandato del suo immediato predecessore dimessosi per aver rinunciato alla carica politica.

Il sen. Poher che è stato capo di Gabinetto di Schuman nel '46 e Sottosegretario alle finanze nel Governo francese presieduto dallo stesso Schuman nel '48 è stato anche membro dell'Assemblea comune della CECA dal '52 al '58 e fa parte del Parlamento europeo dal '58 ad oggi. Negli anni dal '54 al '59 egli ha presieduto il gruppo parlamentare del Senato francese.

L'odierna seduta che ha aperto la sessione parlamentare del '66 è stata preceduta da lunghe deliberazioni dei diversi gruppi parlamentari. Al gruppo socialista era stato attribuito nei giorni scorsi il proposito di presentare oggi in sede di esame della verifica dei poteri la questione della composizione della delegazione italiana.

La signora Strobel, presidente del gruppo socialista, ha infatti chiesto l'applicazione delle norme sulla verifica dei poteri e in relazione a ciò la nomina di una commissione per l'esame della questione sollevata dal gruppo socialista circa la validità del mandato delle singole delegazioni. L'accoglimento di tale richiesta da parte dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea e la nomina della commissione hanno fatto sì che l'esame del problema venga rimandato alla prossima tornata di maggio della presente sessione.

Prima del voto, il sen. Granzotto Basso, decano dell'Assemblea che presiedeva la riunione, ha posto in rilievo in un suo discorso gli obiettivi che il Parlamento europeo deve tener presente nel corso della sua attività: vi è fra questi l'integrazione dell'Europa che va considerata, egli ha detto, come una risposta all'esigenza di una società più giusta e più democratica che realizzi le più ampie autonomie e al tempo stesso centralizzi le grandi decisioni a livello continentale.

Proseguendo nel suo discorso, il sen. Granzotto Basso ha auspicato la realizzazione di una collaborazione stretta e attiva con tutte quelle forze federaliste ed europeistiche che si propongono di raggiungere la unificazione del continente

DE GAULLE STRINGE I TEMPI DEL SUO «DIVORZIO» DALLA N.A.T.O.

Sfratto entro un mese alle truppe USA in Francia?

L'alternativa è fra il ritiro e il passaggio sotto il comando di Parigi
Tra breve sottratte al controllo dell'Alleanza le forze francesi in Germania

Parigi, 7

Irrigidimento a Parigi sulla questione della NATO: De Gaulle — secondo fonti diplomatiche — ha comunicato in via n . ufficiale ai suoi alleati che intende sottrarre le Forze armate francesi di stanza in Germania al controllo dell'Alleanza atlantica; la Francia dovrebbe sollevare fra breve la questione in forma ufficiale, in mc 'o da sottrarre tali forze (circa 70 mila uomini) al controllo della NATO, senza però ritirarle dalla Germania. De Gaulle, inoltre secondo il settimanale americano «News Week» ha deciso di chiedere nel giro di un mese, che tutte le forze americane di stanza in Francia passino ai suoi ordini o siano ritirate.

Come è noto, il generale aveva fatto capire che tutte le forze militari e le installazioni straniere in territorio francese sarebbero state poste sotto comando francese prima del 1969, e che il Quartier generale della NATO sarebbe stato spostato in un altro Paese. I funzionari americani hanno, tuttavia, fatto rilevare che le forze americane non potrebbero mai essere poste sotto il comando di un altro Paese; gli Stati Uniti potrebbero, comunque, essere disposti a negoziare il trasferimento di basi o installazioni sotto comando amministrativo di un altro Paese. Alcuni degli accordi franco-americani concernenti basi militari sono stati conclusi per un periodo indeterminato e ad essi può essere posta fine solo con il consenso delle due parti; i francesi affermano, però, che questi accordi sono collegati indirettamente alla NATO e che essi diverrebbero non più validi qualo-a la Francia lasciasse l'organizzazione.

Quanto alle forze nella Germania Ovest, si tratta di truppe che originariamente facevano r te delle forze di occupazione alleate e che attualmente si trovano in Germania in qualità di truppe della NATO. Fonti informate di Bonn hanno rilevato oggi che il Governo federale tedesco non potrà tollerare un ritorno allo statuto di occupazione; se la Francia sottrarrà le sue forze al controllo della NATO, Francia e Germania Ovest dovranno cercare di raggiungere una qualche forma di soluzione bilaterale.

Il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha ricevuto a colloquio l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Charles Bohlen. Secondo quanto si apprende da fonte autorizzata, il colloquio ha avuto per oggetto i problemi della NATO ed il Ministro francese ha consegnato al diplomatico un messaggio del gener .le De Gaulle per il Presidente Johnson. Negli ambienti diplomatici di Parigi si crede di sapere che la lettera conterrebbe appunto una specie di ultimatum per le basi americane in Francia.

Gli Stati Uniti hanno in Francia un certo numero di basi militari ed aeree e circa 26 mila uomini, conformemente ad alcuni accordi (il cui testo non è mai stato reso noto) conclusi nel 1954. Anche il Canadà ha una base aerea in Francia, presso Metz, ma non risulta che, finora, Parigi abbia compiuto qualche passo a Ottawa.

Gli osservatori nella capitale francese ritengono lecito pensare che il colloquio odierno tra Couve de Murville e l'Ambasciatore americano costituisca «la fase di avvio» dei negoziati franco-americani relativi al «disimpegno» francese dal sistema integrato della NATO.

Le notizie di «Newsweek»

UN VIAGGIO DEL PAPA intorno al mondo?

New York, 7

Secondo il settimanale americano «Newsweek», Papa Paolo VI avrebbe intenzione di compiere un viaggio intorno al mondo. Il settimanale attribuisce la notizia a prelati vicini al Pontefice.

Il viaggio, che comprenderebbe decine di tappe di una certa importanza, durerebbe due o tre mesi. Avrebbe scopi evangelici e sarebbe in nome della pace. Esso eviterebbe i malumori che sorgono quando il Papa decide di recarsi «in un Paese piuttosto che in un altro», dice il periodico.

Attentato nelle Filippine Uccisi tre funzionari

Manila, 7

La polizia di Manila ha annunciato che il Vicegovernatore della provincia di Abra, nelle Filippine settentrionali, è stato ucciso insieme con due suoi assistenti da alcuni sconosciuti armati. Il Vicegovernatore, Conrado Verona, si trovava a bordo di una automobile insieme ad altre sette persone quando è stato fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Vienna — Sostenitori della Volkspartei esultano nelle strade per la vittoria del loro partito

NELLE REGIONI ORIENTALI E NORDORIENTALI

Quindici persone uccise da un terremoto in Turchia

L'epicentro è stato localizzato nei pressi di Erzurum
Danni materiali sono stati registrati in molti villaggi

Ankara, 7

Quindici persone sono rimaste uccise da un terremoto che ha colpito vaste regioni della Turchia orientale e Nord orientale. Secondo la stazione meteorologica centrale l'epicentro del terremoto è stato localizzato nella provincia di Erzurum, circa 250 chilometri Sud-Ovest del confine sovietico.

Le scosse definite «da lievi a relativamente forti» sono state sentite anche nelle province di Siirt e Muus e in due province sul Mar Nero. I governatori provinciali di Erzurum e Muus hanno riferito che in alcuni villaggi il terremoto ha causato danni materiali. Le autorità hanno annunciato al tempo stesso che si sono registrati dieci morti nella zona di Erzurum e cinque nei villaggi di Muus.

SCAMBIO DI SPIE tra Bonn e Praga?

Karlsruhe, 7

Due cittadini tedesco-occidentali, condannati a lunghe pene detentive per avere svolto attività spionistiche a favore di Paesi di oltrecortina, sarebbero stati «scambiati» con agenti tedeschi detenuti in Cecoslovacchia. Si tratta — secondo alcuni giornali — di Alfred Frenzel, ex-deputato socialdemocratico e componente della commissione di difesa del Bundestag, condannato nell'aprile del 1961 a 15 anni di carcere per tradimento a favore della Cecoslovacchia, e di Heinz Felfe, ex alto funzionario dei servizi di informazione del generale Gehlen, condannato a 14 anni per aver consegnato ai servizi segreti sovietici la lista con i nomi di oltre 95 agenti segreti della Germania occidentale.

La identità degli agenti occidentali detenuti in Cecoslovacchia che sarebbero stati «scambiati» contro Frenzel e Felfe, non è stata rivelata.

«Non gradito» in Norvegia

IN QUARANTENA BOBO «mascotte» degli alpini

Bardufoss, 7

Bobo, veterano del battaglione «Susa», è stato dichiarato «persona non grata» dalle autorità norvegesi, proprio mentre gli alpini dell'unità italiana sono impegnati nelle manovre invernali artiche in Norvegia.

Bobo è un cane ed è la mascotte del battaglione. Prima della partenza, gli alpini lo avevano lasciato a casa, ma non si sa bene come, l'animale apparve in mezzo ai suoi «commilitoni» all'aeroporto di Cameri, dove l'unità, si era imbarcata.

Al suo arrivo, però, i norvegesi sono stati drastici. A causa delle leggi sull'immigrazione animale, Bobo dovrà rimanere in quarantena all'aeroporto di Bardufoss.

LO SPOGLIO DELLE VOTAZIONI PRESIDENZIALI

GUATEMALA: IN VANTAGGIO IL CANDIDATO DELLE SINISTRE

Sono in lizza contro di lui due esponenti militari

Città del Guatemala, 7

Il candidato delle sinistre, l'avv. Julio Caesar Mendez Montenegro ha conquistato sinora un concreto margine di maggioranza sugli altri due candidati militari nelle elezioni presidenziali svoltesi ieri nel Guatemala. Sulla base dei risultati ufficiali finali scrutinati nella capitale Mendez Montenegro, candidato del partito rivoluzionario ha ottenuto 57.635 voti.

Il col. Minguel Angel Conciano, candidato del movimento di liberazione nazionale di destra, ha ottenuto 22.378 voti, mentre il candidato del partito democratico nazionale sostenuto dal Governo, Juan de Dios Aguilar, ha ottenuto 17.742 voti.

Il partito rivoluzionario inoltre si è assicurato dai voti della capitale cinque dei sei seggi in Parlamento. L'altro seggio è stato ottenuto dal movimento di liberazione nazionale. Ramiro Ponche Monroy, candidato indipendente, è stato eletto Sindaco di Città del Guatemala.

Mendez Montenegro è un avvocato con idee completamente rinnovatrici il quale durante la sua campagna elettorale aveva promesso grandi riforme sociali ed economiche per il Guatemala. I risultati sono incoraggianti — ha detto Montenegro — ma dobbiamo attendere di conoscere i risultati completi. Tuttavia sembra che il candidato delle sinistre sia in testa anche in diversi collegi elettorali della campagna.

Una eccezionale affluenza alle urne ha costretto ieri sera i presidenti di seggio a tenere le urne aperte per diverse ore dopo l'ora prevista per la chiusura il che ha provocato un ritardo nell'inizio dei conteggi. Gli elettori sono stati chiamati ad eleggere anche 55 membri del Parlamento, 324 sindaci e numerosi consiglieri municipali.

DICHIARAZIONI DI UN MINISTRO INGLESE SUL DISASTRO DI TOKIO

Il «Boeing 707» precipitato per «deficienze strutturali»

Questi sarebbero almeno i risultati accertati con l'inchiesta preliminare

Londra, 7

Il Ministro dell'Aviazione Mulley, ha affermato oggi ai Comuni a proposito del disastro aereo in cui è rimasto coinvolto, nel cielo di Tokio il «Boeing 707» della BOAC in volo da Londra a Hongkong che l'incidente è dovuto a quanto risulta dall'inchiesta preliminare, da deficienze strutturali. Una inchiesta verrà condotta prossimamente dalle autorità giapponesi con la partecipazione di un rappresentante della compagnia aereo britannica. Il Ministro dell'Aviazione ha inoltre sottolineato la sperimentata abilità dei piloti e del personale della compagnia britannica e l'assenza di elementi che possono accomunare l'attuale disastro ad altri avvenuti nello stesso Giappone in epoca recente.

Un parlamentare conservatore, Carr, ha quindi chiesto al Ministro che nel corso dell'inchiesta venga appurata la possibilità o meno che gli aerei jet di grandi dimensioni siano affetti dal fenomeno «dell'avvitamento», fattore che riduce la velocità dell'apparecchio al disotto del limite di controllo. Riferendosi quindi alla deviazione dalla rotta originale che sarebbe stata effettuata dal pilota del «Boeing 707» il Ministro Mulley, ha fatto presente che cambiamenti del genere vengono effettuati dal pilota con il benestare del centro di controllo del traffico aereo, a beneficio dei passeggeri, ma solo in condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli.

Nuovi particolari si sono appresi intanto sulla tragedia del «Boeing». Gran parte delle vittime avevano le cinture di sicurezza ancora allacciate quando sono state trovate dai soccorritori. La sezione di coda era andata a finire a più di tre chilometri dal troncone principale della fusoliera, indicando che il grande quadrigetto si era spezzato in due mentre picchiava verso terra. La parte frontale della fusoliera, compresa la cabina dei piloti, si era schiantata a 90 metri di distanza dal troncone centrale. Nell'ammasso dei rottami e degli effetti personali sparpagliati intorno al relitto, sono state trovate due pistole di piccolo calibro. La polizia esclude che le armi abbiano un qualche rapporto con il disastro, ma sta indagando per accertare se eranno state dichiarate alla dogana giapponese.

La popolazione di Tokio è letteralmente invasa dalla psicosi del disastro aereo e il Ministro dei Trasporti Torata Nakamura ha annunciato di aver avuto istruzioni dal Primo Ministro Eisaku Sato di accelerare i piani per un nuovo aeroporto situato in posizione più favorevole dell'attuale agli atterraggi strumentali. L'incidente del quadrigetto canadese è stato attribuito in parte alla fitta nebbia che gravava sulla pista al momento dell'incidente. Nell'atterrare, il «DC 8» urtò contro una fila di luci di segnalazione andando poi a schiantarsi contro un recinto di protezione.

I passeggeri dei voli internazionali giunti a Tokio ieri e stamane hanno visto coi propri occhi i segni della viva impressione che pervade la popolazione della capitale nipponica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

† Ieri, assistito dai conforti della Fede, dopo lungo soffrire, ha chiuso la Sua vita terrena tutta dedita al lavoro e alla famiglia

Volveno Comar

Lo piangono nel loro immenso dolore la moglie GIORGIA FABRIS, le figlie ORNELLA, DANIELA, VIVIANA con il marito AGOSTINO ALIPRANDI e i nipotini ANTONELLA e CARLO, i fratelli MARIO, OTTONE e GINO, la sorella MARCELLINA, il cognato LUCIANO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 8 alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Fiumicello.

Si ringraziano sentitamente il chiar. Primario prof. Mauro Ventura, gli aiuti e gli assistenti del Rep. I Chirurgia unitamente al Personale dell'Ospedale Civile di Udine.

Un grazie particolare ai dottori Mario Casasola e Faustino Sione.

Fiumicello (Udine), 8.3.1966

(Preschern, tel. 9155)

Si associa al lutto la famiglia DOMENICO ALIPRANDI di Oderzo.

Gli Impiegati e le Maestranze delle Distillerie COMAR S.p.A., di Gorizia e Fiumicello prendono parte al lutto dei propri titolari.

Partecipano al lutto le famiglie:
— dott. ARTURO PIOVESANA
— prof. MARIO OBOKER
— dott. GIOVANNI DIGNALI

---

† Il giorno 7 marzo si è spento improvvisamente ad Aurisina

Nicolò Caenazzo (Eto)

Lo piangono la moglie MARIA, i figli ANGELO e ALBERTO, le nuore, le sorelle MARIA e DOMENICA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 15.30 dal piazzale del Cimitero di S. Anna.

---

† E' mancato al nostro affetto

Mario Livon

Desolatissimi ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, il fratello, le nuore, i nipoti, l'affezionata amica ANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

NORA GIUGIA e FULVIA COSTANTINIDES unitamente ai familiari ringraziano con animo commosso Autorità, Enti, amici e conoscenti e in particolare la Presidenza, la Direzione e il Personale tutto delle Società Adriatica di Navigazione e Lloyd Triestino per le attestazioni di stima e di affetto e per le onoranze tributate al loro caro

Matteo Giugia

Una S. Messa verrà celebrata domani mercoledì 9 marzo alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Commosso per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla mia cara sorella

Elisabetta Zuberti ved. Corsi

non potendo farlo singolarmente ringrazio tutti coloro che in vario modo presero parte al mio dolore.

Il fratello MARIANO

Le sorelle, i fratelli e i parenti tutti di

Nina Taucer v. Sovrano

commossi ringraziano per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara scomparsa.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Davide Pescatori

immaturamente perito sul lavoro tragicamente in terra di Sardegna, lo ricordano con immutato affetto la moglie MARIZA, il figlio ROBERTO, il padre, la sorella, i parenti e tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Ricorre domani il III anniversario della morte del

DOTT.

Raffaele Furino

T. Colonnello Medico

La moglie, la figlia, i parenti tutti e i dipendenti Lo ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 8 nella Chiesa di Roiano.

---

† A breve distanza dalla scomparsa del suo adorato PEPI, serenamente spirò

Amalia Benedetti ved. Iahni

lasciando nel più profondo dolore le figlie CLAUDIA e FULVIA con il marito ANDREA, i nipoti BIANCA e RUGGERO, il cognato EMILIO e la fedele ANTONIA.

Un grazie di cuore ai medici e al personale tutto del Reparto Osservazione di S. Giovanni.

A tumulazione avvenuta

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Direttore, gli Insegnanti e il Personale delle scuole elementari di S. SABBA partecipano con profondo cordoglio al dolore del loro Segretario sig. Nicolò Sciortino e di tutta la famiglia per l'immatura scomparsa del caro figlio.

Domenico Sciortino

Si associano al lutto della cara famiglia Sciortino, ANGELO BIASINI, ALDO LOMBARDI, LUIGI MAURO, LUCIANO MILOSSI, DIALMA PASQUALINI, LUIGI PENNINO, EZIO PRELLI, GIOVANNI SAMBO e GIORDANO SATTLER.

---

† Il 5 marzo si è spento

Umberto Bozzato

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie OFELIA, il figlio GIORGIO con la moglie LUCI unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 marzo alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipa al dolore la famiglia PELLIZER.

---

† Il 6 marzo è mancato al nostro affetto

Francesco Mervi

lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 8 marzo alle ore 16 partendo dall'abitazione di Villaggio del Pescatore.

Famiglia MERVI

---

† E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Federico

Desolatissimi la moglie GIACOMINA, i figli NEVIO, ANGELO e CLAUDIO e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno oggi 8 marzo alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà.

Il 3 marzo ci ha lasciato per sempre il nostro amato

Giacomo Ancona

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i parenti tutti a quanti lo conobbero e amarono.

Famiglie:
ANCONA - VITTORI - GESESS

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pasquale

ringraziamo sentitamente Autorità civili e militari, Associazioni ed Enti, il collega ed amico dott. A. Bassi e tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglia SANTISI

(Trasporti fun. com. di Monfalcone)

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate alla loro cara

Anna Chermaz

il marito GIOVANNI, i figli BRANCO e BRUNO unitamente agli altri congiunti ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro grande dolore.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Maria Rossignoli ved. Polacco

la figlia, assieme al marito, ai figli e ai familiari tutti La ricordano con immenso dolore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani mercoledì alle ore 8 nella Chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

F. Meade - Trieste, 8 marzo 1966

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa della cara moglie e mamma

Fiorina Fioretto in Massa

Il marito, i figli, le nuore, il genero e i nipoti la ricordano con immutato dolore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

CUOCA attiva offresi subito, escluso privato. Rivolgersi via Cappello 21, Pianoterra. 22313 A

PRESTASERVIZI brava offresi dalle 8-13. Offerte cassetta 44096 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

PRESTASERVIZI svelta, piccola famiglia cerca ore 8.30-12, 1000 mattino. Tel. 761126. 22309 B

C Richieste d'impiego L. 20

CASSIERA o impiegata, offresi subito. Tel. 815642. 42721 C

FATTORINO offresi con o senza motofurgoncino, qualsiasi lavoro anche mezza giornata miti pretese. Tel. 723368. 44090 C

GIOVANE autista patente B, passaporto, offresi. Tel. 78668. 43924 C

GIOVANE lavorante pasticcere volonteroso offresi. Tel. 78668. 43924 C

LAVORANTE barbiere, giovane capace offresi a posto stabile. Cassetta 44144 C SPI.

PENSIONATA esperta dinamica impiegata offresi mattina lavori vari ufficio, compilazione libri buste paghe, contributi assicurazioni varie. Cassetta n. 22153 C SPI.

TUTTOFARE autista abile manutenzioni assistenza, giardinaggio, offresi a ente o casa signorile. Telefonare 95288, orario negozio. 44124 C

22.ENNE militesente, licenza media, patente, esaminerebbe qualsiasi lavoro, città, provincia, estero. Cassetta 44154 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. A. PARCHETTI raschiatura verniciatura prezzi concorrenza impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 22079 CC

A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 22307 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 42731 CC

A. PITTORE decoratore esegue camere gesso 9.000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 42713 CC

A. RIPARAZIONI televisori radio transistor fonovaligie antenne. Udine 19, telefono 68431. 44088 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 22347 CC

FORMICA eseguiamo mobili, portelli acquai, copricontatori, ripostigli, ripiani tavolo, credenze. Telefono 44778, Tesa 50. 22323 CC

GIOVANE 24enne con propria Ape offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 96014. 22646 CC

IDRAULICO riparazioni acqua, gas, bagni completi. Tel. 34167. 42557 CC

IMPIANTI acqua, gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie. Riparazioni garantite. Tel. 723739. 22331 CC

INSTALLATORE impianti bagni e riscaldamento riparazioni accurate. Tel. 59910. 42671 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni TV, impianti antenne, interventi immediati. Telefonare 725233. 22860 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosio, Madonnina 28. Tel. 94616. 44092 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646, ore 13-15. 22317 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A. SOCIETA' per azioni italo-svizzera assume propagandiste bella presenza, facile parola, per lavoro continuativo intervista clientela. Contratto sindacale. Presentarsi Albergo «Al Carso» di Fogliano. Chiedere Ispettore Della Vecchia. 468 D

AMBOSESSI disposti occupare ore libere cerca organizzazione per lavoro ricalco. Scrivere: Stilnovo. Casella Postale 9. San Maurizio Lambro (Milano). 5425 D

APPRENDISTA sarta per confezioni in serie, lavoro continuato, cercasi. Presentarsi via Crispi 2, presso Camiceria Scheri. 22327 D

APPRENDISTA volonterosa 15-17 anni, referenze, cerca negozio pelletterie via Ghega 19. 22277 D

APPRENDISTA commessa, 16.enne, bella presenza, cercasi. Dei Rossi Calzature, Piazza S. Giovanni. 44136 D

APPRENDISTA pratica maniture, mezzalavorante cercansi. Crispi 23. 44104 D

APPRENDISTA per pulisecco cercasi. Via Ponziana 7. 22690 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Gianna, via Giuliani 29, tel. 44923. 44024 D

ASPIRANTI giornalisti addiamo incarichi retribuiti. Editrice Passinetti, Vodice 9, Milano. 5439 D

APPRENDISTA per pulisecco cercasi. Viale Sanzio n. 2. 22690 D

BALKANTEX, cercansi ragazze conoscenza sloveno. Tel. 31149. 22281 D

CERCANSI apprendista e aiuto banconiera per Bar-Buffe. Voltolina. Viale XX Settembre. 22289 D

CERCASI aiuto banconiera, Bar Moncenisio, Carducci 27, pomeriggio. 8317 D

CERCASI giovane munito patente guida D-E e licenza scuola media inferiore. Presentarsi piazza Dalmazia 2, dalle ore 11 alle 12. 22283 D

CERCASI commessa per negozio di tintoria. Offerte manoscritte specificando età e posti occupati. Cassetta 1035 D SPI.

CERCASI ragazza aiuto commessa per stabilimento, cercasi stiratrice a mano e macchina per vestiti. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1004 D

GRANDE albergo cerca cuoco-pasticciere capo partita. Scrivere indicando posti occupati a cassetta 44100 D SPI.

LAVORANTE cercasi. Salone Elcy, Roiano. Tel. 29864. 44146 D

ORGANIZZAZIONE elettrodomestici cerca abili venditori e F.F.C.G. presentarsi Di Bella, via Trento 13. 22337 D

PARRUCCHIERA lavorante capace manicure cerca Salone Mariuccia, F. Severo 62, angolo Castagneto. Tel. 61872. 022778 D

RAGAZZA-O per negozio frutta cercasi. Presentarsi lunedì mattinata, via Gatteri 42. 42723 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALISSIMA camaretta termosifone, bagno, affittasi. Telefonare 38369. 22321 F

MOBILIATA, soleggiata, bagno, telefono, primo piano, cerca per aprile pensionato stabile, presso persona sola. Cassetta 44114 F SPI.

G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Ripetizioni qualsiasi materia. Medie inferiori e superiori. Corsi accelerati dattilografia stenografia lingue. A Monfalcone, via Boito 10, tel. 73055. 22155 G

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la Scuola di taglio e cucito Ieralla, via Carducci 10. 44122 G

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

INSEGNANTE esperta dà lezioni medie inferiori, tutte materie anche domicilio. Tel. 36795. 22275 G

LICENZA scuola media, preparazione 3000 mensili, insegnante competente. Giulia 26. 44132 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.B. AFFITTANSI ultimi soleggiatissimi, attigui Stadio, stanza, soggiorno, 29.000; stanza, cucina, 28.000; 2 stanze soggiorno, 35.000; Navali, 2 stanze, soggiorno, 37.000; Matteotti, 2 stanze, cucina, 39.000; Udine, 3 stanze, cucina, 39.000; Fiera, 2 stanze, salone, 50.000. AGEP, Crispi 14. 22301 I

AFFITTASI appartamento centralissimo di 7 stanze, salone, terrazza, doppi servizi, riscaldamento autonomo, due ingressi. Informazioni via Machiavelli 5, II piano, Amministrazione stabili. 22263 I

APPARTAMENTO paraggi Viale, 3 stanze, cucina, bagno, WC separato, poggiolo, prontamente affittasi con spese. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 22339 I

APPARTAMENTINO S. Luigi, stanza, cucina, WC, 12.000; stanza con focolaio, 6.000 affittansi. La Commerciale, Torrebianca 24. 22343 I

APPARTAMENTO paraggi MAZZINI, 3 stanze, cucina, gabinetto, affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 22349 I

APPARTAMENTO vuoto, bellissimo, zona Scorcola, Romagna, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, grandioso poggiolo, garage, giardino, centralnafta, vista libera mare, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 22339 I

APPARTAMENTO paraggi FLAVIA, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 22349 I

APPARTAMENTO paraggi viale MIRAMARE, salone, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 22349 I

APPARTAMENTO MONTEBELLO, 3 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 22345 I

APPARTAMENTO BARRIERA, 5 stanze, 2 cucine, stanzino, gabinetto, soleggiatissimo, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 22349 I

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, bagno, orticello, 22.000 compensando spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 22333 I

COMBINAZIONE affittasi parte ufficio, 2 stanze, zona Battisti-Carducci, piano I. Tel. 61655. 4 I

DUE locali d'affari nuovi, via Giulia, affittansi. Agenzia Buzzi, tel. 31981. 44120 I

MONFALCONE, affittasi locale qualsiasi uso, eventuale licenza bar, trattoria, possibilità appartamento. Telefonare 74831. 652 I

NEGOZIO adatto qualsiasi uso, affittasi prontamente, senza spese. Telef. 723739. 22331 I

L Rich. appart bott. L. 40

AICA. Cerco appartamento varie zone, grandezze, massimo 35.000. Telefonare 37703. 44150 L

APPARTAMENTI vuoti, piccoli, grandi, ville, casette cerchiamo urgentemente, affittanza. Telefonare 61309, ore ufficio. 22339 L

APPARTAMENTO signorile, centrale, 4 stanze, centralnafta, ascensore, referenziatissimi cercano affittanza. Tel. 96466. 22303 L

APPARTAMENTO 1-2 camere accessori moderni cerca distinta; affittanza Revoltella, Foraggi, Rossetti, 30-35.000; telef. 23143. 44148 L

CERCO appartamento 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, possibilmente con telefono, anche in periferia, escluso agenzie. Tel. 730929, ore 18 in poi. 22249 L

FAMIGLIA referenziata 3 persone cerca affitto alloggio 2-3 camere, salone, buona esposizione, comfort. Inintermediari, tel. ore ufficio 28338. 44134 L

M Vendite d'occasione L. 50

GRAMMOFONO mobiletto splendido; altro valigetta, vendonsi; irrisorio. Palma, telef. 94756. 0425 M

LAMPADA quarzo Hanau, bilancia decimale, vendonsi occasione; telef. 23182. 22289 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, corso del Popolo 25. 22311 M

PELLICCE supereleganti bellissime prezzi realizzo fine stagione. Guarnizioni primaverili occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 22370 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, casa specializzata nella lavorazione del persianer; inoltre leopardi, pantere, giaguari, ocelot messicani, peludas, baby; grande assortimento visoni, castori, castorini, lontre, breitschwanz, foche, ratmusqué. Prezzi incredibili. 22319 M

TORREFATTRICE Victoria 20 kg. seminuova, vendesi. Telef. 41711. 44112 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti per campagna. Tel. 23485. 22325 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti, giacenze ereditarie, camere letto, mobili singoli. Telefonare tutti giorni 28551. 42781 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 43976 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 44126 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

MATRIMONIALI, soggiorni, cucine; prezzi bassissimi. Visitateci, risparmierete. Crasso, via Giuliani 40. 22291 NN

MOBILI ufficio con eventuale affittanza, posizione centrale, cedesi occasione. Telef. 28326 10-12. 223'' NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeux 21.500, ratealmente 1500 mensili senza spese, per contanti omaggio cuscino molleggiato. In vendita materassi molleggiati 15.000 compreso trasporto. Visitateci, posteggio facile. Stegù Piccardi 10. 22273 O

CALVI usate prodotto Thefranz brevettato. Consultate specialista Francesco Restuccia, via Centonze, portone 211, Messina. 9395 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI rappresentanti vendita borse, cassette pronto soccorso obbligatorie aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 97 B SPI, Milano. 5444 P

CERCA rappresentante maglieria intima ben introdotto grossisti Trieste e Veneto. Luigi Tronconi, maglificio, Battisti 4, Gallarate. 1005 P

CERCASI introdotto rappresentante o collaboratore per propaganda testi elementari, province Trieste e Gorizia. Cassetta 44098 P, SPI.

EDITORIALE assume collaboratori ambosessi cultura media per vendita opere di larga divulgazione; guadagno immediato. Presentarsi ore 18 a Trieste via Trento 15. 44094 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. OCCASIONISSIMA Fiat 600, 55-56, tel. 37646 ore 13-15. 22317 Q

A.A. RATE 500 '59, 600 '56, belle. Distributore benzina Fina, F. Severo. 22267 Q

A rate 600 D '62; 600 '60; 500 D '63; 1100 '59; 500 C; Valle 6.

ALFA Romeo Savra, Ghega 6; Simca 1000 '62; sprint '62; Giulietta '61, '62; Fiat 600; 500. 178 Q

ALFA Romeo Giulia sprint '63; Fiat 1500 coupé; permute, rateazioni. Galilei 20. 549 Q

FIAT 1300 '62; Fiat 1100 '58; Fiat 500 D '61; Fiat 600 '58, '56; permute, rateazioni. Galileo 20. 549 Q

FIAT 500 nuova, giardiniera, ottima, unico proprietario, vendo. Telefonare 78982. 44106 Q

RENAULT R8 '63; R4 lusso '63; A.R. Dauphine '62, '61, '60; tutte in ottime condizioni; permute, rateazioni, Galilei 20. 549 Q

ROTTAMI auto, moto, compero. Telefonare 37646 ore 13-15. 22317 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21923 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 44130 R

ALIMENTARI vasta licenza rione popolare cedesi in affitto a pratico mestiere. Cassetta 1000 R SPI.

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali, decennali, statali, parastatali, aziendali, tasso 5,50%, 41515, Crispi 8. 44102 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», Piazza Tommaseo 2. 42659 R

PICCOLA industria artigiana Treviso, confezionamento giacche camerieri, vestaglie donna, ecc., piena efficienza, modernamente attrezzata, vendesi con o senza merci. Facilitazioni pagamento se debite garanzie. Scrivere cassetta 42519 R SPI.

SALONE centro cedo per ragioni salute, vera occasione. Cassetta 42803 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. ALDISIANO cede appartamento casa 11 anni, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, zona Fiera. AGEP, Crispi 14. 22293 S

A.B. CENTRALE 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore vendesi facilitazioni; mutuo, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 22297 S

A.B. ZONA VERONESE iniziata costruzione, vendonsi appartamenti soleggiati, panoramici, 1-6 stanze, ogni comfort; facilitazioni, mutui, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 22299 S

A. ABITAZIONI in palazzina signorile, 1-2 stanze, saloncino, cucina, ampie terrazze, box auto, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiati, vista panoramica zona verde, via Commerciale, Panorama, prenota Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 35186, 38501. 44140 S

A. CONVENIENTI avanzata costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, ampio cucinino, zona Commerciale, Sara Davis, poggioli, ripostiglio, ascensore, centralnafta, garage a richiesta, ottimo investimento capitale, dilazioni fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 44142 S

A.B. APPARTAMENTO adatto investimento, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore 4.800.000, affittabile 35.000. AGEP Crispi 14. 22295 S

A. IN palazzina signorile, nuova, via Porta, vendonsi direttamente pronto ingresso 2 stanze, cucina, 2 poggioli e 3 stanze, tinello con cucinino 3 poggioli, ascensore, centralnafta, garage, cantina, vista panoramica, 40% contanti, 60% mutuo. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 44142 S

A. LOCALE d'affari nuovo, 450 mq. adatto negozio o deposito zona via Udine, vendesi direttamente lire 75.000 al mq. dilazionando fino a 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 44140 S

A. PARAGGI piazza Malta splendido, nuovo, 3 stanze; altro 8 stanze, doppi servizi, poggioli, panoramico, centralnafta, ascensore, isolazioni acustiche vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15-17, via Artisti angolo Donota; rivolgersi cantiere I p. 22289 S

A. SIGNORILI 2-5 stanze piazza Sansovino, iniziata costruzione, prezzi e dilazioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 44140 S

AFFARONE appartamenti 1, 2 camere, bagno, pitturati, vendonsi prezzi d'occasione, massime facilitazioni pagamento; visitare ore 11-17 androna Campo Marzio 7. 22289 S

AFFARONE, soleggiatissimi camera, cucina, bagno, giardinetto 10 mq., libero, 1.780.000; altro 2 camere, bagno, giardinetto, 2.780.000; vendonsi pagamento 900.000 acconto, saldo ratealmente. Visitare ore 11-17, vicolo Castagneto 67, rivolgersi in cortile. 22289 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12; tel. 61732. 22335 S

APPARTAMENTI costruzione S. LUIGI 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, centralnafta, ascensore, garage, VENDONSI. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 22345 S

APPARTAMENTI zone: XX Settembre, F. Severo, Sonnino, Ghirlandaio, S. Giacomo, Giulia, Roiano, Besenghi, 2-3-4 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi facilitazioni. Immobiliare via Imbriani 4, telef. 31335. 22271 S

APPARTAMENTI primingresso paraggi ROTONDA, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio, vendonsi FACILITAZIONI, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22349 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi 2-3-4 stanze, ampie terrazze, finiture scelte box in costruzione, vende Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33 (orario 17-20). 42561 S

APPARTAMENTI via Veltro, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, centralnafta, ascensore, vendonsi. Informazioni Marangon, via Toro 4. Telefono 55300. 22600/2 S

APPARTAMENTI in vendita in zona Tigor-Ciamician, vista mare, varie grandezze, massime facilitazioni pagamento. Rivolgersi Amministrazione stabili via Machiavelli 5, II piano. 22263 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta, cucina, bagno, wc, centralnafta, II piano, vendesi vera occasione; visite sul posto dalle 11 alle 12, via F. Testi n. 3. Telef. 61853. 44152 S

APPARTAMENTO zona piazza Perugino, 1 stanza, salone, cameretta, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi. Inintermediari; tel. 726921 ore 13-15. 44108 S

APPARTAMENTINO camera cucina, modesto vendesi occasionissima; visita sul posto dalle 14 alle 16, via Stuparich 14, tel. 61423. 44152 S

APPARTAMENTO via Tesa, 3 stanze, cucina, servizi, 3.o piano. Altro 2 stanze, cucina, 5.o piano, centralnafta, ascensore, vendonsi. Tel. 55300, Marangon. 22600 S

APPARTAMENTO occasione libero; altro occupato, vendonsi. Tel. 37568 ore 11-13, 15-17. 42881 S

APPARTAMENTO via Rossini mq. 180 composto di salone, tre stanze, 2 stanzette, tripli servizi, acqua calda centralizzata vendesi prossima consegna; altro adiacente di tre stanze ed accessori. Per informazioni Amministrazione stabili, via Machiavelli 5, II piano. 22263 S

TERRENO adatto costruzione palazzine, case alte, villette, vendonsi. Informazioni tel. 92818 ore 13-15. 22305 S

VILLA grande centrale, comfort autorimesse, giardino annesso adatto costruzione palazzine, vendesi. Informazioni tel. 35503. 22305 S

Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura III lotto, 64 appartamenti finito 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, poggioli, centralnafta, pavimenti rovere verniciati, prezzi convenientissimi da 2.800.000. Facilitazioni e mutui bancari. De Amicis prontingresso lussuosi 3 stanze biservizi poggioli da 9.000.000. Villa con 2 appartamenti nuova 24 milioni. Vendonsi Imma, San Maurizio 4. 22287 S

T Villeggiature L. 70

LA VILLA Val Badia paradiso sciistico Hôtel Astoria, incantevole posizione, eccellente cucina, pensione completa 2400/2700. Telef. 85048 La Villa. 5433 T

V Diversi L. 100

30ENNE 1100 D offresi per viaggi con passaporto e assicurazione. Cassetta 22648 V SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine Tarvisio Vienna Monaco
9.45	A	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine Tarvisio Vienna Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna Monaco Tarvisio Udine
12.02	A	Tarvisio Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco Vienna Tarvisio Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)